

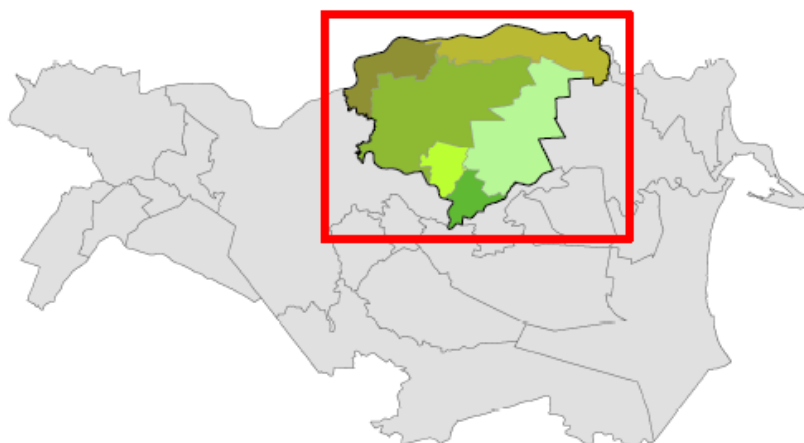


# Unione dei Comuni Terre e Fiumi

Copparo - Berra - Jolanda di Savoia - Tresigallo - Formignana - Ro

## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Unione dei Comuni Terre e Fiumi



### QUADRO CONOSCITIVO A - MATRICE SOCIO-ECONOMICA A2 - SISTEMA PRODUTTIVO

**Aggiornamento:** 10/2013

**Adozione:** Delibera di C.U. n. 45 del 28/11/2013

**Controdeduzione:** Delibera di C.U. n. 47 del 23/12/2014

**Approvazione:** Delibera di C.U. n. 42 del 29/09/2015

Ruolo	Soggetto	Firma
<b>Presidente:</b>	Nicola Rossi	_____
<b>Segretario:</b>	Rossella Bartolini	_____
<b>Responsabile Area Gestione Territorio:</b>	Silvia Trevisani	_____
<b>Consulente responsabile tecnico:</b>	Arch. Pietro Pigozzi U.TE.CO. Soc. Coop.	_____

### UFFICIO DI PIANO

#### Sede c/o Casa della Cultura

Via del Lavoro, 2 - 44039 Tresigallo (FE)

Tel. 0532/383111, int. 930 e 931

E-mail [ufficiodipiano@unioneterrefiumi.fe.it](mailto:ufficiodipiano@unioneterrefiumi.fe.it)

#### Protocollo

Via Mazzini, 47 - 44034 Copparo (FE)

Sito WEB [www.unioneterrefiumi.fe.it](http://www.unioneterrefiumi.fe.it)

PEC [unioneterrefiumi@pec.unioneterrefiumi.fe.it](mailto:unioneterrefiumi@pec.unioneterrefiumi.fe.it)



## AMMINISTRATORI

<i>Ruolo</i>	<i>Soggetto</i>	<i>Ente</i>
<b>Presidente:</b>	<b>Nicola Rossi</b>	Sindaco del Comune di Copparo
<b>Giunta:</b>	<b>Dario Barbieri</b>	Sindaco del Comune di Tresigallo
	<b>Marco Ferrari</b>	Sindaco del Comune di Formignana
	<b>Antonio Giannini</b>	Sindaco del Comune di Ro
	<b>Elisa Trombin</b>	Sindaco del Comune di Jolanda di Savoia
	<b>Eric Zaghini</b>	Sindaco del Comune di Berra

## GRUPPO DI LAVORO

Attività/Ruolo	Soggetto	Area/Ufficio o Studio
<b>Coordinatore Responsabile:</b>	<b>Silvia Trevisani</b>	Area Gestione del Territorio/Ufficio di Piano
<b>Collaboratore:</b>	<b>Roberto Bonora</b>	
<b>Consulente responsabile tecnico:</b>	Arch. <b>Pietro Pigozzi</b>	U.TE.CO. Soc. Coop.
<b>Cartografia</b>		
<b>Responsabile:</b>	<b>Anna Coraini</b>	Area Gestione del Territorio/Ufficio SIT
<b>Collaboratore:</b>	<b>Giorgio Chiodi</b>	
<b>Collaborazioni/Studi</b>		
<b>Rete Ecologica:</b>	Prof. <b>Carlo Blasi</b> Dot. <b>Riccardo Copiz</b> Dot. <b>Laura Zavattoni</b>	Università "La Sapienza" di Roma
<b>Studio Geologico:</b>	Dot. Geol. <b>Marco Condotta</b> Dot. Geol. <b>Roberta Luetti</b>	G.T.E. Geologia Tecnica Estense Synthesis s.r.l.
<b>Studio Archeologico:</b>	Dot. <b>Xabier González Muro</b> Dot. <b>Stefania Soriani</b> Dot. <b>Cecilia Vallini</b>	Pegaso Archeologia Gruppo Archeologico Ferrarese
<b>Economista:</b>	Prof. <b>Pasquale Persico</b>	Università degli Studi di Salerno
<b>VALSAT:</b>	Arch. <b>Pietro Pigozzi</b> Dot. <b>Rita Benetti</b> Arch. <b>Francesco Vazzano</b>	U.TE.CO. Soc. Coop.
<b>Censimento edifici di valore culturale:</b>	Arch. <b>Michele Ronconi</b>	
<b>Classificazione Acustica:</b>	Dot. Geol. <b>Loris Venturini</b>	Geaprogetti s.a.s.

## INDICE

Paragrafo	Titolo	Pagina
<b>A.2.1.</b>	<b>Il sistema produttivo</b>	<b>4</b>
A.2.1.1.	La situazione nella Provincia di Ferrara	4
A.2.1.2.	Le unità locali	8
A.2.1.3.	La situazione nei comuni dell'Unione	11
<b>A.2.2.</b>	<b>Mercato del lavoro futuro</b>	<b>34</b>
<b>A.2.3.</b>	<b>L'imprenditoria femminile</b>	<b>36</b>
<b>A.2.4.</b>	<b>L'imprenditoria straniera</b>	<b>38</b>
<b>A.2.5.</b>	<b>Il commercio interno</b>	<b>40</b>
<b>A.2.6.</b>	<b>I pubblici esercizi</b>	<b>53</b>
<b>A.2.7.</b>	<b>Turismo e accoglienza</b>	<b>63</b>
A.2.7.1.	Il turismo nella provincia di Ferrara	65
A.2.7.2.	Il turismo nell'Unione Terre e Fiumi	70
A.2.7.3.	Fiere e sagre	77
<b>A.2.8.</b>	<b>La crisi finanziaria 2008 ed effetti sull'economia locale</b>	<b>78</b>

## A.2.1. Il sistema produttivo

### A.2.1.1. La situazione nella Provincia di Ferrara

*Fonte dati: Camera di Commercio di Ferrara*

Ferrara, secondo le stime sul PIL provinciale (il più recente aggiornamento è relativo all'anno 2010), elaborate dall'Istituto Tagliacarne, presenta un valore di oltre 26.951 euro prodotti per abitante, inferiore alla media regionale (30.572 euro), ma superiore a quello nazionale (25.615 euro). Esso è peraltro la risultante di una dinamica di crescita provinciale piuttosto lenta, dal momento che il tasso di crescita 1995-2010 (3,5%) risulta inferiore sia alla media dell'Emilia-Romagna (4,1%) che a quella dell'intero Paese (4,2%). Inoltre, Ferrara ha perso 9 posizioni (ora è 48a), nel periodo 1995-2010, nella graduatoria nazionale decrescente delle province in base al Pil pro-capite a prezzi correnti.

Nonostante questa dinamica piuttosto lenta, si è peraltro registrato negli ultimi anni, anche come conseguenza della recente crisi, un processo di selezione di riposizionamento del tessuto imprenditoriale provinciale, non soltanto in termini dimensionali ed organizzativi (accelera la crescita delle società di capitali), ma anche in quelli relazionali: cresce il numero di piccole e medie imprese che operano in filiera, attraverso una divisione delle attività, delle conoscenze, degli investimenti e dei rischi con le altre società che appartengono allo stesso sistema. E la componente relazionale, come evidenziano numerosi studi, caratterizza fortemente la qualificazione di un sistema economico locale. Così come si è registrata una crescita complessiva, anche se lenta, del livello tecnologico e di knowledge incorporato nelle produzioni.

Prendendo comunque in esame la sola consistenza imprenditoriale, le imprese attive nella provincia sono 34.601 (al 31 dicembre 2010) e 25.601 senza quelle agricole: il tasso di crescita negativo rispetto all'anno precedente è pari a -0,4%, ma il dato diventa positivo (+0,2%) se vengono escluse appunto le imprese agricole.

La densità imprenditoriale, data dal numero di imprese per kmq., è pari a 13,2%, un valore decisamente inferiore a quello medio regionale (19,4%), ma anche a quello nazionale (17,5%). Tuttavia, la distribuzione delle imprese attive per settore di attività economica evidenzia le positive caratteristiche di diversificazione del sistema economico locale.

Le imprese artigiane ferraresi detengono, in termini di consistenza imprenditoriale, un "peso" del 28,4% sul totale: si tratta di un valore che si colloca a metà strada tra quello del Nord-est e dell'intera Italia. Il 41,6% di esse opera nel settore delle costruzioni. L'artigianato di produzione conta sul 20,2% del totale, e quello di servizio sul 38,2%.

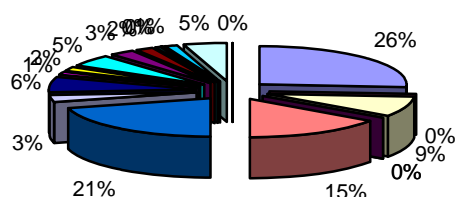
In termini invece di reddito prodotto, le 9.831 imprese artigiane ferraresi (consistenza al 31 dicembre 2010) "producono" il 17,1% del valore aggiunto complessivo provinciale, un'incidenza leggermente più elevata della media regionale (15,3%), ma decisamente più elevata di quella nazionale (12,8%). Il loro contributo appare rilevante, soprattutto se rapportato all'incidenza relativamente limitata (rispetto agli altri ambiti di riferimento territoriale) sul totale delle imprese della provincia.

Ciò conferma che l'artigianato riveste un ruolo centrale nell'ambito del sistema produttivo ferrarese, il cui tessuto connettivo è caratterizzato fortemente dalla piccola dimensione aziendale: basti pensare che il settore, tra produzione e servizio, occupa circa 23.000 addetti.

Imprese per settore di attività economica - 2010				
Settore	Provincia di Ferrara		Regione Emilia Romagna	
	Numero Imprese	%	Numero Imprese	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9.000	26,01	69.341	16,13
Estrazione di minerali	13	0,04	215	0,05
Attività manifatturiere	2.959	8,55	49.205	11,45
Fornitura energia elettrica, gas, ecc	13	0,04	291	0,07
Fornitura acqua, reti fognarie e rifiuti	53	0,15	582	0,14
Costruzioni	5.222	15,09	75.438	17,55
Commercio all'ingrosso e dettaglio	7.294	21,08	96.031	22,34
Trasporto e magazzinaggio	1.058	3,06	16.513	3,84
Attività di alloggio e ristorazione	2.153	6,22	27.778	6,46
Servizi di informazione e comunicaz.	505	1,46	7.986	1,86
Attività finanziaria e assicurative	608	1,76	8.453	1,97
Attività immobiliari	1.686	4,87	26.928	6,26
Studi professionali	917	2,65	14.936	3,47
Agenzie di viaggio, noleggio e sup.	748	2,16	9.625	2,24
Istruzione	132	0,38	1.363	0,32
Sanità e assistenza sociale	140	0,40	1.778	0,41
Attività artistiche, sportive, intratten.	463	1,34	5.301	1,23
Altre attività di servizi	1.622	4,69	17.299	4,02
Imprese non classificate	15	0,04	858	0,20
<b>Totale</b>	<b>34.601</b>	<b>100,00</b>	<b>429.921</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazioni su dati INFOCAMERE

#### IMPRESE PER ATTIVITA' ECONOMICA IN PROVINCIA DI FERRARA - ANNO 2010



■ Agricoltura, silvicoltura e pesca	■ Estrazione di minerali	■ Attività manifatturiere
■ Fornitura energia elettrica, gas, ecc	■ Fornitura acqua, reti fognarie e rifiuti	■ Costruzioni
■ Commercio all'ingrosso e dettaglio	■ Trasporto e magazzinaggio	■ Attività di alloggio e ristorazione
■ Servizi di informazione e comunicaz.	■ Attività finanziaria e assicurative	■ Attività immobiliari
■ Studi professionali	■ Agenzie di viaggio, noleggio e sup.	■ Istruzione
■ Sanità e assistenza sociale	■ Attività artistiche, sportive, intratten.	■ Altre attività di servizi
■ Imprese non classificate		

SEDI D'IMPRESA ATTIVE PER NATURA GIURIDICA E SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA AL 31/12/2010 IN PROVINCIA DI FERRARA													
SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA ATECO 2007		IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE NATURE GIURIDICHE		TOTALE IMPRESE		di cui: Imprese Artigiane	TOTALE U.L. ATTIVE
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	N.
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	7.864	87,4	948	10,5	87	1,0	101	1,1	9.000	100,0	112	9.323
A03	<i>di cui: pesca e acquacoltura</i>	1.385	92,1	69	4,6	1	0,1	48	3,2	1.503	100,0		1.511
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	2	15,4	3	23,1	8	61,5			13	100,0	1	30
C	Attività manifatturiere	1.360	46,0	815	27,5	759	25,7	25	0,8	2.959	100,0	1988	3.621
C10	<i>di cui: industrie alimentari</i>	159	45,7	130	37,4	53	15,2	6	1,7	348	100,0	267	461
C14	<i>di cui: confezione di articoli di abbigliamento in pelle e pelliccia</i>	192	55,7	91	26,4	56	16,2	6	1,7	345	100,0	256	379
C16	<i>di cui: industria del legno e dei prodotti in legno e sughero</i>	98	58,3	44	26,2	25	14,9	1	0,6	168	100,0	140	198
C25	<i>di cui: fabbricazione di prodotti in metallo</i>	340	44,7	223	29,3	195	25,6	3	0,4	761	100,0	519	885
C27	<i>di cui: fabbricazione di apparecchiature elettriche</i>	54	39,7	35	25,7	46	33,8	1	0,7	136	100,0	85	159
C28	<i>di cui: fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca</i>	76	28,7	58	21,9	130	49,1	1	0,4	265	100,0	117	340
C32	<i>di cui: altre industrie manifatturiere</i>	111	71,2	31	19,9	14	9,0			156	100,0	128	173
C33	<i>di cui: riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed</i>	140	74,5	23	12,2	24	12,8	1	0,5	188	100,0	150	225
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3	23,1	4	30,8	6	46,2			13	100,0	1	49
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	15	28,3	9	17,0	26	49,1	3	5,7	53	100,0	26	174
F	Costruzioni	3.715	71,1	680	13,0	761	14,6	66	1,3	5.222	100,0	4088	5.665
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	5.127	70,3	1.320	18,1	779	10,7	68	0,9	7.294	100,0	525	9.486
H	Trasporto e magazzinaggio	834	78,8	95	9,0	89	8,4	40	3,8	1.058	100,0	844	1.346
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.049	48,7	897	41,7	197	9,2	10	0,5	2.153	100,0	351	2.758
J	Servizi di informazione e comunicazione	204	40,4	112	22,2	170	33,7	19	3,8	505	100,0	57	670
K	Attività finanziarie e assicurative	465	76,5	88	14,5	51	8,4	4	0,7	608	100,0		1.019
L	Attività immobiliari	215	12,8	717	42,5	723	42,9	31	1,8	1.686	100,0	0	1.849
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	369	40,2	177	19,3	289	31,5	82	8,9	917	100,0	126	1.139
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	402	53,7	133	17,8	142	19,0	71	9,5	748	100,0	234	961
P	Istruzione	23	17,4	26	19,7	13	9,8	70	53,0	132	100,0	25	203
Q	Sanità e assistenza sociale	26	18,6	22	15,7	27	19,3	65	46,4	140	100,0	4	227
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	110	23,8	105	22,7	64	13,8	184	39,7	463	100,0	33	577
S	Altre attività di servizi	1.224	75,5	269	16,6	41	2,5	88	5,4	1.622	100,0	1397	1.789
X	Imprese non classificate	8	53,3	1	6,7	2	13,3	4	26,7	15	100,0	19	238
<b>T O T A L E</b>		<b>23.015</b>	<b>66,5</b>	<b>6.421</b>	<b>18,6</b>	<b>4.234</b>	<b>12,2</b>	<b>931</b>	<b>2,7</b>	<b>34.601</b>	<b>100,0</b>	<b>9.831</b>	<b>41.124</b>



SEDI D'IMPRESA ATTIVE PER NATURA GIURIDICA E SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA - VARIAZIONI 2009-2010 IN PROVINCIA DI FERRARA												
SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA ATECO 2007	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE NATURE GIURIDICHE		TOTALE IMPRESE		di cui: Imprese Artigiane	TOTALE U.L. ATTIVE
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	N.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	-209	-2,6	15	1,6	18	26,1	-	-	-176	-1,9	-2	-142
A03 di cui: pesca e acquacoltura	40	3,0	-	-	1	-	1	2,1	42	2,9	-	43
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C Attività manifatturiere	-34	-2,4	-39	-4,6	-13	-1,7	-	-	-86	-2,8	-46	-77
C10 di cui: industrie alimentari	-5	-3,0	1	0,8	1	1,9	-2	-25,0	-5	-1,4	1	-9
C14 di cui: confezione di articoli di abbigliamento in pelle e pelliccia	-15	-7,2	-11	-10,8	-1	-1,8	-	-	-27	-7,3	-22	-28
C16 di cui: industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	8	8,9	-	-	1	4,2	-	-	9	5,7	7	10
C25 di cui: fabbricazione di prodotti in metallo	-22	-6,1	-14	-5,9	-13	-6,3	-	-	-49	-6,0	-35	-56
C27 di cui: fabbricazione di apparecchiature elettriche	-4	-6,9	-5	-12,5	3	7,0	-	-	-6	-4,2	-2	-1
C28 di cui: fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	-4	-5,0	-2	-3,3	-2	-1,5	-	-	-8	-2,9	-5	-3
C32 di cui: altre industrie manifatturiere	2	1,8	-3	-8,8	-1	-6,7	-	-	-2	-1,3	1	-1
C33 di cui: riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	15	12,0	4	21,1	4	20,0	-	-	23	14,6	16	30
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	200,0	-	-	2	50,0	-	-	4	44,4	-	16
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di	-	-	1	12,5	-2	-7,1	-	-	-1	-1,9	-1	12
F Costruzioni	28	0,8	-45	-6,2	21	2,8	-2	-2,9	2	0,0	-11	26
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6	0,1	-7	-0,5	6	0,8	1	1,5	6	0,1	-13	33
H Trasporto e magazzinaggio	-47	-5,3	-8	-7,8	-	-	-	-	-55	-4,9	-50	-55
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	24	2,3	24	2,7	14	7,7	-	-	62	3,0	7	72
J Servizi di informazione e comunicazione	31	17,9	-7	-5,9	4	2,4	-	-	28	5,9	5	38
K Attività finanziarie e assicurative	-2	-0,4	1	1,1	-2	-3,8	-	-	-3	-0,5	-	4
L Attività immobiliari	-	-	-11	-1,5	5	0,7	-1	-3,1	-7	-0,4	-	-8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	21	6,0	-13	-6,8	-1	-0,3	6	7,9	13	1,4	-5	22
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	33	8,9	-3	-2,2	16	12,7	-1	-1,4	45	6,4	21	30
P Istruzione	1	4,5	-1	-3,7	-1	-7,1	1	1,4	-	-	-	-5
Q Sanità e assistenza sociale	4	18,2	-1	-4,3	-1	-3,6	5	8,3	7	5,3	1	9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-	-	5	5,0	4	6,7	4	2,2	13	2,9	-1	23
S Altre attività di servizi	21	1,7	5	1,9	4	10,8	2	2,3	32	2,0	18	42
X Imprese non classificate	3	60,0	-6	-85,7	-10	-83,3	-1	-20,0	-14	-48,3	-1	-38
<b>TOTALE</b>	<b>-118</b>	<b>-0,5</b>	<b>-90</b>	<b>-1,4</b>	<b>64</b>	<b>1,5</b>	<b>14</b>	<b>1,5</b>	<b>-130</b>	<b>-0,4</b>	<b>-78</b>	<b>2</b>

### A.2.1.2. Le unità locali

Le unità locali attive, a Ferrara ammontano a 41.124.

Nel corso dell'intero 2010 si sono iscritte 355 imprese (50 in più rispetto all'anno precedente) e ne sono cessate 330 (1 in più rispetto al 2009).

Escludendo il settore agricolo, che presenta dinamiche e caratteristiche del tutto particolari, le imprese registrate sono 25.601.

Sotto l'aspetto della natura giuridica delle imprese, una dinamica ha ormai assunto un carattere strutturale: e cioè sono sempre meno le imprese che nascono adottando forme giuridiche 'semplici' (cioè ditte individuali, ma anche società di persone, che peraltro mostrano ancora una lieve, seppur declinante propensione alla crescita), e sempre più quelle che, per operare sul mercato, scelgono una forma giuridica più 'robusta', come le società di capitali. Questa tendenza, in atto da parecchi anni, nel 2010 ha avuto un dato in controtendenza, quando il contributo delle ditte individuali allo stock complessivo delle imprese ferraresi è risalito: esso è ora pari al 66,5% del totale, con un calo rispetto al 2000 che raggiunge 4,5 punti percentuali. Il peso delle società di capitali raggiunge invece il 12,2% del totale, mentre le società di persone costituiscono il 18,6%. La quota restante è rappresentata da consorzi e cooperative (classificate come "altre forme"), in leggera crescita.

Complessivamente il 28,8% del valore aggiunto prodotto nella nostra provincia proviene dal settore industriale: l'incidenza, pur essendo più elevata rispetto a quella media nazionale (25,1%), risulta inferiore a quella regionale (30,49%). Più in particolare, il 21,5% del valore aggiunto prodotto proviene dall'industria manifatturiera, ed il 7,3% dalle costruzioni.

Gli occupati nel settore sono stati mediamente nel 2010 pari a 43 mila persone (35 mila dei quali operanti nella sola trasformazione industriale, e 8.000 circa nel settore edilizio-costruzioni), che rappresentano il 28,1% dell'intera occupazione provinciale. Si tratta di un "peso" inferiore di quasi 6 punti percentuali alla media regionale (33,7%), e pressoché equivalente rispetto a quella nazionale (28,5%).

Per quanto riguarda in particolare le costruzioni, la consistenza imprenditoriale del comparto ha fatto segnare fino al 2008 un continuo aumento, poi, con lo scoppio della "bolla" immobiliare e la crisi conseguente del settore si è ridimensionata notevolmente, per assestarsi solo nel 2010.

Nel nuovo Piano Territoriale della Regione Emilia-Romagna (2008-2013), il territorio ferrarese si ripropone come destinatario della rilocalizzazione di attività produttive dalle zone di insediamento manifatturiero della via Emilia, oltre che da alcune aree ormai congestionate del Nord-Est. Il territorio ferrarese offre infatti un contesto insediativo favorevole, per la concomitante presenza di vie di comunicazione, disponibilità di aree industriali attrezzate dotate di buone infrastrutture, di servizi, e, certamente non da ultimo, di buoni standard di "qualità della vita". E, del resto, ha sempre dimostrato una capacità "storica" (basti pensare agli ingenti capitali esteri attirati dalle bonifiche, negli ultimi decenni dell'Ottocento) di attrazione di grandi risorse finanziarie esterne, in una logica di "economia aperta" e di ricerca della complementarità.

A partire dagli anni '90 si è assistito anche ad un importante processo di riequilibrio territoriale dello sviluppo manifatturiero all'interno della provincia. Più in particolare, si è andato sviluppando e consolidando il "polo" industriale Sipro del basso ferrarese, a San Giovanni di Ostellato, che, da

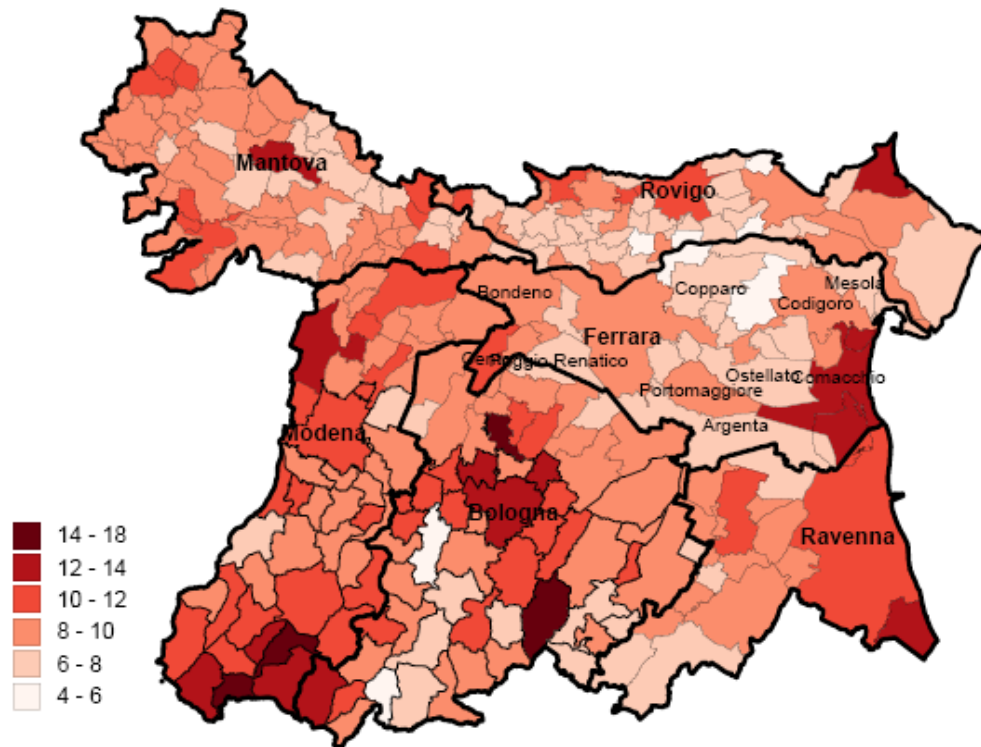
area tradizionalmente depressa, è riuscita ad accentuare la sua capacità di attrazione dall'esterno di nuovi insediamenti produttivi.

Contestualmente, il tradizionale “distretto” centese, pur risentendo di alcune gravi situazioni di crisi aziendale, ha confermato la sua spiccata vocazione manifatturiera. L'area comunale di Ferrara, infine, pur tra le incertezze di “scenari” mondiali inquietanti per il settore, ha mantenuto il ruolo trainante del proprio polo chimico, diversificandone produzioni ed assetti societari, in parte rilevante facenti capo a gruppi multinazionali stranieri.

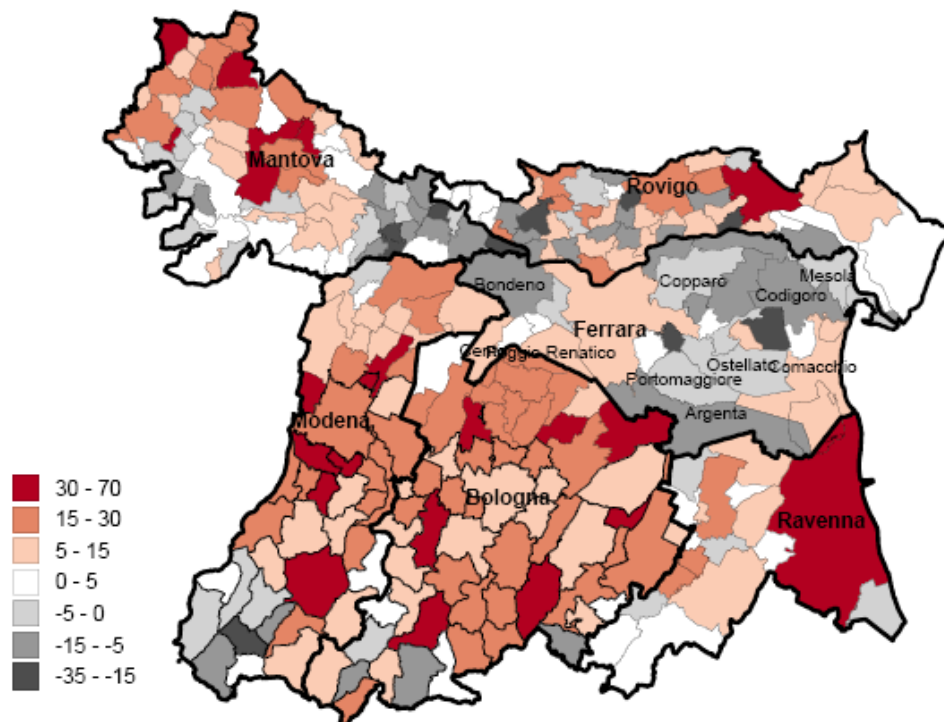
Il settore manifatturiero ha inoltre registrato, nel corso degli anni 2000, un processo di crescente apertura (peraltro bruscamente interrottosi nel 2008 con l'avvento della crisi globale) ai **mercati esteri**. Esso si è tradotto in una maggiore diversificazione merceologica, oltre che geografica, delle esportazioni ferraresi, anche se ancora non è stato colmato il ritardo accumulato nei riguardi delle aree più “forti” della regione Emilia-Romagna. Infatti, rapportando le esportazioni al valore aggiunto totale per il 2009, anno che ha segnato una forte contrazione per il commercio estero ferrarese, superiore a quella subita da altri ambiti territoriali, si ottiene per la nostra provincia una propensione all'esportazione pari a 22,3%, un valore che risulta ancora più lontano che in passato dalla media regionale (34,9%), e a quella nazionale, pari a 24,3%. Anche il grado di apertura all'estero (export + import/valore aggiunto), maggiormente indicativo dell'intera “catena” di interscambio con i mercati globali, risulta ancora piuttosto limitato. Si tratta peraltro di due indicatori non pienamente attendibili, in quanto non vengono imputate alla nostra provincia le operazioni di interscambio con l'estero effettuate da imprese con sede legale extra-provinciale, alcune delle quali di notevole rilievo, in particolare nel comparto chimico. Piuttosto limitato (il 31%, contro il 50,7% nazionale ed il 56,7% dell'Emilia-Romagna) è anche il contributo delle esportazioni specializzate e ad alto valore aggiunto rispetto al totale (in base alla tassonomia di Pavitt), nonostante nella struttura produttiva ferrarese siano presenti anche avanzate produzioni ad alta tecnologia.

Rispetto al Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001, le unità locali presenti sul territorio della provincia di Ferrara, erano 32.101, in aumento, rispetto al 1991, del 6,2%, pari a 1.878 imprese. Alla data del 31.12.2010 risultano n. 41.124, in aumento di 9.023 imprese in nove anni.

Il settore più numeroso è quello del commercio (23,1% del totale), il quale conta ben 9.486 unità locali, seguito dall'agricoltura, costruzioni, attività manifatturiera, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, ristoranti e alberghi, altri serv. Pubblici, ecc....



Numero di unità locali per 100 abitanti. Censimento 2001



Variazioni percentuali unità locali anno 1991 - 2001

### A.2.1.3. La situazione nei comuni dell'Unione

Fonte: elaborazioni su dati INFOCAMERE (banca dati STOCK VIEW)

DENSITA' IMPRENDITORIALE NELL'UNIONE AL 31/12/2010			
COMUNI	Popolaz.	Numero Unità Locali	Densità Imprend. (U.L. per 100 abitanti)
Berra	5.308	582	10,96
Copparo	17.245	1.814	10,52
Formignana	2.810	264	9,40
Jolanda di S.	3.089	368	11,91
Ro	3.460	344	9,94
Tresigallo	4.617	461	9,98
<b>Unione</b>	<b>36.529</b>	<b>3.833</b>	<b>10,49</b>

### Sedi di impresa attive per classe di capitale sociale e per Comune dal 2006 al 2010

Sedi di impresa attive per classe di capitale sociale e per Comune 2006									
COMUNE	Capitale Assente	Fino a 10 mila €	10 - 50 mila €	50-100 mila €	100-250 mila €	250- 500 mila €	500 mila – 2,5 milioni €	Più di 2,5 milioni €	Totale
Berra	459	53	47	8	2	2	3	0	574
Copparo	1.250	183	215	33	23	4	6	7	1.721
Formignana	177	34	20	5	3	1	2	1	243
Jolanda di S.	278	21	25	3	1	2	4	1	335
Ro	279	37	22	3	4	0	1	1	347
Tresigallo	267	57	56	17	6	3	2	1	409
<b>Unione</b>	<b>2.710</b>	<b>385</b>	<b>385</b>	<b>69</b>	<b>39</b>	<b>12</b>	<b>18</b>	<b>11</b>	<b>3.629</b>

Sedi di impresa attive per classe di capitale sociale e per Comune 2007									
COMUNE	Capitale Assente	Fino a 10 mila €	10 - 50 mila €	50-100 mila €	100-250 mila €	250- 500 mila €	500 mila – 2,5 milioni €	Più di 2,5 milioni €	Totale
Berra	452	51	50	8	1	2	4	0	568
Copparo	1.211	180	224	35	25	4	6	7	1.692
Formignana	173	31	23	5	3	1	3	1	240
Jolanda di S.	266	19	30	4	1	2	4	1	327
Ro	257	35	22	5	4	0	1	0	324
Tresigallo	260	54	56	17	6	2	2	3	400
<b>Unione</b>	<b>2.619</b>	<b>370</b>	<b>405</b>	<b>74</b>	<b>40</b>	<b>11</b>	<b>20</b>	<b>12</b>	<b>3.551</b>

#### Sedi di impresa attive per classe di capitale sociale e per Comune 2008

COMUNE	Capitale Assente	Fino a 10 mila €	10 - 50 mila €	50-100 mila €	100-250 mila €	250- 500 mila €	500 mila – 2,5 milioni €	Più di 2,5 milioni €	Totale
Berra	434	49	51	6	2	3	4	2	551
Copparo	1.160	183	234	32	27	4	7	7	1.654
Formignana	164	35	24	5	3	1	3	0	235
Jolanda di S.	260	20	35	3	1	2	4	1	326
Ro	252	37	21	5	3	0	2	0	320
Tresigallo	254	59	51	19	6	2	2	4	397
<b>Unione</b>	<b>2.524</b>	<b>383</b>	<b>416</b>	<b>70</b>	<b>42</b>	<b>12</b>	<b>22</b>	<b>14</b>	<b>3.483</b>

#### Sedi di impresa attive per classe di capitale sociale e per Comune 2009

COMUNE	Capitale Assente	Fino a 10 mila €	10 - 50 mila €	50-100 mila €	100-250 mila €	250- 500 mila €	500 mila – 2,5 milioni €	Più di 2,5 milioni €	Totale
Berra	408	46	54	6	2	3	4	2	525
Copparo	1.120	180	236	31	29	4	6	7	1.613
Formignana	164	35	22	5	2	1	3	0	232
Jolanda di S.	250	20	37	3	2	2	3	2	319
Ro	252	34	22	5	2	0	2	0	317
Tresigallo	248	59	49	17	8	2	2	4	389
<b>Unione</b>	<b>2.442</b>	<b>374</b>	<b>420</b>	<b>67</b>	<b>45</b>	<b>12</b>	<b>20</b>	<b>15</b>	<b>3.395</b>

#### Sedi di impresa attive per classe di capitale sociale e per Comune 2010

COMUNE	Capitale Assente	Fino a 10 mila €	10 - 50 mila €	50-100 mila €	100-250 mila €	250- 500 mila €	500 mila – 2,5 milioni €	Più di 2,5 milioni €	Totale
Berra	392	49	53	6	2	3	4	2	511
Copparo	1.102	190	233	30	27	3	6	6	1.597
Formignana	166	34	23	4	2	1	3	0	233
Jolanda di S.	247	23	35	3	3	2	3	2	318
Ro	250	31	24	5	2	0	1	0	313
Tresigallo	248	56	48	16	8	3	2	4	385
<b>Unione</b>	<b>2.405</b>	<b>383</b>	<b>416</b>	<b>64</b>	<b>44</b>	<b>12</b>	<b>19</b>	<b>14</b>	<b>3.357</b>

#### Sedi di impresa attive per classe di capitale sociale e per Comune - Variazione 2006-2010

COMUNE	Capitale Assente	Fino a 10 mila €	10 - 50 mila €	50-100 mila €	100-250 mila €	250- 500 mila €	500 mila – 2,5 milioni €	Più di 2,5 milioni €	Totale	%
Berra	-67	-4	6	-2	0	1	1	2	-63	-10,98
Copparo	-148	7	18	-3	4	-1	0	-1	-124	-7,21
Formignana	-11	0	3	-1	-1	0	1	-1	-10	-4,12
Jolanda di S.	-31	2	10	0	2	0	-1	1	-17	-5,07
Ro	-29	-6	2	2	-2	0	0	-1	-34	-9,80
Tresigallo	-19	-1	-8	-1	2	0	0	3	-24	-5,87
<b>Unione</b>	<b>-305</b>	<b>-2</b>	<b>31</b>	<b>-5</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>-272</b>	<b>-7,50</b>

#### Sedi d'impresa attive per forma giuridica e Comune

SEDI D'IMPRESA ATTIVE PER FORMA GIURIDICA E COMUNE AL 31/12/2010												
COMUNE	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE NATURE		TOTALE IMPRESE		TOTALE U.L. ATTIVE	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	
Berra	400	78,3	77	15,1	27	5,3	7	1,4	511	100,0	582	
Copparo	1.159	72,6	279	17,5	121	7,6	38	2,4	1.597	100,0	1.814	
Formignana	168	72,1	48	20,6	11	4,7	6	2,6	233	100,0	264	
Jolanda di S.	262	82,4	41	12,9	12	3,8	3	0,9	318	100,0	368	
Ro	256	81,8	41	13,1	14	4,5	2	0,6	313	100,0	344	
Tresigallo	265	68,8	87	22,6	21	5,5	12	3,1	385	100,0	461	
<b>Unione</b>	<b>2.510</b>	<b>74,8</b>	<b>573</b>	<b>17,1</b>	<b>206</b>	<b>6,1</b>	<b>68</b>	<b>2,0</b>	<b>3.357</b>	<b>100,0</b>	<b>3.833</b>	

## Piano Strutturale Comunale Quadro Conoscitivo A – Matrice Socio-Economica A2 – Sistema Produttivo

Consistenza e movimentazione delle sedi di impresa per forma giuridica e Comune 2006																				
COMUNE	IMPRESE INDIVIDUALI				SOCIETA' DI PERSONE				SOCIETA' DI CAPITALE				ALTRE FORME				TOTALE			
	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C
Berra	481	474	26	36	93	78	5	5	27	16	4	1	10	6	0	0	611	574	35	42
Copparo	1337	1304	64	109	363	293	18	15	119	89	17	2	43	35	1	1	1.862	1.721	100	127
Formignana	183	179	12	19	53	48	1	8	10	10	0	0	6	6	0	0	252	243	13	27
Jolanda di S.	296	291	26	15	47	35	2	1	10	6	0	0	5	3	0	0	358	335	28	16
Ro	289	287	16	22	54	46	1	3	17	11	2	1	4	3	0	0	364	347	19	26
Tresigallo	303	292	25	23	108	83	3	4	35	21	1	2	14	13	1	0	460	409	30	29
<b>Unione</b>	<b>2.889</b>	<b>2.827</b>	<b>169</b>	<b>224</b>	<b>718</b>	<b>583</b>	<b>30</b>	<b>36</b>	<b>218</b>	<b>153</b>	<b>24</b>	<b>6</b>	<b>82</b>	<b>66</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>3.907</b>	<b>3.629</b>	<b>225</b>	<b>267</b>

Consistenza e movimentazione delle sedi di impresa per forma giuridica e Comune 2007																				
COMUNE	IMPRESE INDIVIDUALI				SOCIETA' DI PERSONE				SOCIETA' DI CAPITALE				ALTRE FORME				TOTALE			
	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C
Berra	471	467	32	41	95	77	5	3	29	19	2	0	9	5	0	0	604	568	39	44
Copparo	1293	1276	60	114	349	287	10	23	125	95	8	2	41	34	2	4	1.808	1.692	80	143
Formignana	177	173	10	13	52	48	1	2	13	13	2	0	6	6	0	0	248	240	13	15
Jolanda di S.	285	282	19	27	46	35	1	1	13	8	3	0	4	2	0	1	348	327	23	29
Ro	266	264	13	33	53	46	3	4	17	10	1	0	5	4	1	0	341	324	18	37
Tresigallo	287	284	20	31	106	81	4	5	39	23	4	1	13	12	0	0	445	400	28	37
<b>Unione</b>	<b>2.779</b>	<b>2.746</b>	<b>154</b>	<b>259</b>	<b>701</b>	<b>574</b>	<b>24</b>	<b>38</b>	<b>236</b>	<b>168</b>	<b>20</b>	<b>3</b>	<b>78</b>	<b>63</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>3.794</b>	<b>3.551</b>	<b>201</b>	<b>305</b>

Consistenza e movimentazione delle sedi di impresa per forma giuridica e Comune 2008																				
COMUNE	IMPRESE INDIVIDUALI				SOCIETA' DI PERSONE				SOCIETA' DI CAPITALE				ALTRE FORME				TOTALE			
	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C
Berra	447	445	32	52	90	77	1	5	30	22	0	0	9	7	1	1	576	551	34	58
Copparo	1228	1222	65	127	340	280	9	13	136	117	13	6	41	35	2	2	1.745	1.654	89	148
Formignana	167	165	6	16	55	52	3	0	12	12	0	1	6	6	0	0	240	235	9	17
Jolanda di S.	275	274	13	24	45	39	2	3	14	10	1	0	4	3	0	0	338	326	16	27
Ro	260	260	13	21	50	46	0	3	15	11	2	5	4	3	0	1	329	320	15	30
Tresigallo	275	274	19	32	105	86	2	4	38	24	2	1	14	13	0	0	432	397	23	37
<b>Unione</b>	<b>2.652</b>	<b>2.640</b>	<b>148</b>	<b>272</b>	<b>685</b>	<b>580</b>	<b>17</b>	<b>28</b>	<b>245</b>	<b>196</b>	<b>18</b>	<b>13</b>	<b>78</b>	<b>67</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>3.660</b>	<b>3.483</b>	<b>186</b>	<b>317</b>

Consistenza e movimentazione delle sedi di impresa per forma giuridica e Comune 2009																				
COMUNE	IMPRESE INDIVIDUALI				SOCIETA' DI PERSONE				SOCIETA' DI CAPITALE				ALTRE FORME				TOTALE			
	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C
Berra	414	413	18	49	92	78	4	1	31	27	2	2	9	7	0	0	546	525	24	52
Copparo	1.183	1.176	63	102	328	274	10	19	141	125	8	4	42	38	2	1	1.694	1.613	83	126
Formignana	166	164	8	7	55	51	2	2	12	11	1	1	6	6	0	0	239	232	11	10
Jolanda di S.	266	264	15	22	47	40	2	2	15	12	0	0	3	3	0	1	331	319	17	25
Ro	262	260	13	13	48	42	2	4	20	13	5	0	4	2	0	0	334	317	20	17
Tresigallo	268	267	19	23	105	88	5	5	36	21	0	2	13	13	0	1	422	389	24	31
<b>Unione</b>	<b>2.559</b>	<b>2.544</b>	<b>136</b>	<b>216</b>	<b>675</b>	<b>573</b>	<b>25</b>	<b>33</b>	<b>255</b>	<b>209</b>	<b>16</b>	<b>9</b>	<b>77</b>	<b>69</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>3.566</b>	<b>3.395</b>	<b>179</b>	<b>261</b>



**Piano Strutturale Comunale**  
**Quadro Conoscitivo**  
**A – Matrice Socio-Economica**  
**A2 – Sistema Produttivo**

Consistenza e movimentazione delle sedi di impresa per forma giuridica e Comune 2010																				
COMUNE	IMPRESE INDIVIDUALI				SOCIETA' DI PERSONE				SOCIETA' DI CAPITALE				ALTRE FORME				TOTALE			
	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C	R	A	I	C
Berra	403	400	21	27	91	77	1	1	30	27	3	4	9	7	0	0	533	511	25	32
Copparo	1.174	1.159	60	68	333	279	16	12	136	121	8	14	42	38	0	0	1.685	1.597	84	94
Formignana	171	168	10	7	53	48	1	3	12	11	0	1	6	6	0	0	242	233	11	11
Jolanda di S.	265	262	13	14	49	41	5	2	15	12	1	1	4	3	1	0	333	318	20	17
Ro	260	256	19	20	45	41	0	2	20	14	0	1	3	2	0	1	328	313	19	24
Tresigallo	268	265	26	26	106	87	2	1	36	21	1	1	12	12	0	1	422	385	29	29
<b>Unione</b>	<b>2.541</b>	<b>2.510</b>	<b>149</b>	<b>162</b>	<b>677</b>	<b>573</b>	<b>25</b>	<b>21</b>	<b>249</b>	<b>206</b>	<b>13</b>	<b>22</b>	<b>76</b>	<b>68</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3.543</b>	<b>3.357</b>	<b>188</b>	<b>207</b>

VARIAZIONE % 2006-2010				
COMUNE	R	A	I	C
Berra	-12,77	-10,98	-28,57	-23,81
Copparo	-9,51	-7,21	-16,00	-25,98
Formignana	-3,97	-4,12	-15,38	-59,26
Jolanda di S.	-6,98	-5,07	-28,57	6,25
Ro	-9,89	-9,80	0,00	-7,69
Tresigallo	-8,26	-5,87	-3,33	0,00
<b>Unione</b>	<b>-9,32</b>	<b>-7,50</b>	<b>-16,44</b>	<b>-22,47</b>

R= registrate

A= attive

I= iscritte

C= cessate

**Piano Strutturale Comunale**  
**Quadro Conoscitivo**  
**A – Matrice Socio-Economica**  
**A2 – Sistema Produttivo**

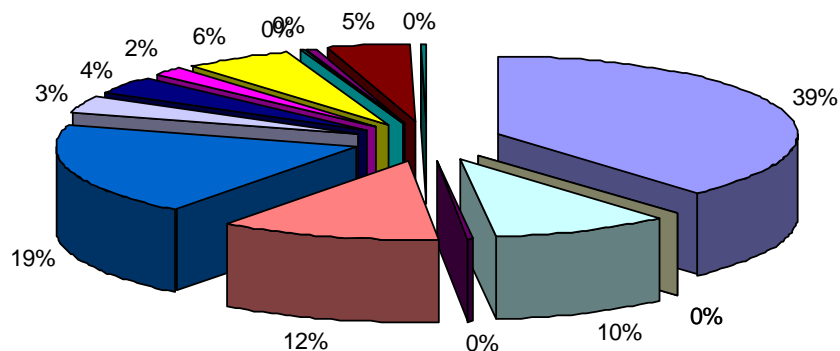
Unità locali attive e densità imprenditoriale (escluso settore agricolo) - Variazioni 1991-2001-2010											
COMUNE	1991			2001			Variaz. % 1991-2001	2010			Variaz. % 2001-2010
	Popolaz.	U.L.	Densità %	Popolaz.	U.L.	Densità %		Popolaz.	U.L.	Densità %	
Berra	6.611	450	6,81	5.832	420	7,20	-6,67	5.308	360	6,78	-14,29
Copparo	19.273	1.306	6,78	18.057	1.263	6,99	-3,29	17.245	1.127	6,54	-10,77
Formignana	2.906	194	6,68	2.840	181	6,37	-6,70	2.810	169	6,01	-6,63
Jolanda di S.	3.895	206	5,29	3.351	179	5,34	-13,11	3.089	187	6,05	4,47
Ro	4.164	237	5,69	3.811	204	5,35	-13,92	3.460	191	5,52	-6,37
Tresigallo	4.829	350	7,25	4.757	362	7,61	3,43	4.617	331	7,17	-8,56
<b>Unione</b>	<b>41.678</b>	<b>2.743</b>	<b>6,58</b>	<b>38.648</b>	<b>2.609</b>	<b>6,75</b>	<b>-4,89</b>	<b>36.529</b>	<b>2.365</b>	<b>6,47</b>	<b>-9,35</b>

Fonte: elaborazione Ufficio di Piano su dati Infocamere e Regione

**Unità locali attive per sezione di attività economica dal 2006 al 2010**

Unità locali attive per sezione di attività economica e Comune 2006																
COMUNE	Agricoltura caccia foreste	Pesca	Estrazioni di Minerali	Attività manifatt.	Produzione e distrib. Energia	Costruz.	Commerc.	Alberghi e ristoranti	Trasporti magaz. e comunic.	Inter. Monetaria e Finanz.	Att. Immob. ricerca e noleggio	Istruzione	Sanità	Altri Servizi	Senza Codice	totale
Berra	247	2	0	66	2	106	113	16	33	10	18	3	2	23	0	641
Copparo	750	0	1	184	4	177	414	77	63	39	113	7	7	98	3	1.937
Formignana	97	0	0	32	0	48	52	7	6	4	10	1	4	12	2	275
Jolanda di S.	199	0	0	26	2	40	62	10	8	7	10	1	4	12	1	382
Ro	172	0	1	35	1	48	51	10	21	4	16	0	0	16	1	376
Tresigallo	104	0	1	51	0	78	103	20	23	8	70	2	2	25	1	488
<b>Unione</b>	<b>1.569</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>394</b>	<b>9</b>	<b>497</b>	<b>795</b>	<b>140</b>	<b>154</b>	<b>72</b>	<b>237</b>	<b>14</b>	<b>19</b>	<b>186</b>	<b>8</b>	<b>4.099</b>

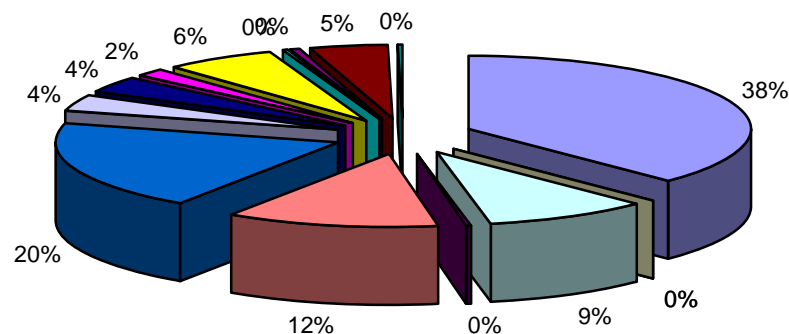
Unità locali attive nell'Unione per sezione di attività - Anno 2006



■ Agricoltura caccia foreste	■ Pesca	□ Estrazioni di Minerali	□ Attività manifatt.
■ Produzione e distrib. Energia	■ Costruz.	■ Commerc.	□ Alberghi e ristoranti
■ Trasporti magazz. e comunic.	■ Inter. Monetaria e Finanz.	■ Att. Immob. ricerca e noleggio	■ Istruzione
■ Sanità	■ Altri Servizi	■ Senza Codice	

Unità locali attive per sezione di attività economica e Comune 2007																
COMUNE	Agricoltura caccia foreste	Pesca	Estrazioni di Minerali	Attività manifatt.	Produzione e distrib. Energia	Costruz.	Commerc.	Alberghi e ristoranti	Trasporti magazz. e comunic.	Inter. Monetaria e Finanz.	Att. Immob. ricerca e noleggio	Istruzione	Sanità	Altri Servizi	Senza Codice	totale
Berra	237	2	0	61	2	112	114	19	29	11	15	3	2	24	0	631
Copparo	716	0	1	181	4	179	412	77	62	39	128	7	7	98	2	1.913
Formignana	95	0	0	30	0	44	54	7	6	4	11	1	4	12	2	270
Jolanda di S.	196	0	0	24	2	35	63	13	7	3	12	2	4	12	1	374
Ro	160	0	1	33	1	46	50	10	20	4	13	0	1	16	1	356
Tresigallo	102	0	1	45	0	82	94	20	21	9	71	2	2	25	0	474
<b>Unione</b>	<b>1.506</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>374</b>	<b>9</b>	<b>498</b>	<b>787</b>	<b>146</b>	<b>145</b>	<b>70</b>	<b>250</b>	<b>15</b>	<b>20</b>	<b>187</b>	<b>6</b>	<b>4.018</b>

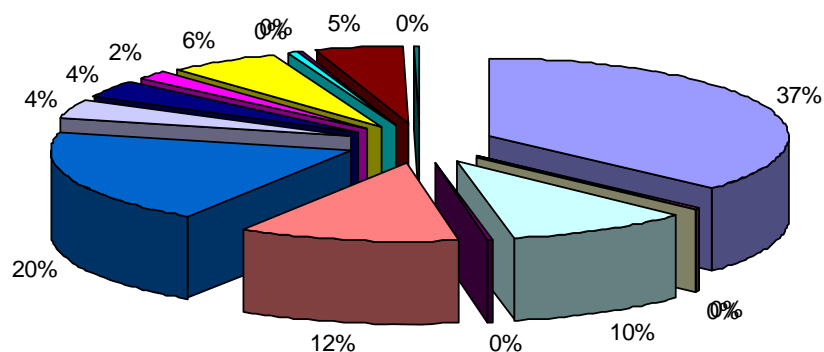
Unità locali attive nell'Unione per sezione di attività - Anno 2007



■ Agricoltura caccia foreste	■ Pesca	■ Estrazioni di Minerali	■ Attività manifatt.
■ Produzione e distrib. Energia	■ Costruz.	■ Commerc.	■ Alberghi e ristoranti
■ Trasporti magazz. e comunic.	■ Inter. Monetaria e Finanz.	■ Att. Immob. ricerca e noleggio	■ Istruzione
■ Sanità	■ Altri Servizi	■ Senza Codice	

Unità locali attive per sezione di attività economica e Comune 2008																
COMUNE	Agricoltura caccia foreste	Pesca	Estrazioni di Minerali	Attività manifatt.	Produzione e distrib. Energia	Costruz.	Commerc.	Alberghi e ristoranti	Trasporti magazz. e comunic.	Inter. Monetaria e Finanz.	Att. Immob. ricerca e noleggio	Istruzione	Sanità	Altri Servizi	Senza Codice	totale
Berra	234	2	0	67	2	106	107	18	31	11	14	3	2	23	0	620
Copparo	678	0	1	193	5	167	412	77	64	39	124	7	7	96	5	1.875
Formignana	96	0	0	28	0	45	51	8	5	4	12	1	4	11	2	267
Jolanda di S.	193	0	0	28	2	30	62	13	6	4	14	2	4	12	2	372
Ro	154	0	1	36	1	46	54	10	18	5	11	0	0	15	1	352
Tresigallo	101	0	1	48	0	78	98	21	20	9	66	2	2	27	1	474
<b>Unione</b>	<b>1.456</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>400</b>	<b>10</b>	<b>472</b>	<b>784</b>	<b>147</b>	<b>144</b>	<b>72</b>	<b>241</b>	<b>15</b>	<b>19</b>	<b>184</b>	<b>11</b>	<b>3.960</b>

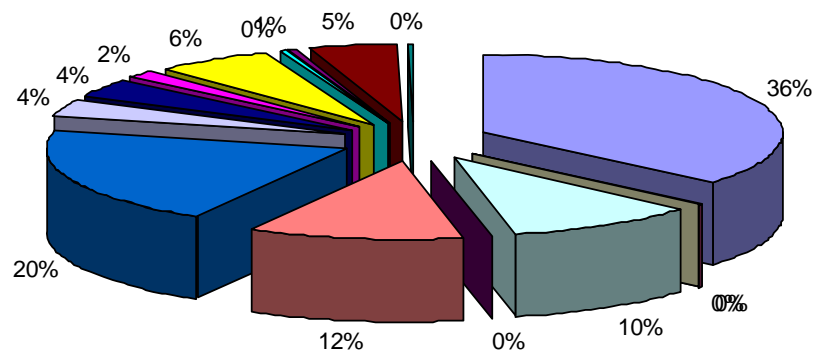
Unità locali attive nell'Unione per sezione di attività - Anno 2008



■ Agricoltura caccia foreste	■ Pesca	□ Estrazioni di Minerali	□ Attività manifatt.
■ Produzione e distrib. Energia	■ Costruz.	■ Commerc.	□ Alberghi e ristoranti
■ Trasporti magaz. e comunic.	■ Inter. Monetaria e Finanz.	■ Att. Immob. ricerca e noleggio	■ Istruzione
■ Sanità	■ Altri Servizi	■ Senza Codice	

Unità locali attive per sezione di attività economica e Comune 2009																
COMUNE	Agricoltura caccia foreste	Pesca	Estrazioni di Minerali	Attività manifatt.	Produzione e distrib. Energia	Costruz.	Commerc.	Alberghi e ristoranti	Trasporti magaz. e comunic.	Inter. Monetaria e Finanz.	Att. Immob. ricerca e noleggio	Istruzione	Sanità	Altri Servizi	Senza Codice	totale
Berra	222	2	0	65	1	97	109	16	29	10	14	3	2	20	0	590
Copparo	652	0	1	189	3	154	407	77	64	36	128	7	12	95	2	1.827
Formignana	94	0	0	26	0	45	51	8	5	6	10	1	4	11	4	265
Jolanda di S.	183	0	0	27	1	29	66	13	7	3	17	2	5	12	3	368
Ro	154	0	1	35	1	45	52	10	18	4	12	0	0	15	1	348
Tresigallo	95	0	1	54	0	77	101	22	18	7	64	2	3	24	1	469
<b>Unione</b>	<b>1.400</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>396</b>	<b>6</b>	<b>447</b>	<b>786</b>	<b>146</b>	<b>141</b>	<b>66</b>	<b>245</b>	<b>15</b>	<b>26</b>	<b>177</b>	<b>11</b>	<b>3.867</b>

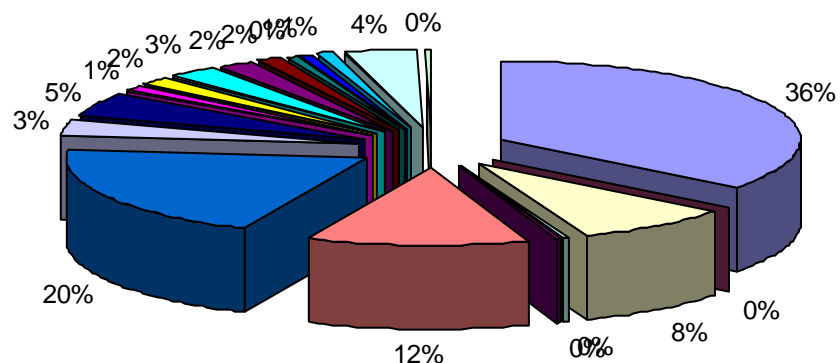
**Unità locali attive nell'Unione per sezione di attività - Anno 2009**



■ Agricoltura caccia foreste	■ Pesca	□ Estrazioni di Minerali	□ Attività manifatt.
■ Produzione e distrib. Energia	■ Costruz.	■ Commerc.	□ Alberghi e ristoranti
■ Trasporti magazz. e comunic.	■ Inter. Monetaria e Finanz.	■ Att. Immob. ricerca e noleggio	■ Istruzione
■ Sanità	■ Altri Servizi	■ Senza Codice	

Unità locali attive per sezione di attività economica e Comune 2010																				
COMUNE	Agricoltura silvic. Pesca	Estraz. da cave e miniere	Attività manifattur.	Fornitura energia elettrica	Fornit. acquit. reti fognarie	Costruz.	Commerc.	Trasporto magazzin.	Alloggio e ristoraz.	Informaz. e comunicaz.	Finanziarie e assicuraz.	Attività immobiliari	Att. profess.	Noleggio, agenzie viaggio	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive	Altre attività di servizi	Non classificate	TOTALE
Berra	218	0	56	1	1	100	107	27	21	7	10	4	4	6	3	2	1	14	0	582
Copparo	636	1	152	3	10	156	400	58	97	18	37	51	44	29	7	12	22	80	1	1.814
Formignana	93	0	23	0	1	46	47	5	10	1	6	2	2	5	2	4	1	14	2	264
Jolanda di S.	177	0	26	2	2	31	62	8	16	5	3	4	3	4	1	8	3	10	3	368
Ro	150	1	29	0	3	44	52	17	14	3	3	3	5	5	0	0	1	13	1	344
Tresigallo	91	1	38	1	0	76	97	16	29	5	8	39	12	12	2	4	5	24	1	461
<b>Unione</b>	<b>1.365</b>	<b>3</b>	<b>324</b>	<b>7</b>	<b>17</b>	<b>453</b>	<b>765</b>	<b>131</b>	<b>187</b>	<b>39</b>	<b>67</b>	<b>103</b>	<b>70</b>	<b>61</b>	<b>15</b>	<b>30</b>	<b>33</b>	<b>155</b>	<b>8</b>	<b>3.833</b>

Unità locali attive nell'Unione per sezione di attività - Anno 2010



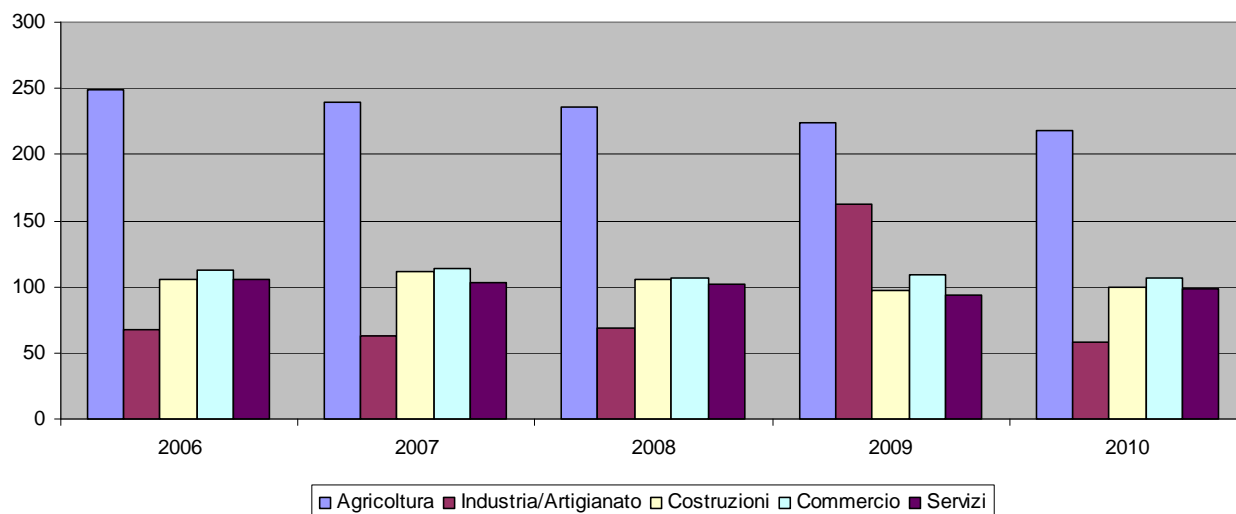
■ Agricoltura silvic. Pesca	■ Estraz. da cave e miniere	■ Attività manifattur.	■ Fornitura energia elettrica
■ Fornit. acqua reti fognarie	■ Costruz.	■ Commerc.	■ Trasporto magazzin.
■ Alloggio e ristoraz.	■ Informaz. e comunicaz.	■ Finanziarie e assicurati	■ Attività immobiliare
■ Att. profess.	■ Noleggio, agenzie viaggio	■ Istruzione	■ Sanità e assistenza sociale
■ Attività artistiche, sportive	■ Altre attività di servizi	■ Non classificate	

**La situazione economica dei Comuni dell'Unione**

**La situazione economica di Berra**

Unità locali per Settore Economico - Comune di Berra						
Anno	2006	2007	2008	2009	2010	Variazione% 2006-2010
Agricoltura	249	239	236	224	218	-12,45
Industria/Artigianato	68	63	69	163	58	-14,71
Costruzioni	106	112	106	97	100	-5,66
Commercio	113	114	107	109	107	-5,31
Servizi	105	103	102	94	99	-5,71
<b>Totale</b>	<b>641</b>	<b>631</b>	<b>620</b>	<b>687</b>	<b>582</b>	<b>-9,20</b>

**Unità locali per settore economico - Comune di Berra**



Per quanto riguarda le attività economiche di Berra si evidenzia quanto segue: ai fini di giudizio e di programmazione delle attività produttive, il territorio comunale è diviso in tre zone:

- Zona 1 Berra capoluogo
- Zona 2 Cologna
- Zona 3 Serravalle

Negli anni tra il 2006 e il 2010 si è verificato un calo in generale delle unità locali del 9,2% (da 641 a 582). I settori più colpiti dalla crisi sono quello agricolo (-12,45%), che resta comunque il settore che conta più U.L. (218, pari al 37,46%), e quello industriale/artigianale (-14,71%). Gli altri settori sono in calo di circa il 5% e nell'ultimo anno di rilevazione (2010) hanno avuto un fenomeno di stabilizzazione.

I tre mercati comunali continuano ad esercitare un potere di attrazione nei confronti dei consumatori, e la presenza degli operatori del commercio su aree pubbliche è costante.

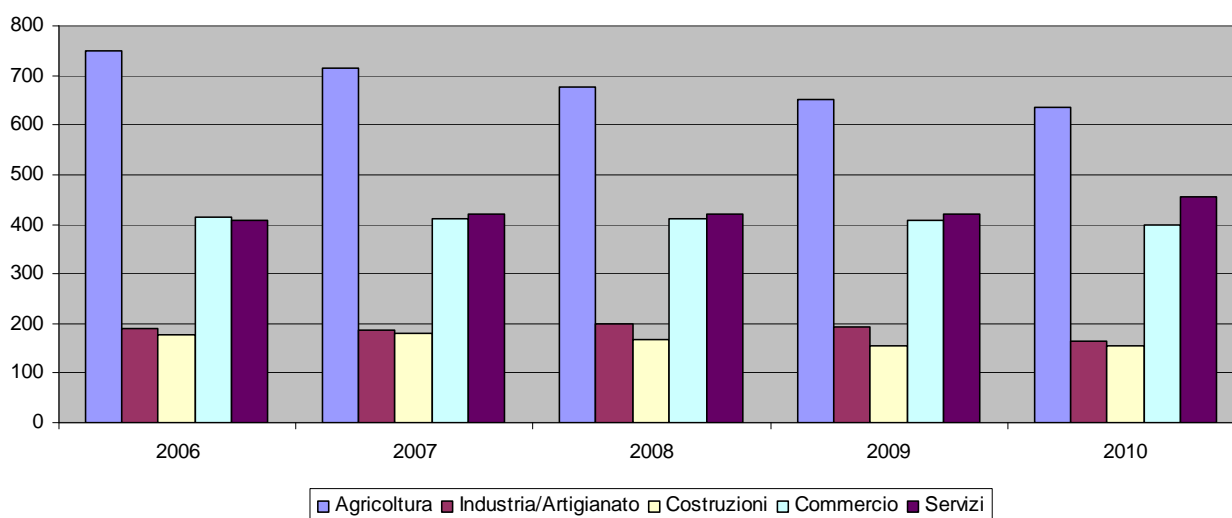
Per quanto riguarda le attività artigianali si evidenzia la presenza del "polo artigianale" a Serravalle e per le attività agricole la presenza di CAPA Cologna e la C.O.V.V di Cologna.



**La situazione economica di Copparo**

Unità locali per Settore Economico - Comune di Copparo						
Anno	2006	2007	2008	2009	2010	Variazione% 2006-2010
Agricoltura	750	716	678	652	636	-15,20
Industria/Artigianato	189	186	199	193	166	-12,17
Costruzioni	177	179	167	154	156	-11,86
Commercio	414	412	412	407	400	-3,38
Servizi	407	420	419	421	456	12,04
<b>Totale</b>	<b>1.937</b>	<b>1.913</b>	<b>1.875</b>	<b>1.827</b>	<b>1.814</b>	<b>-6,35</b>

Unità locali per settore economico - Comune di Copparo



Dal punto di vista economico i settori sui quali si caratterizza l'economia del comune sono agricoltura, commercio, servizi.

L'agricoltura rappresenta il settore numericamente più rilevante sia per la incidenza a livello territoriale che per il numero di imprese.

Le aziende presenti nel territorio sono 636 e rappresentano numericamente la realtà produttiva più rilevante, seguita con molta distanza dal commercio e dalle aziende di servizi.

Per quanto concerne le tipologie di coltivazioni che caratterizzano il comparto si sottolineano alcuni dati interessanti: Il territorio è al primo posto a livello provinciale per la produzione delle colture a seminativi, per quanto concerne le colture arboree l'Unione è al secondo posto per estensione frutticola, con una forte presenza della coltivazione del pero che conquista il secondo posto anche solo per gli ettari coltivati nel Comune di Copparo.

Al di là del dato meramente numerico è necessario evidenziare che oltre all'importanza quantitativa delle coltivazioni vi è uno sviluppo qualitativamente molto alto delle produzioni.

Il livello alto delle produzioni è dato da tre elementi

- L'alta tecnologia delle lavorazioni e dei metodi di coltivazione che garantiscono la qualità dei processi di produzione
- L'alta professionalità degli imprenditori agricoli
- La qualità delle produzioni.

Siamo nel territorio dove si produce la miglior pera a livello mondiale, pera che viene esportata in tutto il mondo e che solo in piccolissima parte è destinata al consumo interno locale e nazionale. Per quanto concerne le caratteristiche delle produzioni cerealicole, già da alcuni anni si adottano disciplinari per le produzioni Q.C. Inoltre per i seminativi che non rientrano nel disciplinare Q.C. la garanzia del livello di qualità delle produzioni è prestata da centri di raccolta che vantano le certificazioni ISO. Sono presenti sul territorio una grande struttura cooperativa di produzione e commercializzazione dei prodotti ed una serie di altre cooperative di medie e piccole dimensioni che, unitamente ad alcune società anch'esse di commercializzazione, raccolgono nel territorio la maggior parte della produzione locale.

Vi sono da sottolineare alcuni problemi:

- L'età elevata degli imprenditori
- La mancanza di aziende od industrie che in loco effettuino la trasformazione delle produzioni agricole
- La scarsità di aziende agricole biologiche

Per quanto concerne le attività artigianali si sottolinea la presenza ancora di alcune imprese di subfornitura dell'abbigliamento. I settori rilevanti sono la meccanica ed i servizi.

Dal punto di vista industriale si evidenzia la presenza dell'industria Berco.

Esiste inoltre un caso particolare di azienda farmaceutica.

Per il settore commerciale dell'alimentare, la maggior parte delle superficie è insediata in Copparo, solo a Tamara lungo la provinciale è presente una attività.

Per il settore commerciale non alimentare, la situazione appare alquanto poco sviluppata.

Sono presenti 6 attività di arredamento e 2 venditori di autovetture.

Per i generi di largo consumo che sono quelli di grande attrazione, vi sono pochissime attività.

Solo 2 superfici di abbigliamento in Copparo capoluogo.

Un esercizio per prodotti per l'igiene

Due specializzati in ferramenta e fai da te.

Dal punto di vista della ristorazione gli esercizi sono circa 65, purtroppo non vi sono eccellenze che abbiano capacità di attrazione.\*

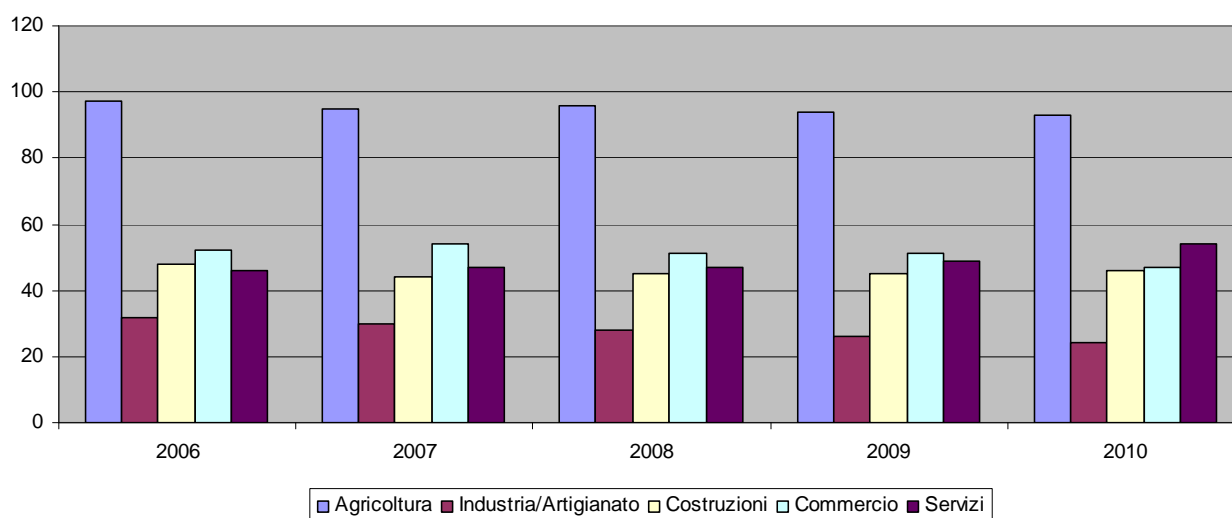
\* Dati al 31/12/2008. Non sono presenti dati aggiornati.

Dal 2006 al 2010 le U.L. hanno registrato un calo del 6,35%, passando da 1.937 a 1.814. I settori più colpiti sono quelli dell'agricoltura (-15,2%), dell'industria/artigianato (-12,17%) e delle costruzioni (-11,86%). In leggero calo le unità locali del settore commerciale, che passano da 414 a 400 (-3,38%). In controtendenza il settore dei servizi, che registra un aumento di unità locali del 12,04%, passando da 407 a 456.

**La situazione economica di Formignana**

Unità locali per Settore Economico - Comune di Formignana						
Anno	2006	2007	2008	2009	2010	Variazione% 2006-2010
Agricoltura	97	95	96	94	93	-4,12
Industria/Artigianato	32	30	28	26	24	-25,00
Costruzioni	48	44	45	45	46	-4,17
Commercio	52	54	51	51	47	-9,62
Servizi	46	47	47	49	54	17,39
<b>Totale</b>	<b>275</b>	<b>270</b>	<b>267</b>	<b>265</b>	<b>264</b>	<b>-4,00</b>

Unità locali per settore economico - Comune di Formignana



**Industria – Artigianato**

Secondo il decreto 18/04/2005 del Ministero delle attività Produttive la categoria delle micro, delle piccole e delle medie imprese, definita PMI, è costituita da imprese:

- media che ha meno di 250 occupati, e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro.
- piccola impresa l'impresa che ha meno di 50 occupati, e un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro.
- microimpresa l'impresa che ha meno di 10 occupati, e ha un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro.

Nel comune di Formignana sono insediate nella zona artigianale n. 17 aziende di tipo medio, piccolo e micro tra cui:

- 3 laboratori di confezioni con 4 -5 dipendenti ciascuno che producono per conti terzi.
- 3 aziende da carpenteria metallica
- 1 di assemblaggio e cablaggio di quadri elettrici
- 1 officina meccanica
- 1 falegnameria
- 1 lavorazione materie plastiche
- 1 lavorazione carni avi-cunicole

- 4 tornerie
- 1 lavorazione prodotti chimici per fonderia\*

\* Dati al 31/12/2008. Non sono presenti dati aggiornati.

Alcune altre aziende ed attività varie micro e piccole sono sparse nel territorio comunale.

Numerose sono le aziende operanti nel settore dell'edilizia (circa 30) per la maggioranza micro imprese.

#### Commercio – Pubblici esercizi

Il settore del commercio è presente con 21 punti vendita, con un leggero calo negli ultimi anni; sono presenti 10 esercizi di somministrazione (bar e ristoranti) fra i quali 2 circoli, 1 esercizio inserito nella zona sportiva e 1 nel Teatro Comunale.

E' presente un mercato settimanale con 24 posteggi per ambulanti, 22 dei quali in concessione decennale.

#### Agricoltura

L'agricoltura è un settore produttivo abbastanza sviluppato per il territorio comunale; il censimento dell'agricoltura del 2000 ha rilevato la presenza di circa 150 aziende la maggioranza delle quali sono a conduzione familiare. Nel 2010 le unità locali nel settore agricolo sono passate a 93.

Attività di tipo industriali: nel comune di Formignana sono insediate alcune rilevanti attività che meritano citazione, e sono: FORPLAST, ROTER, FORCAR, AVICOLA. Purtroppo la crisi economica degli ultimi due anni ha creato grosse difficoltà a Roter e Forcar. Altre attività artigianali di carattere produttivo sono:

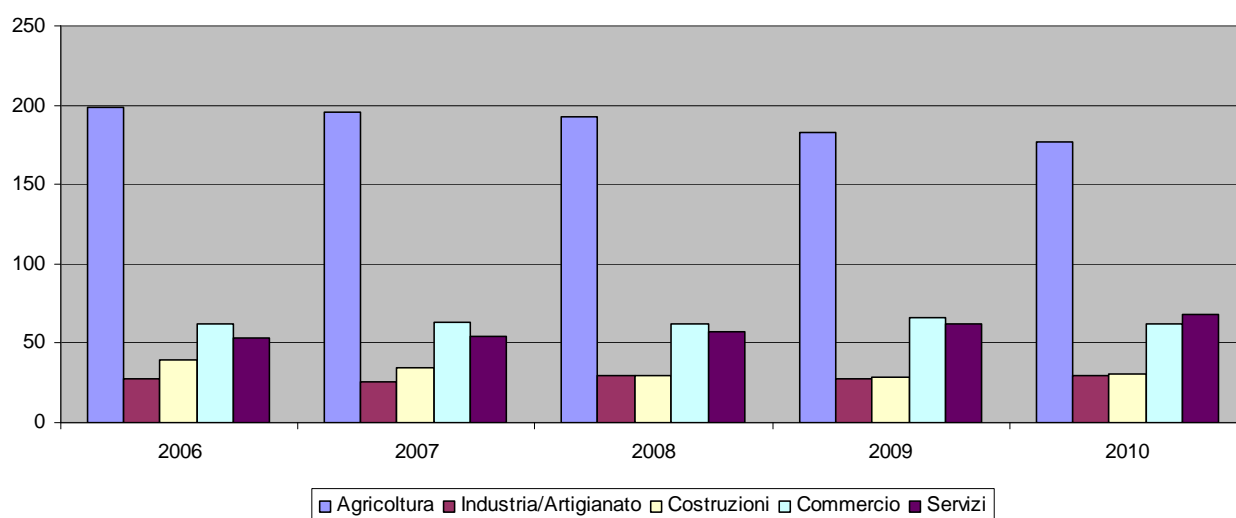
- Govoni S.a.s.- quadri elettrici
- COMEFOR - carpenteria metallica
- BIESSE - carpenteria metallica

Dal 2006 al 2010 le unità locali presenti nel comune sono calate del 4%, passando da 275 a 264. Il settore più colpito dalla crisi economica è quello industriale/artigianale, che ha perso il 25% delle U.L., passate da 32 a 24. Male anche il settore commerciale con una perdita del 9,62% delle U.L. (da 52 a 47). Circa il -4% per il settore agricolo e quello delle costruzioni. In controtendenza il settore dei servizi, che ha registrato una crescita del 17,39% (da 46 a 54 U.L.).

**La situazione economica di Jolanda di Savoia**

Unità locali per Settore Economico - Comune di Jolanda di Savoia						
Anno	2006	2007	2008	2009	2010	Variazione% 2006-2010
Agricoltura	199	196	193	183	177	-11,06
Industria/Artigianato	28	26	30	28	30	7,14
Costruzioni	40	35	30	29	31	-22,50
Commercio	62	63	62	66	62	0,00
Servizi	53	54	57	62	68	28,30
<b>Totale</b>	<b>382</b>	<b>374</b>	<b>372</b>	<b>368</b>	<b>368</b>	<b>-3,66</b>

**Unità locali per settore economico - Comune di Jolanda di Savoia**



Nel comune di Jolanda di Savoia non sono insediate rilevanti attività di tipo industriali dopo la chiusura avvenuta diversi anni fa dello zuccherificio ERIDANIA (l'area, dopo lo smantellamento della struttura esistente è oggi destinata ad insediamenti artigianali).

Unica eccezione è rappresentata dalla Ditta "C.S.I. s.r.l." con sede in Jolanda di Savoia Via Cappellone 33, impresa di produzione serrature, che conta oltre 40 dipendenti.

Sono soprattutto presenti attività artigianali di servizio ed alcune attività di artigianato produttivo di particolare rilievo quali:

- "MISTER PACK di Bui Paolo – lavorazione metalli e carpenteria leggera, attività in espansione;
- "ERGO di Golinelli Ermes – laboratorio confezioni

Il settore del commercio è presente con 27 punti vendita anche se negli ultimi anni si registra un leggero calo; sono presenti 11 pubblici esercizi di somministrazione (bar e ristoranti).

L'agricoltura è l'attività più rilevante per il territorio comunale (48,10% delle U.L.) con circa 170 medio piccole aziende agricole presenti. Di particolare rilievo la grande azienda "Società Bonifica Terreni Ferraresi – SBTF" con oltre 3.800 ettari, sui circa 9.600 ettari di SAU totale dell'intero territorio comunale, coltivati prevalentemente in maniera estensiva e meccanizzata.



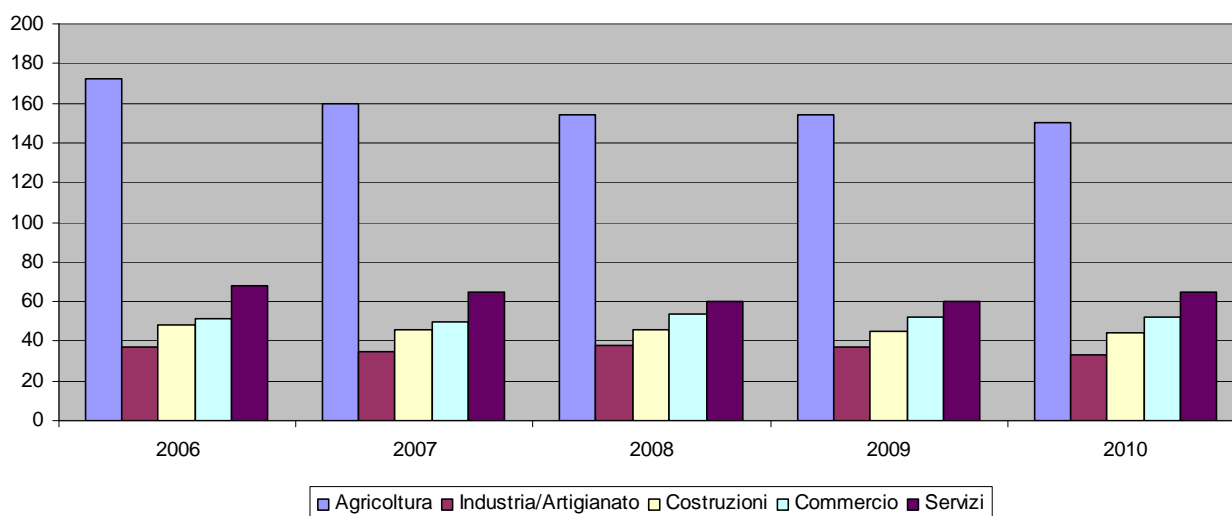
Dal 2006 al 2010 le unità locali totali hanno registrato un leggero calo del 3,66%, passando da 382 a 368. Risultano molto colpiti dalla crisi economica il settore delle costruzioni (-22,50%), che passa da 40 a 31 U.L., e quello agricolo (-11,06%), che passa da 199 a 177.

Stazionario il settore commerciale, con 62 unità locali, e in controtendenza il settore industriale/artigianale (da 28 a 30 U.L., pari a +7,14%), ma soprattutto quello dei servizi, che passa da 53 a 68 unità locali (+28,30%).

### La situazione economica di Ro

Unità locali per Settore Economico - Comune di Ro						
Anno	2006	2007	2008	2009	2010	Variazione% 2006-2010
Agricoltura	172	160	154	154	150	-12,79
Industria/Artigianato	37	35	38	37	33	-10,81
Costruzioni	48	46	46	45	44	-8,33
Commercio	51	50	54	52	52	1,96
Servizi	68	65	60	60	65	-4,41
<b>Totale</b>	<b>376</b>	<b>356</b>	<b>352</b>	<b>348</b>	<b>344</b>	<b>-8,51</b>

Unità locali per settore economico - Comune di Ro



Per quanto riguarda il sistema produttivo, dai dati del Censimento ISTAT 2001 non si evidenzia un ruolo rilevante, rispetto all'economia provinciale, dell'economia di Ro. Secondo tali dati, a fronte di poco più dell' 1 % della popolazione provinciale, il Comune registra circa il 0,6% del totale delle imprese della provincia.

In particolare le unità locali tra i due censimenti, 1991 e 2001, sono diminuite di 30 unità (-14%) passando dalle 214 del 1991 alle 184 del 2001. A tale contrazione delle unità locali si è però contrapposta una crescita degli addetti del 45,5%, passati da 600 del 1991 a 873 del 2001, una crescita più decisa di quella media provinciale (5,3%).

Dai dati censuari risulta anche un incremento della dimensione media delle unità locali, passate nei dieci anni dai 2,8 addetti per unità ai 4,7. Un aumento considerevole ha registrato il settore della fabbricazione di mezzi di trasporto, che concentra il 51% del totale degli addetti del comune (445 addetti).

Analizzando i dati forniti dalla Camera di Commercio dal 2006 al 2010 (anni a cavallo delle crisi economica globale), si rileva che le unità locali presenti nel territorio comunale hanno subito un costante calo sino ad arrivare ad una perdita in cinque anni di 32 unità (-8,51%).

I settori più colpiti sono quello dell'agricoltura (-12,79%), dell'industria/artigianato (-10,81%) e delle costruzioni (-8,33%). In leggero calo i servizi (-4,41%) e in leggero aumento il settore commerciale (+1,96%).

È corretto sottolineare che, in termini assoluti, le variazioni positive e negative per Ro sono di poche unità (si tratta di variazioni da 1 a 22 unità) ma preme sottolineare la trasformazione in atto del tessuto economico del

comune: una diminuzione delle imprese agricole a favore di settori a più alto valore aggiunto, come i servizi alle imprese e la ristorazione.

Seppur sia utile sottolineare che il capitale sociale, quale componente numerica rigida, indica solo il conferimento dei soci e non fornisce indicazioni rilevanti sulla capacità economico finanziaria e sulla vitalità delle imprese, tuttavia può essere un utile suggeritore di alcune considerazioni.

Si può evidenziare come nel comune di Ro le realtà aziendali con capitale sociale superiore ai 10 mila euro sono solo il 10,22% del totale del tessuto produttivo, mentre a livello provinciale queste superano il 24%; inoltre al 2010 solo un'impresa supera i 500 mila euro di capitale sociale.

L'Edilizia vanta un numero rilevante di imprese operanti nella costruzione e ristrutturazione di edifici e nell'installazione e manutenzione di impianti e serramenti.

La totalità delle aziende edili rientra nella classe dimensionale piccola e vanta una tradizione artigianale. Non sono localizzate medie e le grandi imprese produttrici di materiali da costruzione; le imprese presenti appartengono alla fase finale della filiera.

Le attività manifatturiere nel dettaglio, il peso numerico maggiore è rivestito dalle aziende tessili e abbigliamento con 16 unità locali, seguite dalle industrie meccaniche (15 unità).

Nello specifico il settore tessile/abbigliamento è così ripartito:

- 2 laboratori di maglieria;
- 2 Confezioni biancheria intima;
- 4 Confezioni corsetteria c/terzi;
- 8 Confezioni in genere;

La totalità delle aziende del Comune di Ro operanti in questo settore appartengono alla classe dimensionale microimpresa e producono principalmente in regime di monocommittenza.

Per quanto riguarda il comparto meccanico, sono insediate 15 imprese, ripartite in due macro tipologie: 10 imprese classificabili nella categoria "Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici" e 5 imprese classificabili nella categoria "Fabbricazione e lavorazione dei metalli".

Il divario tra le due categorie del settore Meccanico è ancora più accentuato prendendo in esame la distribuzione degli addetti: le imprese operanti nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici conta su 393 addetti, un numero rilevante determinato principalmente dalla presenza della multinazionale BBS-RIVA, la quale rappresenta da sé l'intero settore Meccanico di Ro impiegando 355 addetti. Le imprese operanti nella fabbricazione e lavorazione dei metalli contano solamente 19 addetti.

- Traducendo questi dati in percentuale, la categoria Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici occupa ben il 95% degli addetti del settore Meccanico del Comune di Ro, solo un 5% è impiegato nella seconda categoria. \*

\* Dati al 31/12/2008. Non sono presenti dati aggiornati.

Il settore agricolo, nonostante le perdite avute negli ultimi anni, risulta ancora essere quello che conta più unità locali presenti nel territorio comunale (150, pari al 43,60%), che occupano 2.954 Ha di SAU.

Un ulteriore discorso a parte merita il comparto del commercio il quale, dopo il comparto agricolo e quello dei servizi, è il settore più importante nel territorio di Ro, con 56 52 unità locali attive iscritte.

Il settore Commercio può essere distinto in due macro specializzazioni: commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio.



Il commercio al dettaglio è prevalente rispetto al commercio all'ingrosso.

La macro specializzazione al dettaglio vanta 48 imprese, un dato tradotto in percentuale pari all'86%. Nel territorio comunale vi è la mancanza dei grandi centri di distribuzione, una peculiarità, invece, per i capoluoghi di provincia. Nonostante la concorrenza aggressiva dei Centri Commerciali, si mantiene un tessuto commerciale orientato alla vendita al minuto.

Gli esercizi commerciali si localizzano nei centri abitati delle frazioni, presentando un insediamento tipico delle zone rurali in cui la strategia di fondo è il consolidamento dei rapporti clienti - commercianti locali.

Questa configurazione è riconducibile ai cosiddetti "centri commerciali naturali", come ambito territoriale in grado di competere nella concorrenza tra luoghi del commercio e di socializzazione e come elemento potenziale di immagine unitaria e soggetto di promozione e di gestione di servizi comuni.

Analizzando approfonditamente la specializzazione delle attività commerciali, si possono individuare sei categorie presenti : Commercio al minuto, Commercio all'ingrosso, Farmacie, Officine/Riparazioni, Agenti di Commercio e Commercio su area pubblica.

La categoria prevalente è Commercio al minuto, con 22 attività (il 44% del totale delle attività commerciali).

Il quadro della specializzazione delle attività commerciali si ripropone nella distribuzione degli addetti del Settore Commercio. La categoria Commercio al minuto vanta il maggior numero di addetti, pari a 48; le altre categorie presentano un numero esiguo di addetti (dai 10 addetti per il commercio all'ingrosso e Commercio su area pubblica ai 7 addetti per Officine /Riparazioni).

Collegato alle attività commerciali, in un'ottica di promozione di servizi al turismo è legato il comparto della ricettività (ristorazione ed alberghiero). Il quadro congiunturale è come segue:

8 Bar

7 Ristoranti/pizzerie

1 Agriturismo

2 Pasticcerie/Panetterie.\*

\* Dati al 31/12/2008. Non sono presenti dati aggiornati.

Per quanto riguarda le strutture ricettive risulta che uno dei locali dedicati alla ristorazione abbia anche un'attività di locanda - affittacamere. In particolare non vi è la presenza di alberghi.

Dal 1999 si assiste ad un risveglio in tale settore con l'apertura di due agriturismi. Le restanti attività sono principalmente orientate ad una clientela locale.

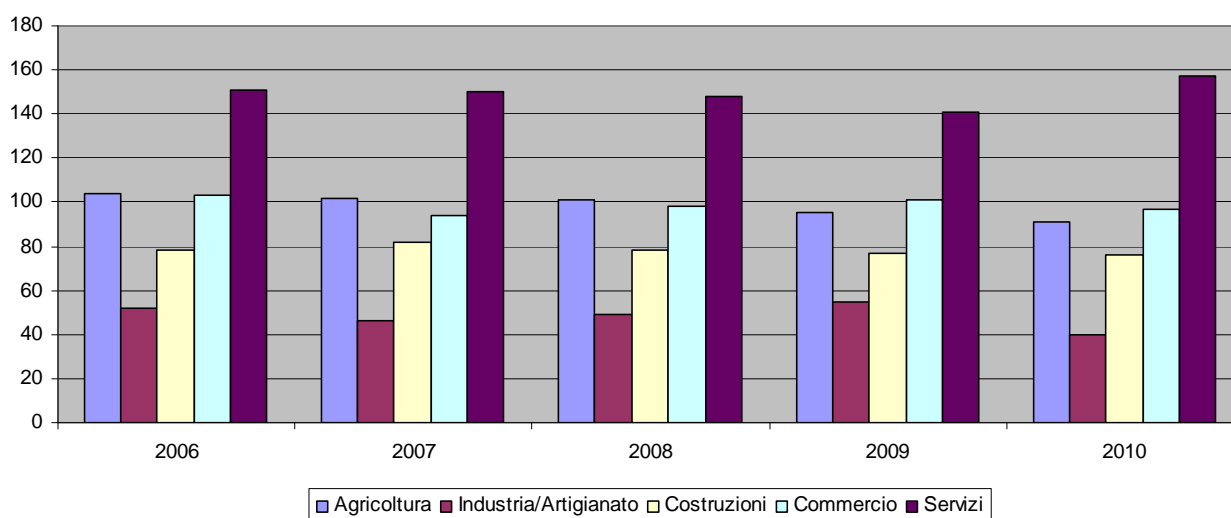
Dalla lettura dei dati si avverte la sofferenza dovuta all'assenza di un sistema di turismo integrato, nel senso che le singole strutture conducono un'attività imprenditoriale autonoma, legata ad una sfera di influenza territoriale limitata.

Sono stati attivati interventi promozionali condotti negli ultimi anni, legati in larga parte alle infrastrutture realizzate con la passata programmazione Obiettivo 2, con le attività commerciali organizzate nell'area golendale, e con la creazione e promozione del marchio "Terre del Mulino".

**La situazione economica di Tresigallo**

Unità locali per Settore Economico - Comune di Tresigallo						
Anno	2006	2007	2008	2009	2010	Variazione% 2006-2010
Agricoltura	104	102	101	95	91	-12,50
Industria/Artigianato	52	46	49	55	40	-23,08
Costruzioni	78	82	78	77	76	-2,56
Commercio	103	94	98	101	97	-5,83
Servizi	151	150	148	141	157	3,97
<b>Totale</b>	<b>488</b>	<b>474</b>	<b>474</b>	<b>469</b>	<b>461</b>	<b>-5,53</b>

Unità locali per settore economico - Comune di Tresigallo



**Industria - Artigianato**

Nel comune di Tresigallo non sono insediate attività di tipo industriali, (secondo il decreto 18/04/2005 del Ministero delle attività Produttive la categoria delle micro, delle piccole e delle medie imprese, è costituita da imprese che: hanno meno di 250 occupati, e hanno un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro. Nell'ambito delle PMI, si definisce piccola impresa l'impresa che: a) ha meno di 50 occupati, e b) ha un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro. Si definisce, infine, microimpresa l'impresa che: a) ha meno di 10 occupati, e b) ha un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro). ma è tuttavia presente un tessuto produttivo artigianale di micro imprese ben sviluppato soprattutto di artigianato di servizio.

Sono presenti alcuni laboratori di confezioni con 10-15 dipendenti ciascuno che producono prevalentemente per conti terzi; unica eccezione è la ditta "MIRELL S.r.l." sita in Final di Rero Via Cortili Mariani 22/A che produce con un marchio proprio.

SIPRO ha realizzato n. 13 lotti produttivi dove verranno insediate aziende artigianali con possibilità di annesso anche il residenziale.

**Commercio – Pubblici esercizi**

Il settore del commercio è presente con 35 punti vendita anche se negli ultimi anni si registra un leggero calo; sono presenti 18 pubblici esercizi di somministrazione (bar e ristoranti) e 4 circoli, numero considerevole se rapportato ad una popolazione di circa 4.600 unità. Nel 2003 con delibera regionale Tresigallo è stata riconosciuta quale comune ad economia prevalentemente turistica e città d'arte e sta cercando di orientare anche economicamente lo sviluppo del territorio in tal senso.

E' presente un mercato settimanale con 46 posteggi per ambulanti.

### Agricoltura

L'agricoltura non è un settore produttivo particolarmente sviluppato per il territorio comunale; il censimento dell'agricoltura del 2000 ha rilevato la presenza di circa 90 aziende.

E' invece presente una attività di notevole rilevanza nel settore della prima lavorazione e commercializzazione di prodotti agricoli quale l'azienda "Mazzoni Servizi s.a.s. di Mazzoni Gualtiero e C." con sede in Via del Mare 4, che occupa diversi lavoratori stagionali e che ha in corso progetti di ampliamento e potenziamento delle proprie strutture di lavorazione.

Analizzando i dati forniti dalla Camera di Commercio dal 2006 al 2010, soprattutto a causa della grave crisi economica globale cominciata nel 2007, si riscontra un calo delle unità locali totali presenti nel territorio comunale del 5,53% (da 488 a 461).

I settori più colpiti sono quello dell'industria/artigianato, con una perdita di 12 unità (pari al 23,08%), e quello dell'agricoltura, con la perdita di 13 unità (pari al 12,50%).

In leggero calo anche le costruzioni (-2,56%) e il commercio (-5,83%). In leggero aumento (+3,97%), invece, il settore dei servizi, che registra una crescita di 6 unità. Quest'ultimo settore, a differenza di tutti gli altri Comuni dell'Unione in cui predominano le aziende agricole, risulta essere quello in cui sono più occupate le unità locali presenti nel territorio comunale (157 unità, pari al 34,06%).

## A.2.2. Mercato del lavoro futuro

La provincia di Ferrara ha commissionato una serie di studi per analizzare i fabbisogni del mercato del lavoro nella provincia di Ferrara, fra le quali la ricerca Avere 20 anni nel 2020 che ha analizzato gli scenari di sviluppo nell'arco di tempo 2004 – 2020 sulla base degli incroci tra le proiezioni dei dati economici e quelli demografici. Ma i dati emersi, sono stati messi in situazione di non attualità in conseguenza della crisi economica che ha investito tutti i paesi.

Sulla base di tali osservazioni la ricerca rilevava che il tasso di disoccupazione per i nati a Ferrara si sarebbe ridotto per raggiungere i livelli minimi già raggiunti dalle province forti dell'Emilia Romagna.

La principale ragione del miglioramento sarebbe stato dovuto da quattro fattori come sotto riportati:

- la struttura professionale dell'occupazione si qualificherà e la quota di assunzione dei laureati quasi raddoppierà rispetto ad oggi;
- l'occupazione sarà in lieve espansione;
- ci sarà una forte riduzione dell'offerta giovanile di ferraresi: I giovani nella fascia di età da 19 a 24 si ridurranno del 9%;
- ci sarà una forte riduzione della popolazione in giovane età lavorativa 30 – 44 anni (-28%) che accentuerà la richiesta di giovani.

Dal 2010 una situazione positiva per i laureati: la quantità di lavoro qualificato che le imprese potevano necessitare avrebbe soddisfatto le esigenze di tutti i giovani laureati ferraresi, ma questo perché pur crescendo la percentuale di laureati, il numero assoluto sarebbe diminuito.

Per quanto riguarda invece la domanda di personale tecnico o con qualifica operai si ipotizzava una difficoltà di reperimento anche per diminuzione di offerta di diplomati dagli istituti tecnici e solo dal 2017 poteva iniziare ad essere significativo l'apporto di diplomati figli degli attuali immigrati. (oltre 100 l'anno).

Il fabbisogno di personale per lavori non qualificati è stato ipotizzato in lieve calo ma a causa della significativa riduzione dell'apporto dei giovani ferraresi, quasi tutti diplomati e non disponibili a tali mansioni; quindi il settore poteva essere soddisfatto da un'immigrazione esterna.

Dopo le considerazioni della incertezza che il paese italiano intero, e non solo, stà vivendo, si cercherà comunque di trarre le debite ipotesi per gli scenari futuri.

I settori che hanno un forte fabbisogno di immigrati sono in ordine di priorità: edilizia, commercio, industria metalmeccanica, agricoltura, abbigliamento, trasporti ed altri servizi.

Nonostante la massiccia entrata di immigrati, la popolazione complessiva si ridurrà di 14.000 unità, arrivando a 325.000 unità nel 2019, mentre i ferraresi in età di lavoro dai 30 ai 44 anni scenderanno dagli attuali 81.000 a 58.000 , creando maggiori opportunità anche per le giovani donne in età di lavoro.

E' probabile che fino al 2020 a causa della carenza di manodopera giovanile, si aprano le porte del mondo del lavoro anche a cittadini che fanno parte delle "non forze di lavoro" determinando in questo modo un'offerta aggiuntiva locale proveniente dalla componente più ampia delle non forze di lavoro, cioè dalle donne adulte.

E' un'ipotesi che teoricamente è possibile, ma che incontra notevoli criticità, perché molte di coloro che cercano lavoro o che si collocano nelle "non forze lavoro" sono disponibili a lavorare solo a

certe condizioni, cioè tutte condizioni difficili ed onerose, soprattutto se richieste insieme. (vicina a casa, part-time, lavori non faticosi, ecc.)

E' atteso un discreto flusso di immigrati; l'Università di Ferrara si qualificherà sempre di più nella transizione scuola-lavoro e sarà sempre più uno dei fattori dello sviluppo locale che avrà più connotati eco-compatibili: dall'agricoltura biologica, a produzioni ambientali a minor impatto ambientale, maggior risparmio energetico, maggior contenuto qualitativo, alla vivaistica, alla logistica, alle biotecnologie, alle fonti di energia rinnovabili, alla ricerca e alla formazione.

### A.2.3. L'imprenditoria femminile

Sulla base delle definizioni adottate nelle banche dati Infocamere (da cui sono stati tratti i dati qui analizzati) per imprese femminili si intendono quelle a prevalente partecipazione di donne, adottando i parametri fissati dalla Legge 215/92, art. 2 e dalla Circolare n° 1151489 22/11/2002, art. 1.2 del Ministero delle Attività Produttive.

Alla fine del 2010 risultavano attive in provincia di Ferrara 7.427 imprese femminili pari al 21,5% del totale di quelle operative alla stessa data (34.601 unità). Ferrara resta la terza provincia, assieme a quella di Forlì – Cesena, dell'Emilia-Romagna per quota di imprese femminili (20,9% il valore medio regionale), dopo Rimini (22,3%) e Piacenza (22,3%) nell'annualità 2005 2010.

In dettaglio, la presenza dell'imprenditoria femminile risulta più elevata sia per il commercio che per le attività legate all'agricoltura.

Quasi il 50% delle imprese femminili si concentra in tre province, Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Le imprese femminili ferraresi costituiscono invece l'8,3% del dato regionale.

La suddivisione delle imprese per **forme giuridiche** evidenzia la prevalenza delle imprese individuali (5.410 unità pari al 72,8% del totale) seguite dalle società di persone (1.261 unità par un 17%) e dalle società di capitali (670 unità pari al 9%), mentre le altre forme (cooperative, consorzi, ecc.) rappresentano una quota marginale.

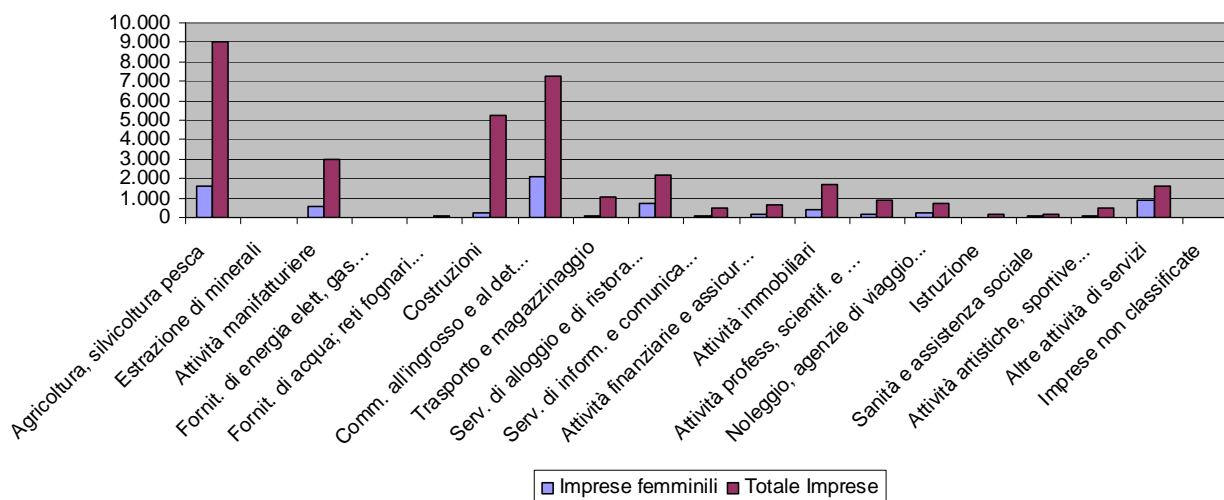
Per quanto riguarda **la movimentazione**, nel 2010 si sono iscritte al Registro Imprese 664 imprese femminili, contro le 610 dell'anno precedente, mentre sono diminuite le cessazioni (da 670 a 665).

Le imprese gestite dalle donne della nostra provincia sono piccole imprese, in prevalenza ditte individuali; operanti in settori tradizionali, quali l'agricoltura, il commercio e i servizi alle persone.

IMPRESE FEMMINILI IN EMILIA ROMAGNA									
PROVINCIA	Imprese femminili	% sul totale imprese		% sul totale regionale		% con esclusiva presenza femminile		Variaz. % 2010/2009	
		2009	2010	2009	2010	2009	2010		
BOLOGNA	18.711	21,2	21,3	20,9	20,8	85,5	85,6	0,7	
<b>FERRARA</b>	<b>7.427</b>	<b>21,4</b>	<b>21,5</b>	<b>8,4</b>	<b>8,3</b>	<b>89,4</b>	<b>89,4</b>	<b>-0,1</b>	
FORLÌ - CESENA	8.722	21,4	21,5	9,8	9,7	87,9	87,7	0,4	
MODENA	14.165	20,7	20,9	15,9	15,8	86,3	86,2	0,5	
PARMA	8.751	20,1	20,3	9,8	9,7	88,2	88,3	0,8	
PIACENZA	6.492	22,3	22,5	7,2	7,2	91,4	91,3	1,0	
RAVENNA	7.899	20,7	20,9	8,9	8,8	90,7	90,4	0,3	
REGGIO EMILIA	9.555	17,9	18,2	10,7	10,6	89,1	88,9	0,9	
RIMINI	8.040	22,3	22,5	8,5	9,0	88,9	89,1	7,1	
<b>TOTALE</b>	<b>89.762</b>	<b>20,7</b>	<b>20,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>88,0</b>	<b>88,0</b>	<b>1,1</b>	

IMPRESE FEMMINILI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - PROVINCIA DI FERRARA								
	Anno 2009				Anno 2010			
	Imprese femminili		Totale Imprese		Imprese femminili		Totale Imprese	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.717	23,1	9.176	26,4	1.651	22,2	9.000	26,0
Estrazione di minerali	2	0,0	13	0,0	2	0,0	13	0,0
Attività manifatturiere	570	7,7	3.045	8,8	554	7,5	2.959	8,6
Fornit. di energia elett. gas...	1	0,0	9	0,0	1	0,0	13	0,0
Fornit. di acqua; reti fognarie...	5	0,1	54	0,2	6	0,1	53	0,2
Costruzioni	231	3,1	5.220	15,0	238	3,2	5.222	15,1
Comm. all'ingrosso e al dettaglio	2.066	27,8	7.288	21,0	2.071	27,9	7.294	21,1
Trasporto e magazzinaggio	75	1,0	1.113	3,2	72	1,0	1.058	3,1
Serv. di alloggio e di ristorazione	730	9,8	2.091	6,0	736	9,9	2.153	6,2
Serv. di inform. e comunicazione	115	1,5	477	1,4	118	1,6	505	1,5
Attività finanziarie e assicurative	136	1,8	611	1,8	130	1,8	608	1,8
Attività immobiliari	364	4,9	1.693	4,9	381	5,1	1.686	4,9
Attività profess. scient. e tecn...	168	2,3	904	2,6	174	2,3	917	2,7
Noleggio, agenzie di viaggio...	218	2,9	703	2,0	236	3,2	748	2,2
Istruzione	28	0,4	132	0,4	27	0,4	132	0,4
Sanità e assistenza sociale	47	0,6	133	0,4	50	0,7	140	0,4
Attività artistiche, sportive...	65	0,9	450	1,3	62	0,8	463	1,3
Altre attività di servizi	896	12,0	1.590	4,6	915	12,3	1.622	4,7
Imprese non classificate	3	0,0	29	0,1	3	0,0	15	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>7.437</b>	<b>100</b>	<b>34.731</b>	<b>100</b>	<b>7.427</b>	<b>100</b>	<b>34.601</b>	<b>100</b>

**IMPRESE FEMMINILI E TOTALI PER SETTORE DI ATTIVITA' - PROVINCIA DI FERRARA**



IMPRESE FEMMINILI PER NATURA GIURIDICA - PROVINCIA DI FERRARA								
	Anno 2009				Anno 2010			
	Imprese femminili		Totale Imprese		Imprese femminili		Totale Imprese	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Società di capitale	644	8,7	4.170	12,0	670	9,0	4.234	12,2
Società di persone	1.250	16,8	6.511	18,7	1.261	17,0	6.421	18,6
Cooperative	39	0,5	362	0,3	45	0,6	360	0,3
Imprese individuali	5.465	73,5	23.133	66,6	5.410	72,8	23.015	66,5
Altre forme	39	0,5	555	2,4	41	0,6	571	2,4
<b>Totale</b>	<b>7.437</b>	<b>100,0</b>	<b>34.731</b>	<b>100,0</b>	<b>7.427</b>	<b>100,0</b>	<b>34.601</b>	<b>100,0</b>

### A.2.4. L'imprenditoria straniera

I dati di fonte Registro Imprese della Camera di Commercio di Ferrara, consentendo un'analisi delle **cariche societarie** ricoperte da persone fisiche per località di nascita, presentano molti elementi di interesse.

Basti pensare che, se alla fine del 2002 i cittadini non comunitari che ricoprivano cariche sociali in imprese ferraresi attive erano 729, al 31 dicembre 2010 essi ammontavano già a **1.990**, con un incremento che, in otto anni, è stato superiore al 170%. Nell'ultimo anno, più in particolare, si è registrato l'incremento in termini assoluti pari a 119 cariche di extracomunitari in più rispetto al 2009. Si può ritenere che almeno due tipologie di cariche sociali, cioè quelle di Amministratore e di Titolare, forniscano indicazioni estremamente significative sull'entità dell'impegno degli immigrati non comunitari nel settore del lavoro autonomo e d'impresa. Al proposito, gli amministratori ed i titolari, insieme, rappresentano ben il 85% di tutte le cariche. Sommandoli, si può quindi desumere che **1.811** cittadini extracomunitari svolgono un'attività autonoma d'impresa nella nostra provincia. Se si rapporta questo valore all'entità dei residenti extracomunitari in provincia al 31 dicembre 2010 (prescindendo dall'età e dal sesso), emerge un tasso di attività per lavoro autonomo d'impresa, che è pari all'8,47%.

Questo indicatore, approssimativo ma utile ai fini di un confronto temporale, è negli ultimi anni leggermente cresciuto. Aumenta notevolmente quindi, come si è detto, il numero di persone extracomunitarie con cariche sociali in imprese della nostra provincia, ma cresce ancor più il numero di residenti extracomunitari, soprattutto nelle fasce di età inferiori.

Per quanto riguarda i settori di **attività economica**, nei quali sono impegnati i cittadini non comunitari, si può notare che la loro presenza è sempre più rilevante nelle costruzioni, tanto che questo comparto ha superato negli ultimi anni il commercio.

Con 586 persone esso "concentra" infatti quasi un terzo del totale delle cariche.

Oltre alle costruzioni (29,45%) ed al commercio (29,30%), comunque, solo l'industria manifatturiera (7,94%) e le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (14,22%) registrano una percentuale significativa di presenze extracomunitarie. Seguono infine gli alberghi-ristoranti e le attività immobiliari.

I **principali Paesi di origine** dei cittadini extracomunitari con cariche nelle imprese ferraresi sono Marocco (321), Cina (304), Albania (212) e Pakistan (150). In particolare nelle costruzioni, più di un quarto degli imprenditori extra-comunitari provengono dall'Albania, ma rilevante è anche la presenza di tunisini (6,8%). Più dei due terzi delle cariche possedute da persone nate in Tunisia sono infatti concentrate in attività edili. Nel commercio, invece, il 30% degli imprenditori extracomunitari proviene dal Marocco, stessa concentrazione per il settore manifatturiero dalla Cina. Questa distribuzione per Paese sembra del resto essersi stabilizzata. In altre parole, il livello di "etnicizzazione" sembra aver raggiunto un punto di equilibrio.

Si consideri anche che, dal 2000 al 2006, le cariche di titolare (che sono riconducibili all'impresa individuale) sono diminuite complessivamente, senza distinzione per luogo di nascita, del 5%. Se si prendono invece in considerazione solo i titolari nati fuori dall'Unione Europea, questi sono aumentati del 230%. E' cresciuta anche la quota di imprenditori extracomunitari: nel 2000 ogni 1000 titolari di impresa 11 erano extracomunitari, nel 2010 se ne contano 57.

Un'altra importante caratterizzazione è che si tratta di imprese giovani, nate quasi per l'80% dal 2000 in poi. Complessivamente, senza considerare il Paese di nascita, le ditte individuali attive



sono soprattutto imprese nate negli anni '90 (il 42% del totale), mentre quelle iscritte dopo il 1999 rappresentano meno del 30% .

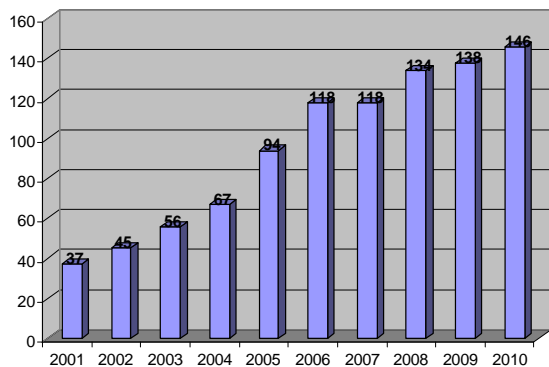
Anche gli imprenditori extracomunitari sono del resto decisamente più giovani rispetto ai colleghi italiani e comunitari: ogni 100 imprenditori di Paesi non appartenenti all'Unione europea, circa 82 hanno meno di 50 anni. Questa quota scende invece a 49 per gli imprenditori comunitari.

In sostanza, l'analisi al 2010 per fasce di **età** evidenzia che il 14,02% degli extra-comunitari con cariche in imprese della nostra provincia ha un'età inferiore ai 29 anni; poco più del 68% compresa tra i 30 e 49 anni. Si tratta quindi, in genere, di operatori giovani, in linea con le caratteristiche dei flussi migratori verso l'Italia.

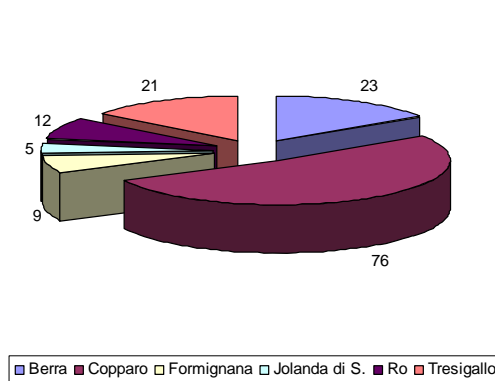
Distribuzione delle cariche extracomunitarie per comune dal 2001 al 2010														
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Variazioni 2010/2009		Variazioni 2010/2001	
											v.a.	%	v.a.	%
Berra	1	4	5	8	10	15	21	25	24	23	-1	-4,2	22	2200,0
Copparo	23	25	32	35	50	55	56	69	71	76	5	7,0	53	230,4
Formignana	2	3	4	3	7	12	13	10	9	9	0	0,0	7	350,0
Jolanda di S.	3	3	2	4	6	5	4	3	4	5	1	25,0	2	66,7
Ro	5	5	5	6	10	13	8	10	11	12	1	9,1	7	140,0
Tresigallo	3	5	8	11	11	18	16	17	19	21	2	10,5	18	600,0
<b>Unione</b>	<b>37</b>	<b>45</b>	<b>56</b>	<b>67</b>	<b>94</b>	<b>118</b>	<b>118</b>	<b>134</b>	<b>138</b>	<b>146</b>	<b>8</b>	<b>5,8</b>	<b>109</b>	<b>294,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati INFOCAMERE

Valore delle cariche extracomunitarie dal 2001 al 2010 nell'Unione



Distribuzione delle cariche extracomunitarie nei Comuni dell'Unione - Anno 2010



Analizzando i dati Infocamere per quanto riguarda il territorio dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi, si riscontra che nell'arco di nove anni (dal 2001 al 2010) le cariche di extracomunitari sono aumentate quasi del 300%, passando da 37 a 146.

Il 52,05% di queste cariche è registrata nel Comune di Copparo, seguono molto distanziate quelle nel Comune di Berra (15,75%) e quelle nel Comune di Tresigallo (14,38%). Gli altri Comuni accolgono rispettivamente l'8,22% a Ro, il 6,16% a Formignana e il 3,42% a Jolanda di Savoia.

### A.2.5. Il commercio interno

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Situazione della rete al 31.12.2010 e confronti 1998/2010) e dati dell'Osservatorio Regionale del Commercio; Informazioni Statistiche ed economiche anno 2011 della Camera di Commercio di Ferrara.

#### Il contesto regionale.

Come negli anni precedenti, anche nel corso del 2010 il numero totale degli esercizi di vendita al dettaglio nella nostra regione si è accresciuto: a fine 2010 gli esercizi erano 73.322 unità, con un incremento in dodici anni pari all'11,7%, a fronte di un incremento della popolazione regionale dell'11,5%.

Anche nel 2010 quindi la tendenza ad una lieve e costante crescita del numero di esercizi si è confermata, con un incremento rispetto all'anno precedente di 592 esercizi (459 nel 2009), pari allo 0,81%.

A livello provinciale, gli andamenti più positivi nel 2010 si sono registrati nelle province di Rimini e Forlì-Cesena (1,6%), Bologna (1,3%), Reggio (1,26%); l'unica variazione negativa è a Modena (-0,7%)

NUMERO TOTALE ESERCIZI IN EMILIA-ROMAGNA					
Province	2010	2009	1998	Var. % 10/09	Var. % 10/98
BOLOGNA	14.237	14.055	13.278	1,29	7,22
<b>FERRARA</b>	<b>6.558</b>	<b>6.522</b>	<b>6.308</b>	<b>0,55</b>	<b>3,96</b>
FORLÌ-CESENA	7.073	6.963	5.950	1,58	18,87
MODENA	10.789	10.869	9.658	-0,74	11,71
PARMA	7.740	7.646	6.847	1,23	13,04
PIACENZA	4.847	4.840	4.542	0,14	6,72
RAVENNA	7.166	7.135	6.264	0,43	14,4
REGGIO EM.	7.135	7.046	6.354	1,26	12,29
RIMINI	7.777	7.655	6.423	1,59	21,08
<b>REGIONE</b>	<b>73.322</b>	<b>72.731</b>	<b>65.624</b>	<b>0,81</b>	<b>11,73</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio

Il saldo positivo degli esercizi nell'intero periodo considerato è peraltro la somma algebrica di andamenti molto diversi nell'alimentare e nel non alimentare.

Mentre infatti il numero di esercizi non alimentari cresce nei dodici anni del 14,9% (0,61% nel 2010 e 0,47% nel 2009), con un guadagno di circa 7.100 esercizi (da 47.939 a 55.082), gli esercizi alimentari sono stabili: +3,14% nei dodici anni, ma con un costante recupero dei precedenti dati negativi a partire dal 2004; negli ultimi due anni l'incremento percentuale è stato più che doppio rispetto a quello dei non alimentari: +1,43% nel 2010, corrispondente a circa 260 esercizi, a fronte di una crescita limitata allo 0,61% dei non alimentari).

A livello provinciale, il numero degli esercizi non alimentari cresce nei dodici anni in tutte le province, con valori tra il 10% e il 22%; i valori sono superiori alla media regionale nelle province di Rimini (22,2%), Forlì-Cesena (20,3%), Reggio e Ravenna (15,5% e 15,4%).

Il numero di esercizi alimentari invece cresce in misura rilevante in alcune province (Rimini 17,2%; Forlì-Cesena 15,1%; Ravenna 11,6%) e cala in modo significativo in altre (**Ferrara -8,3%**;

Piacenza -5,6%; Bologna -4,6%), e pertanto il valore medio regionale positivo è frutto di andamenti molto diversi.

ESERCIZI ALIMENTARI E NON ALIMENTARI IN EMILIA-ROMAGNA										
Province	Numero esercizi alimentari					Numero esercizi non alimentari				
	2010	2009	1998	'10/'09	'10/'98	2010	2009	1998	'10/'09	'10/'98
BOLOGNA	3.241	3.182	3.397	1,85	-4,59	10.996	10.873	9.881	1,13	11,28
FERRARA	1.936	1.918	2.112	0,94	-8,33	4.622	4.604	4.196	0,39	10,15
FORLÌ-CESENA	1.835	1.789	1.595	2,57	15,05	5.238	5.174	4.355	1,24	20,28
MODENA	2.532	2.589	2.453	-2,2	3,22	8.257	8.280	7.205	-0,28	14,6
PARMA	2.084	2.048	1.931	1,76	7,92	5.656	5.598	4.916	1,04	15,05
PIACENZA	1.353	1.343	1.433	0,74	-5,58	3.494	3.497	3.109	-0,09	12,38
RAVENNA	1.867	1.827	1.673	2,19	11,6	5.299	5.308	4.591	-0,17	15,42
REGGIO EM.	1.678	1.615	1.628	3,9	3,07	5.457	5.431	4.726	0,48	15,47
RIMINI	1.714	1.673	1.463	2,45	17,16	6.063	5.982	4.960	1,35	22,24
<b>REGIONE</b>	<b>18.240</b>	<b>17.984</b>	<b>17.685</b>	<b>0,61</b>	<b>14,9</b>	<b>55.082</b>	<b>54.747</b>	<b>47.939</b>	<b>0,61</b>	<b>14,9</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio

La **superficie totale** dei punti vendita operanti a livello regionale ha raggiunto a fine 2010 il valore di 6.886.714 mq., essendo cresciuta in dodici anni del 21,6% (0,8% nell'ultimo anno, pari a circa 51.000 mq.), con saldi positivi in tutti i sottoperiodi analizzati tranne l'anno 2002.

In questo caso la crescita riguarda in misura pressoché identica sia l'alimentare (+22,4% nei dodici anni) che il non alimentare (+21,3%). La tendenza alla crescita rallenta e si stabilizza negli ultimi anni, passando per le superfici alimentari dal 5,1% nel 2004 al 2,2% nel 2008, all'1,6% nel 2009 e 2010, e per il non alimentare allo 0,4%.

La superficie dei punti vendita alimentari a fine 2010 era pari a 1.838.755 mq, con una crescita di quasi 30.000 mq. di SV rispetto al 2009.

A livello provinciale nel settore alimentare si registrano crescite importanti nel 2010 nelle province di Piacenza (+4,5%), Parma (3,9%) e Bologna (3,7%), mentre in controtendenza sono Ravenna (-2,9%), Rimini e **Ferrara (-0,7%)**.

Nei dodici anni una crescita anomala della superficie di vendita alimentare rispetto alla media regionale si verifica a Piacenza (+71,1%), mentre crescite significative sono anche quelle di Parma (28,8%) e Forlì-Cesena (28,7%); nettamente al di sotto della crescita media sono le crescite delle superfici di vendita alimentari di Reggio Emilia (10,65%), Ravenna (15,6%) e **Ferrara (5,3%)**.

Le superfici non alimentari, che crescono nei dodici anni del 21,3% a livello regionale, hanno avuto crescite annuali tra il 2% e lo 0,42% (2010).

La superficie dei punti vendita non alimentari a fine 2010 era di 5.047.959 mq., con una crescita limitata a circa 21.000 mq. di SV rispetto all'anno precedente, pari allo 0,95%.

A livello provinciale nel settore non alimentare le crescite più significative di superfici si registrano nel 2010 nelle province di Bologna (+1,3%), Modena (1,0%) e Parma (0,8%); in controtendenza sono Ravenna (-1,6%), Piacenza (-0,5%) e Reggio Emilia (-0,2%).

Nei dodici anni crescite molto più intense della SV non alimentare rispetto alla media regionale si sono verificate a Parma (35,5%), Rimini (33,9%), **Ferrara (30,0%)**, mentre i valori più bassi di crescita sono a Forlì-Cesena (11,6%), Modena (15,6%) e Reggio (16,75%).

SUPERFICI DI VENDITA ESERCIZI ALIMENTARI E NON IN EMILIA-ROMAGNA										
Province	Superficie di vendita esercizi alimentari					Superficie di vendita esercizi non alimentari				
	2010	2009	1998	'10/'09	'10/'98	2010	2009	1998	'10/'09	'10/'98
BOLOGNA	360.961	348.136	306.345	3,68	17,83	1.067.106	1.053.371	901.765	1,3	18,34
<b>FERRARA</b>	<b>209.952</b>	<b>211.336</b>	<b>182.105</b>	<b>-0,65</b>	<b>15,29</b>	<b>423.310</b>	<b>420.483</b>	<b>325.669</b>	<b>0,67</b>	<b>29,98</b>
FORLÌ-CESENA	169.997	165.441	132.100	2,75	28,69	466.069	465.866	417.485	0,04	11,64
MODENA	284.124	281.428	236.339	0,96	20,22	804.159	796.309	695.582	0,99	15,61
PARMA	183.395	176.461	142.338	3,93	28,84	509.396	505.279	376.040	0,81	35,46
PIACENZA	156.237	149.476	91.315	4,52	71,1	352.857	354.703	285.539	-0,52	23,58
RAVENNA	158.031	162.775	136.680	-2,91	15,62	447.239	454.699	372.337	-1,64	20,12
REGGIO EM.	187.174	184.229	169.162	1,6	10,65	528.103	529.078	452.343	-0,18	16,75
RIMINI	128.884	129.811	105.418	-0,71	22,26	449.720	446.894	335.734	0,63	33,95
<b>REGIONE</b>	<b>1.838.755</b>	<b>1.809.093</b>	<b>1.501.802</b>	<b>1,64</b>	<b>22,44</b>	<b>5.047.959</b>	<b>5.026.682</b>	<b>4.162.494</b>	<b>0,42</b>	<b>21,27</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio

La crescita della numerosità degli esercizi rispetto all'anno precedente riguarda le classi dimensionali estreme, vale a dire gli esercizi di vicinato (+ 601 unità, pari allo 0,88%) e le grandi strutture (2 unità, pari all'1,39%). Le medio-grandi strutture si riducono, come già nel 2009, ma in misura maggiore (6 unità, pari all'1,39%, soltanto 1 nel 2009), mentre gli esercizi medio-piccoli si riducono in modo più ridotto (6 esercizi in meno, a fronte del calo di 50 unità nel 2009).

L'andamento nei dodici anni è largamente positivo (+ 11,73%), con punte di crescita per le strutture medio-grandi (da 190 a 255, pari al + 34,21%), e grandi (da 118 a 146: +23,73%), ma con una buona crescita anche del vicinato (7.351 esercizi in più, pari al +11,87%). Ricordiamo in proposito che la crescita della popolazione nella regione è stata nello stesso periodo di circa 454.600 abitanti, pari all'11,48%, percentuale molto vicina a quella della crescita della numerosità degli esercizi di vicinato e del totale degli esercizi.

Per quanto riguarda l'andamento delle superfici di vendita degli esercizi divisi nelle quattro categorie sopra menzionate, anche il 2010 rappresenta un anno di crescita quasi generalizzata, con andamenti più positivi nelle classi delle grandi e medio-piccole strutture.

Le superfici totali sono in crescita complessiva (+ 0,75%), con valori più rilevanti nell'ordine per le grandi strutture (+ 1,74%), pari tuttavia alla metà circa della crescita dell'anno precedente.

Tutto come evidenziato nelle sottostanti tabelle.

ESERCIZI PER CLASSE DIMENSIONALE IN EMILIA-ROMAGNA					
Classe dimension.	2010	2009	1998	Var. % '10/'09	Var. % '10/'98
Vicinato	69.257	68.656	61.906	0,88	11,87
Medio-piccoli	3.664	3.670	3.410	-0,14	7,45
Medio-grandi	255	261	190	-2,3	34,21
Grandi	146	144	118	1,39	23,73
<b>REGIONE</b>	<b>73.322</b>	<b>72.731</b>	<b>65.624</b>	<b>0,81</b>	<b>11,73</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio

SUPERIFICIE DI VENDITA PER CLASSE DIMENSIONALE IN EMILIA-ROMAGNA					
Classe dimension.	2010	2009	1998	Var. % '10/'09	Var. % '10/'98
Vicinato	3.734.559	3.720.220	3.213.509	0,39	16,21
Medio-piccoli	2.017.721	1.989.901	1.672.044	1,4	20,67
Medio-grandi	440.690	443.792	292.390	-0,7	50,72
Grandi	693.744	681.862	486.353	1,74	42,64
<b>REGIONE</b>	<b>6.886.714</b>	<b>6.835.775</b>	<b>5.664.296</b>	<b>0,75</b>	<b>21,58</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio

I dati 2010 (tabella sottostante) mostrano che la rete distributiva regionale si mantiene fortemente caratterizzata dai punti vendita di minore dimensione: gli esercizi più piccoli nel non alimentare si confermano poco al di sotto del 90%, con l'89,52% (erano il 91,3% nel 1998): si tratta quindi della classe di negozi di gran lunga dominante.

I piccoli esercizi alimentari sono tuttora il 90,95% degli esercizi sotto i 150 mq.: praticamente lo stesso numero di dodici anni prima, in cui erano il 91,7%, anche grazie alla crescita tra il 2008 e il 2010; a tali valori si aggiunge un ulteriore 2,9% di esercizi nell'alimentare e un 6,0% nel non alimentare (valori stabili o in lieve crescita) con una superficie compresa tra 150 e 250 mq.

Le variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente sono:

- per l'alimentare (variazione totale nel 2010 rispetto al 2009: +1,42%, pari a 256 esercizi) la crescita del numero di esercizi fino a 150 mq. (+ 224 esercizi, pari all'1,37%), che conferma quella dei tre anni precedenti, e la forte crescita percentuale della numerosità degli esercizi medi tra 800 e 1500 mq.: + 6,67%, pari a 17 esercizi;
- per il non alimentare (variazione totale nel 2010 rispetto al 2009: + 0,61%, pari a 335 esercizi) la crescita della classe degli esercizi più piccoli, fino a 150 mq. (0,68%, pari a 334 esercizi), e quelle dei medio-grandi e grandi (2 esercizi in più per ciascuna classe, pari rispettivamente all'1,82% e al 2,56%).

DISTRIBUZIONE ESERCIZI COMMERCIALI PER CLASSI DIMENSIONALI IN EMILIA-ROMAGNA								
Categoria di punti vendita	ALIMENTARE				NON ALIMENTARE			
	Numero totale		Quota %		Numero totale		Quota %	
	1998	2010	1998	2010	1998	2010	1998	2010
1-150	16.213	16.589	91,68	90,95	43.765	49.308	91,29	89,52
151 – 250	446	529	2,52	2,9	2.015	3.322	4,2	6,03
251 – 400	440	293	2,49	1,61	923	1.009	1,93	1,83
401 – 800	392	453	2,22	2,48	668	747	1,39	1,36
801 – 1.500	129	272	0,73	1,49	432	504	0,9	0,91
1.501 – 2.500	32	59	0,18	0,32	72	112	0,15	0,2
> 2.500	33	45	0,18	0,25	64	80	0,14	0,15
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>17.685</b>	<b>18.240</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>47.939</b>	<b>55.082</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio

Per quanto riguarda la **superficie di vendita**, il settore alimentare presenta una struttura sempre più caratterizzata da dimensioni medie e grandi (quasi il 59% della superficie totale è occupata da punti vendita con superficie superiore a 250 mq.); in particolare, i supermercati (da 401 a 2500 mq.) rappresentano il 39,2% della superficie alimentare regionale (28,6% nel 1998), mentre le

grandi strutture rappresentano il 14,04% (12,2% nel 1998). Nonostante l'andamento positivo, è invece tuttora debole la quota delle strutture medio-grandi, con solo il 6,9% delle superfici totali.

DISTRIBUZIONE SUPERFICI DI VENDITA TOTALI ESERCIZI ALIMENTARI IN EMILIA-ROMAGNA								
Categoria dimensionale	2010		2009		1998		Var. % '10-'09	Var. % '10-'98
	Sup. mq.	%	Sup. mq.	%	Sup. mq.	%		
0 -150	652.364	35,48	653.726	36,14	650.292	43,3	-0,21	0,32
151 – 250	106.664	5,8	101.473	5,61	87.002	5,8	5,12	22,6
251 – 400	101.532	5,52	107.502	5,94	150.916	10,1	-5,55	-32,72
401 – 800	272.632	14,83	262.112	14,49	221.091	14,7	4,01	23,31
801 – 1.500	321.016	17,46	296.211	16,37	144.735	9,6	8,37	121,8
1.501 – 2.500	126.375	6,87	125.046	6,91	64.605	4,3	1,06	95,61
> 2.500	258.172	14,04	263.023	14,54	183.161	12,2	-1,84	40,95
<b>REGIONE</b>	<b>1.838.775</b>	<b>100</b>	<b>1.809.093</b>	<b>100</b>	<b>1.501.802</b>	<b>100</b>	<b>1,64</b>	<b>22,44</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio

Nel non alimentare la rete tradizionale di piccola e media dimensione, tendenzialmente in calo nel periodo 1998-2010, è ancora largamente prevalente, dal momento che il 60,8% delle superfici (62% nel 1998) è costituito dalle strutture fino a 250 mq. Il format più importante nelle medie e grandi strutture appare senza dubbio quello compreso tra 801 e 1.500 mq (11,8%), mentre la classe superiore (1.500–2.500) appare di scarsa importanza (solo il 4,6% delle superfici), confermando la netta preferenza delle imprese per le strutture oltre i 2.500 mq. (7,8%, peso percentuale cresciuto tuttavia solo nell'arco dei dodici anni di 1,7 punti).

DISTRIBUZIONE SUPERFICI DI VENDITA TOTALI ESERCIZI NON ALIMENTARI IN EMILIA-ROMAGNA								
Categoria dimensionale	2010		2009		1998		Var. % '10-'09	Var. % '10-'98
	Sup. mq.	%	Sup. mq.	%	Sup. mq.	%		
0 -150	2.404.112	47,63	2.398.872	47,72	2.192.952	52,7	0,22	9,63
151 – 250	665.818	13,19	662.998	13,19	387.829	9,3	0,43	71,68
251 – 400	329.701	6,53	328.698	6,54	302.497	7,3	0,31	8,99
401 – 800	427.093	8,46	437.421	8,7	378.315	9,1	-2,36	12,89
801 – 1.500	596.056	11,81	595.012	11,84	496.131	11,9	0,18	20,14
1.501 – 2.500	231.530	4,59	226.603	4,51	141.752	3,4	2,17	63,33
> 2.500	393.649	7,8	377.078	7,5	263.018	6,12	4,39	49,67
<b>REGIONE</b>	<b>1.838.755</b>	<b>100</b>	<b>5.026.682</b>	<b>100</b>	<b>4.162.494</b>	<b>100</b>	<b>1,64</b>	<b>22,44</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio

Il parametro di **dotazione complessiva** di superficie di vendita per 1.000 abitanti nel settore alimentare è complessivamente nella regione pari a 416,54 mq. e a 4,14 esercizi.

L'offerta è cresciuta nel 2010 dello 0,8% (crescita pressoché identica a quella dei due anni precedenti), e complessivamente è passata nei 12 anni dai 413,2 mq. per 1000 abitanti del 1998 a 416,5 mq. del 2010), con un incremento del 9,8%..

A livello provinciale le performances più positive nel 2010 si registrano a Piacenza (+3,85%), Bologna (+2,9%) e Parma (+2,8%), mentre si registrano cali di SV alimentare per 1000 abitanti a Ravenna (-3,6%), Rimini (-1,7%) e **Ferrara (-0,9%)**.

Nei dodici anni le crescite più rilevanti di SDV alimentare per 1.000 ab. si sono verificate a Piacenza (56,8%), Parma (15,1%) e Forlì-Cesena (14,7%), mentre in provincia di Reggio è avvenuto nello stesso periodo un calo del 7,5% dell'offerta di SV per 1.000 abitanti.

Le situazioni provinciali presentano rispetto al dato medio alcuni scostamenti rilevanti: ad esempio in provincia di Ferrara, dove la superficie per 1.000 abitanti è vicina ai **600 mq.**, o quella di Piacenza, dove ha largamente superato i 500 mq. per 1.000 abitanti; l'unica altra provincia con un valore superiore alla media è Forlì-Cesena con 429,8 mq. per 1000 abitanti.

Le due province con una dotazione sensibilmente inferiore alla media regionale sono Reggio Emilia, che con 352,9 mq. per 1000 abitanti è del 15,3% al di sotto del valore di riferimento regionale, e Bologna (- 12,6%).

SUPERFICIE ESERCIZI ALIMENTARI PER 1000 ABITANTI					
Province	SV – mq. per 1000 ab. Anno 2010	SV -mq. per 1000 ab. anno 2009	SV – mq. per 1000 ab. anno 1998	Variaz. % 2010-'09	Variaz. % 2010-'98
BOLOGNA	363,87	353,67	335,49	2,88	8,46
FERRARA	583,31	588,74	519,99	-0,94	12,10
FORLÌ-CESENA	429,84	421,69	374,78	1,93	14,69
MODENA	405,36	405,18	380,92	0,05	6,42
PARMA	414,86	403,52	360,43	2,81	15,10
PIACENZA	538,96	518,99	343,62	3,85	56,85
RAVENNA	402,67	417,9	374,78	-3,64	3,18
REGGIO EMILIA	352,9	350,71	381,47	0,62	-7,49
RIMINI	414,32	421,38	391,6	-1,68	5,80
<b>REGIONE</b>	<b>416,54</b>	<b>413,22</b>	<b>379,26</b>	<b>0,8</b>	<b>9,83</b>

Il parametro di dotazione di superficie di vendita per 1.000 abitanti nel settore non alimentare è complessivamente nella regione di circa 1.140 mq., e quello di capillarità è di 12,5 esercizi per 1.000 abitanti. La variazione in termini di superficie è lievemente negativa costantemente dal 2008 (-0,47% nel 2010), ma ancora nettamente positiva nei dodici anni (+8,62%, crescita inferiore a quella del settore alimentare), passando da 1.051,2 mq. nel 1998 a 1.141,8 nel 2010.

I dati provinciali sono quasi tutti di calo nel 2010 (con una punta negativa a Ravenna: -2,4%), con l'eccezione di Bologna (+0,5%), **Ferrara (+0,4%)** e Modena (+0,1%).

Nei dodici anni le crescite più vistose della SV non alimentare per 1000 abitanti si sono registrate a **Ferrara (26,4%)** e Parma (21,0%), mentre lo stesso parametro è stato in calo solo nelle province di Reggio (-2,4%) e Forlì-Cesena (-0,50%).

Le situazioni provinciali si discostano in misura molto sensibile dal dato medio: a Rimini il parametro è superiore del 23,0% rispetto alla media regionale (evidente in questo caso l'influenza dell'offerta commerciale legata al turismo), ma anche a Piacenza (+ 6,6%) e a Forlì-Cesena (+3,2%); all'opposto, a Reggio il dato è sceso al di sotto dei 1.000 mq. per 1.000 abitanti, ed è inferiore del 12,8% rispetto a quello medio regionale; anche Bologna si colloca al di sotto della media regionale (- 5,8%).

SUPERFICIE ESERCIZI NON ALIMENTARI PER 1000 ABITANTI					
Province	SV – mq. per 1000 ab. Anno 2010	SV -mq. per 1000 ab. anno 2009	SV – mq. per 1000 ab. anno 1998	Variaz. % 2010-'09	Variaz. % 2010-'98
BOLOGNA	1.075,71	1.070,13	987,57	0,52	8,93
<b>FERRARA</b>	<b>1.175,88</b>	<b>1.171,37</b>	<b>929,93</b>	<b>0,31</b>	<b>26,45</b>
FORLI'-CESENA	1.178,47	1.187,43	1.184,43	-0,75	-0,5
MODENA	1.147,30	1.146,46	1.121,11	0,07	2,34
PARMA	1.152,30	1.155,43	952,21	-0,27	21,01
PIACENZA	1.217,22	1.231,56	1.074,48	-1,16	13,29
RAVENNA	1.139,58	1.167,37	1.063,14	-2,38	7,19
REGGIO EMILIA	995,69	1.007,20	1.020,07	-1,14	-2,39
RIMINI	1.404,94	1.412,86	1.247,18	-0,56	12,65
<b>REGIONE</b>	<b>1.141,77</b>	<b>1.146,45</b>	<b>1.051,20</b>	<b>-0,47</b>	<b>8,62</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio

### Il contesto provinciale.

Il commercio rappresenta, in termini di numerosità di imprese, il comparto più rilevante della provincia (21,1% del totale), dopo quello agricolo. Al 31 dicembre 2010 risultavano infatti attivi 6.136 esercizi commerciali al dettaglio, il 40,2% dei quali concentrati nel solo comune di Ferrara. Seppur in crescita, come consistenza, le superfici di vendita nell'intera provincia sono invece in altrettanto lieve calo rispetto all'anno precedente, anche per queste attività è in atto un processo di consolidamento e di riqualificazione, come evidenziato anche dal fatto che cresce il numero delle società di capitali.

Consistenza degli esercizi commerciali attivi al dettaglio						
(compreso il numero di esercizi che hanno dichiarato l'attività commerciale come secondaria)						
	2010				Var. % 2010/2009	
	Esercizi	Mq di vendita	N° esercizi x 1000 ab.	Mq x 100 abitanti	Esercizi	Mq di vendita
Provincia di Ferrara	6.136	523.305	17	145	0,20%	-0,70%
Comune Capoluogo	2.464	221.912	18	164	1,50%	-1,40%

Fonte: Osservatorio del Commercio

L'analisi della consistenza delle superfici di vendita e dei flussi di apertura e chiusura di esercizi commerciali al dettaglio viene realizzata sulla base dei dati forniti dal sistema statistico informativo TRADE VIEW, istituito dalla legge di riforma della disciplina del settore commerciale, con l'obiettivo di monitorare l'entità e l'efficienza della rete distributiva.

I dati strutturali riferiti alla grande distribuzione mostrano, a fronte di una sostanziale conferma delle consistenze, un aumento delle superfici. Questo processo riguarda solo il comune capoluogo, dove peraltro aumentano anche gli addetti.



GRANDE DISTRIBUZIONE IN PROVINCIA DI FERRARA						
TIPOLOGIA	Numero		Superficie di vendita		Addetti	
	2009	2010*	2009	2010*	2009	2010*
<b>COMMERCIALE</b>						
<b>GRANDI SUP. SPEC.</b>						
NEL CAPOLUOGO	8	8	24.837	24.843	227	238
IN ALTRI COMUNI	10	10	33.000	32.600	173	162
<b>TOTALE</b>	<b>18</b>	<b>18</b>	<b>57.837</b>	<b>57.443</b>	<b>400</b>	<b>400</b>
<b>SUPERMERCATI</b>						
NEL CAPOLUOGO	15	17	16.335	18.609	422	459
IN ALTRI COMUNI	61	58	55.788	54.146	1.020	1.002
<b>TOTALE</b>	<b>76</b>	<b>75</b>	<b>72.123</b>	<b>72.755</b>	<b>1.442</b>	<b>1.461</b>
<b>GRANDI MAGAZZINI</b>						
NEL CAPOLUOGO	3	4	3.138	4.448	44	64
IN ALTRI COMUNI	7	6	6.350	5.813	40	31
<b>TOTALE</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>9.488</b>	<b>10.261</b>	<b>84</b>	<b>95</b>

\* dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati pubblicati dall'Osservatorio Nazionale del Commercio

Per quanto riguarda la situazione relativa agli ipermercati, rimane basso, pur se in leggera crescita, il numero medio di abitanti servito da ogni struttura: una per 51 mila abitanti, contro un valore regionale di 107 mila, che, viceversa, si sta progressivamente abbassando. Essi occupano nella provincia di Ferrara circa 1.185 addetti in 7 centri, che presentano una superficie media di 5.784 metri quadrati, un valore mediamente inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (6.650 mq.), nella quale però gli ipermercati sono mediamente di dimensioni maggiori.

<b>CONSISTENZA DELL'ATTIVITA' PREVALENTE DI COMMERCIO AL DETTAGLIO AL 31/12/2010 IN</b>						
<b>PROVINCIA DI FERRARA</b>						
<b>(Compresi gli esercizi che hanno dichiarato l'attività commerciale come secondaria)</b>						
SPECIALIZZAZIONE	Sede		Unità locale		Totale	
	Numero	%	Numero	%	Esercizi	%
Esercizi non specializzati	1	...	-	-	1	...
Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	362	7,7	210	14,9	572	9,3
Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati	89	1,9	47	3,3	136	2,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	4	0,1	5	0,4	9	0,1
Frutta e verdura	85	1,8	39	2,8	124	2
Carni e di prodotti a base di carne	136	2,9	15	1,1	151	2,5
Pesci, crostacei e molluschi	22	0,5	12	0,9	34	0,6
Pane, torte, dolci e confetteria	33	0,7	20	1,4	53	0,9
Bevande	21	0,4	11	0,8	32	0,5
Prodotti del tabacco	231	4,9	7	0,5	238	3,9
Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	21	0,4	28	2	49	0,8
Carburante per autotrazione in esercizi specializzati	139	2,9	37	2,6	176	2,9
Computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio	22	0,5	10	0,7	32	0,5
Apparecchiature per telecomunicazioni e la telefonia	15	0,3	16	1,1	31	0,5
Altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	1	...	1	0,1	2	...
Prodotti tessili	97	2,1	10	0,7	107	1,7
Ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione	180	3,8	61	4,3	241	3,9
Tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti(moquette, linoleum)	6	0,1	-	-	6	0,1
Elettrodomestici	2	0	1	0,1	3	...
Mobili, articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa	128	2,7	39	2,8	167	2,7
Articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	2	0	2	0,1	4	0,1
Libri	20	0,4	10	0,7	30	0,5
Giornali e articoli di cartoleria	236	5	13	0,9	249	4,1
Registrazioni musicali e video	1	...	-	-	1	0
Articoli sportivi	72	1,5	16	1,1	88	1,4
Giochi e giocattoli	23	0,5	14	1	37	0,6
Altri prodotti in esercizi specializzati	1	...	-	-	1	...
Articoli di abbigliamento	431	9,1	294	20,9	725	11,8
Calzature e articoli in pelle	73	1,5	68	4,8	141	2,3
Medicinali	107	2,3	26	1,8	133	2,2
Articoli medicali e ortopedici	22	0,5	13	0,9	35	0,6
Cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria	70	1,5	45	3,2	115	1,9
Fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici	147	3,1	26	1,8	173	2,8
Orologi e articoli di gioielleria	65	1,4	22	1,6	87	1,4
Altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano)	128	2,7	63	4,5	191	3,1
Articoli di seconda mano	21	0,4	3	0,2	24	0,4
Non specificato	1.716	36,3	222	15,8	1.938	31,6
<b>TOTALE</b>	<b>4.730</b>	<b>100</b>	<b>1.406</b>	<b>100</b>	<b>6.136</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni su dati infocamere (banca dati TRADE VIEW)

Per quanto attiene l'ambito territoriale dell'Unione, i dati sono sotto riportati.

<b>CONSISTENZA ESERCIZI COMMERCIALI ATTIVI AL DETTAGLIO NELL'UNIONE AL 31/12/2007</b>								
(Compreso il numero di esercizi che hanno dichiarato l'attività commerciale come secondaria)								
Comuni	ESERCIZI					MQ VENDITA		
	Sede	Unità locale	Totale	Rapporto Sede/UL	N° esercizi per 1000 Abitanti	Sede	Unità locale	Totale
BERRA	55	5	60	11	11	2.915	492	3.407
COPPARO	222	40	262	5,6	15	18.088	8.409	26.497
FORMIGNANA	29	4	33	7,3	12	1.511	117	1.628
JOLANDA DI SAVOIA	30	5	35	6	11	1.371	373	1.744
RO	26	5	31	5,2	9	2.133	832	2.965
TRESIGALLO	57	11	68	5,2	15	2.398	1738	4.136
<b>UNIONE</b>	<b>419</b>	<b>70</b>	<b>489</b>	<b>6,0</b>	<b>13</b>	<b>28.416</b>	<b>11.961</b>	<b>40.377</b>

<b>CONSISTENZA ESERCIZI COMMERCIALI ATTIVI AL DETTAGLIO NELL'UNIONE AL 31/12/2008</b>								
(Compreso il numero di esercizi che hanno dichiarato l'attività commerciale come secondaria)								
Comuni	ESERCIZI					MQ VENDITA		
	Sede	Unità locale	Totale	Rapporto Sede/UL	N° esercizi per 1000 Abitanti	Sede	Unità locale	Totale
BERRA	51	7	58	7,3	11	2.952	540	3.492
COPPARO	224	39	263	5,7	15	19.003	8.980	27.983
FORMIGNANA	25	6	31	4,2	11	1.334	227	1.561
JOLANDA DI SAVOIA	30	4	34	7,5	11	1.395	339	1.734
RO	26	4	30	6,5	9	2.080	832	2.912
TRESIGALLO	62	10	72	6,2	12	2.748	1605	4.353
<b>UNIONE</b>	<b>418</b>	<b>70</b>	<b>488</b>	<b>6,0</b>	<b>13</b>	<b>29.512</b>	<b>12.523</b>	<b>42.035</b>

<b>CONSISTENZA ESERCIZI COMMERCIALI ATTIVI AL DETTAGLIO NELL'UNIONE AL 31/12/2009</b>								
(Compreso il numero di esercizi che hanno dichiarato l'attività commerciale come secondaria)								
Comuni	ESERCIZI					MQ VENDITA		
	Sede	Unità locale	Totale	Rapporto Sede/UL	N° esercizi per 1000 Abitanti	Sede	Unità locale	Totale
BERRA	52	6	58	8,7	11	2.963	540	3.503
COPPARO	226	34	260	6,6	15	18.732	8.716	27.448
FORMIGNANA	24	6	30	4,0	11	1.316	227	1.543
JOLANDA DI SAVOIA	33	4	37	8,3	12	1.466	339	1.805
RO	28	3	31	9,3	9	2.396	466	2.862
TRESIGALLO	61	8	69	7,6	15	2.449	823	3.272
<b>UNIONE</b>	<b>424</b>	<b>61</b>	<b>485</b>	<b>7,0</b>	<b>13</b>	<b>29.322</b>	<b>11.111</b>	<b>40.433</b>

<b>CONSISTENZA ESERCIZI COMMERCIALI ATTIVI AL DETTAGLIO NELL'UNIONE AL 31/12/2010</b>								
(Compreso il numero di esercizi che hanno dichiarato l'attività commerciale come secondaria)								
Comuni	ESERCIZI					MQ VENDITA		
	Sede	Unità locale	Totale	Rapporto Sede/UL	N° esercizi per 1000 Abitanti	Sede	Unità locale	Totale
BERRA	51	6	57	8,5	11	2.998	540	3.538
COPPARO	218	37	255	5,9	15	17.911	8.850	26.761
FORMIGNANA	23	7	30	3,3	11	1.316	261	1.577
JOLANDA DI SAVOIA	31	4	35	7,8	11	1.381	339	1.720
RO	26	3	29	8,7	8	2.203	466	2.669
TRESIGALLO	57	8	65	7,1	14	2.316	826	3.142
<b>UNIONE</b>	<b>406</b>	<b>65</b>	<b>471</b>	<b>6,2</b>	<b>13</b>	<b>28.125</b>	<b>11.282</b>	<b>39.407</b>

Fonte: elaborazioni su dati infocamere (banca dati TRADE VIEW)

In generale si nota che la consistenza degli esercizi commerciali presenti nell'Unione dei Comuni sono diminuiti, dal 2007 al 2010, di 18 unità (comprehensive tra quelli aventi sedi o unità locali sul territorio), pari al -3,10%, e di 970 mq. di superficie di vendita (pari al -2,4%). Peraltro, tale calo di esercizi commerciali, essendo accompagnato dal calo generale della popolazione residente, ha fatto sì che rimanesse invariato il numero di esercizi ogni 1.000 abitanti, e cioè pari a 13.

Di seguito, invece, si riportano i dati relativi al numero e alla superficie di vendita degli esercizi commerciali suddivisi per classi di superficie.

CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI AL DETTAGLIO PER CLASSE DI SUPERFICIE DI VENDITA AL 31/12/2007										
	N.S.	1-50	51-150	151-250	251-400	401-1500	1501-2500	2501-5000	DLTRE 500	TOTALE
BERRA	8	19	15	3	1	-	-	-	-	46
COPPARO	11	79	78	4	7	9	1	-	-	189
FORMIGNANA	3	13	5	1	1	-	-	-	-	23
JOLANDA DI SAVOIA	7	13	6	1	1	-	-	-	-	28
RO	3	9	5	2	-	3	-	-	-	22
TRESIGALLO	7	18	12	-	1	2	-	-	-	40
<b>UNIONE</b>	<b>39</b>	<b>151</b>	<b>121</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>14</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>348</b>

Fonte: elaborazioni su dati infocamere (banca dati TRADE VIEW)

SUPERFICIE ESERCIZI COMMERCIALI AL DETTAGLIO PER CLASSE DI SUPERFICIE DI VENDITA AL 31/12/2007										
	1-50	51-150	151-250	251-400	401-1500	1501-2500	2501-5000	DLTRE 500	TOTALE	
BERRA	637	1.100	548	360	-	-	-	-	2.645	
COPPARO	2.342	6.533	730	2.380	7.620	2.400	-	-	22.005	
FORMIGNANA	369	450	160	380	-	-	-	-	1.359	
JOLANDA DI SAVOIA	428	463	160	252	-	-	-	-	1.303	
RO	195	429	354	-	1.728	-	-	-	2.706	
TRESIGALLO	585	1.017	-	323	1.148	-	-	-	3.073	
<b>UNIONE</b>	<b>4.556</b>	<b>9.992</b>	<b>1.952</b>	<b>3.695</b>	<b>10.496</b>	<b>2.400</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>33.091</b>	

Fonte: elaborazioni su dati infocamere (banca dati TRADE VIEW)

CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI AL DETTAGLIO PER CLASSE DI SUPERFICIE DI VENDITA AL 31/12/2008										
	N.S.	1-50	51-150	151-250	251-400	401-1500	1501-2500	2501-5000	DLTRE 500	TOTALE
BERRA	6	19	13	3	2	-	-	-	-	43
COPPARO	11	82	76	5	6	11	1	-	-	192
FORMIGNANA	2	11	6	1	1	-	-	-	-	21
JOLANDA DI SAVOIA	7	11	7	1	1	-	-	-	-	27
RO	2	10	4	2	-	3	-	-	-	21
TRESIGALLO	7	20	12	-	1	2	-	-	-	42
<b>UNIONE</b>	<b>35</b>	<b>153</b>	<b>118</b>	<b>12</b>	<b>11</b>	<b>16</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>346</b>

Fonte: elaborazioni su dati infocamere (banca dati TRADE VIEW)

SUPERFICIE ESERCIZI COMMERCIALI AL DETTAGLIO PER CLASSE DI SUPERFICIE DI VENDITA AL 31/12/2008										
	1-50	51-150	151-250	251-400	401-1500	1501-2500	2501-5000	DLTRE 500	TOTALE	
BERRA	612	968	489	640	-	-	-	-	2.709	
COPPARO	2.427	6.345	954	2.091	9.569	2.400	-	-	23.786	
FORMIGNANA	305	511	160	380	-	-	-	-	1.356	
JOLANDA DI SAVOIA	361	520	160	252	-	-	-	-	1.293	
RO	200	371	354	-	1.728	-	-	-	2.653	
TRESIGALLO	664	1.017	-	323	1.148	-	-	-	3.152	
<b>UNIONE</b>	<b>4.569</b>	<b>9.732</b>	<b>2.117</b>	<b>3.686</b>	<b>12.445</b>	<b>2.400</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>34.949</b>	

Fonte: elaborazioni su dati infocamere (banca dati TRADE VIEW)

CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI AL DETTAGLIO PER CLASSE DI SUPERFICIE DI VENDITA AL 31/12/2009										
	N.S.	1-50	51-150	151-250	251-400	401-1500	1501-2500	2501-5000	DLTRE 500	TOTALE
BERRA	6	20	13	3	2	1	-	-	-	45
COPPARO	13	75	75	5	5	11	1	-	-	185
FORMIGNANA	2	10	6	1	1	-	-	-	-	20
JOLANDA DI SAVOIA	8	13	7	1	1	-	-	-	-	30
RO	2	11	4	3	1	2	-	-	-	23
TRESIGALLO	7	20	9	-	1	1	-	-	-	38
<b>UNIONE</b>	<b>38</b>	<b>149</b>	<b>114</b>	<b>13</b>	<b>11</b>	<b>15</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>341</b>

Fonte: elaborazioni su dati infocamere (banca dati TRADE VIEW)

SUPERFICIE ESERCIZI COMMERCIALI AL DETTAGLIO PER CLASSE DI SUPERFICIE DI VENDITA AL 31/12/2009										
	1-50	51-150	151-250	251-400	401-1500	1501-2500	2501-5000	DLTRE 500	TOTALE	
BERRA	637	954	489	640	536	-	-	-	3.256	
COPPARO	2.209	6.258	954	1.721	9.569	2.400	-	-	23.111	
FORMIGNANA	276	511	160	380	-	-	-	-	1.327	
JOLANDA DI SAVOIA	432	520	160	252	-	-	-	-	1.364	
RO	215	371	543	390	1.086	-	-	-	2.605	
TRESIGALLO	608	641	-	323	558	-	-	-	2.130	
<b>UNIONE</b>	<b>4.377</b>	<b>9.255</b>	<b>2.306</b>	<b>3.706</b>	<b>11.749</b>	<b>2.400</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>33.793</b>	

Fonte: elaborazioni su dati infocamere (banca dati TRADE VIEW)

CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI AL DETTAGLIO PER CLASSE DI SUPERFICIE DI VENDITA AL 31/12/2010										
	N.S.	1-50	51-150	151-250	251-400	401-1500	1501-2500	2501-5000	DLTRE 500	TOTALE
BERRA	6	16	16	2	2	1	-	-	-	43
COPPARO	9	70	75	6	5	10	1	-	-	176
FORMIGNANA	2	11	6	1	1	-	-	-	-	21
JOLANDA DI SAVOIA	7	11	7	1	1	-	-	-	-	27
RO	1	10	5	1	1	2	-	-	-	20
TRESIGALLO	5	19	9	-	1	1	-	-	-	35
<b>UNIONE</b>	<b>30</b>	<b>137</b>	<b>118</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>14</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>322</b>

Fonte: elaborazioni su dati infocamere (banca dati TRADE VIEW)

SUPERFICIE ESERCIZI COMMERCIALI AL DETTAGLIO PER CLASSE DI SUPERFICIE DI VENDITA AL 31/12/2010										
	1-50	51-150	151-250	251-400	401-1500	1501-2500	2501-5000	DLTRE 500	TOTALE	
BERRA	511	1.240	322	640	536	-	-	-	3.249	
COPPARO	2.013	6.139	1.137	1.721	8.825	2.400	-	-	22.235	
FORMIGNANA	310	511	160	380	-	-	-	-	1.361	
JOLANDA DI SAVOIA	347	520	160	252	-	-	-	-	1.279	
RO	229	516	189	390	1.086	-	-	-	2.410	
TRESIGALLO	550	641	-	323	558	-	-	-	2.072	
<b>UNIONE</b>	<b>3.960</b>	<b>9.567</b>	<b>1.968</b>	<b>3.706</b>	<b>11.005</b>	<b>2.400</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>32.606</b>	

Fonte: elaborazioni su dati infocamere (banca dati TRADE VIEW)

Da queste tabelle si evince che dal 2007 al 2010 il calo del numero degli esercizi commerciali (-26) e delle superfici di vendita (-1.021 mq.) è concentrato soprattutto nelle classi di superficie di vendita inferiori a 150 mq. (esercizi di vicinato), mentre le classi superiori rimangono costanti come numero e aumentano leggermente (di 536 mq.) nella superficie di vendita.

Questo è indice del rafforzamento delle classi di superficie maggiori (esercizi medio/piccoli e medio/grandi) a scapito degli esercizi di vicinato.

Un altro dato che appare dalle tabelle è quello relativo alla presenza limitata di esercizi con più di 400 mq. di superficie di vendita (15, pari al 4,66% del totale) e l'assenza di esercizi di superficie maggiore di 2.500 mq. Peraltro questi 15 esercizi rappresentano come superficie di vendita il 41,11% della superficie totale.

I dati raccolti, evidenziano aspettative che nell’Ambito dell’Unione dei Comuni Terre e Fiumi non si differenziano da quelli dei diversi ambiti provinciali, ed emergono in particolare per diverse concause:

- la situazione e la domanda del mercato oggi è del tutto diversa da quella espressa nei passati decenni dalla domanda massificata della famiglia tradizionale che, rispetto a quella attuale, era interessata fundamentalmente alla “spesa principale” per l’approvvigionamento della famiglia, famiglia che era meno frammentata, con aspettative di reddito crescente, consumista più in termini quantitativi che qualitativi.
- si è verificata anche nell’ambito di studio una parcellizzazione dei nuclei familiari e sono subentrate figure sociali con esigenze del tutto diverse dalla famiglia media (immigrati, single, anziani soli, ecc.);
- i comportamenti di spesa non vedono più al centro unicamente i prodotti alimentari o i prodotti standardizzati di “largo consumo”, ma una gamma sempre più articolata di prodotti personali, per il tempo libero, per l’intrattenimento domestico, la comunicazione, ecc.;
- la spesa alimentare è destinata a crescere solo dal punto di vista qualitativo ma non quantitativo, mentre la continua diversificazione dei prodotti non alimentari di uso corrente e la personalizzazione dei gusti alimenta aspettative sempre più variegata di acquisto che trovano un limite solo nella disponibilità “di portafoglio” degli individui e delle famiglie;
- gli auspicabili aumenti di reddito che potranno, in prospettiva, scaturire dalla ripresa economica andranno ad incrementare la spesa non alimentare piuttosto che la spesa alimentare;
- l’attenzione degli individui e la quota di bilancio delle famiglie dedicata ai “servizi” (non solo alimentari, ma riferiti a tutto l’arco della vita lavorativa, domestica e soprattutto del tempo libero/vacanze) sta superando quella che da mezzo secolo privilegia “i prodotti” di consumo;
- prevale nei comportamenti di spesa l’attenzione alla qualità anche a discapito della quantità del paniere degli acquisti; nel carrello o nella sporta non manca quasi mai, a prescindere dal reddito dell’acquirente, almeno un prodotto di alta qualità, di alta gamma o comunque con caratteristiche tali da gratificare particolarmente il consumatore;
- l’attenzione ai requisiti di salubrità dei prodotti è ormai largamente diffusa, tanto da risultare nelle indagini sui consumi un requisito non derogabile;
- aumenta la frequenza degli atti d’acquisto per controllare meglio l’entità della spesa e per la ricerca delle migliori opportunità presenti nell’offerta;
- aumenta quindi la mobilità;
- si richiede al commercio da pianificazione di aree integrate (commercio e servizi nello stesso ambito) con presenza di attività di vendita che corrispondono alle nuove aspettative dei consumatori solo se offerte o in grandi superfici specializzate o in forti polarizzazioni di piccoli e medi esercizi iperspecializzati.

### A.2.6. I pubblici esercizi

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio.

L'andamento dell'offerta dei pubblici esercizi nella nostra regione, desunti dalla fonte dell'osservatorio Regionale, suddivisi fra le diverse tipologie di insediamento, è esaminato facendo riferimento alla normativa regionale (LR 14/03) che ha sostituito la legge nazionale L. 287/91.

La legge di riforma del settore ha modificato le tipologie di autorizzazioni rilasciabili dai comuni, creando una discontinuità di rilevazione rispetto agli anni precedenti.

In linea generale si è avuto un accorpamento delle tipologie insediative con conseguente semplificazione della normativa, ma anche con la perdita di alcune informazioni.

In particolare non è più possibile fare riferimento agli esercizi di Bar, Bar analcolici, e Ristoranti come a tipologie distinte, in quanto la nuova legge prevede un'unica tipologia autorizzativa.

A questo riguardo va altresì rilevato l'unificazione delle diverse tipologie insediative ha fatto coincidere il numero dei locali con quello delle autorizzazioni attraverso un aumento nel numero dei locali e una riduzione nel numero delle autorizzazioni. Questo perché ai locali in possesso di due autorizzazioni (bar e ristorante) è stata data la facoltà, prevista dalla normativa previgente, di attivare un ulteriore locale entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

Sono inoltre tenuti in considerazione, in maniera analoga alle precedenti rilevazioni, gli esercizi non soggetti ad autorizzazione o comunque non assoggettati a limitazione numerica dalla legislazione vigente, con particolare attenzione alla numerosità dei circoli privati, che comunque incidono nella definizione del quadro dell'offerta del comparto.

Dalla precedente rilevazione sono stati inseriti i dati relativi ai 7 comuni che sono entrati a far parte della regione Emilia Romagna aggregandosi alla Provincia di Rimini. (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello).

In sede di analisi della serie storica è stato evidenziato il contributo dei sette comuni al totale degli esercizi.

Per facilitare la lettura delle tabelle seguenti si propone uno schema riassuntivo.

Tipologie previste dalla l. 287/91	Tipologie previste dalla LR 14/03
a) Ristoranti	Tipologia unica, soggetta ad autorizzazione
b) Bar Caffè	
c) Attività di somministrazione annesse ad attività di intrattenimento e svago	Attività di somministrazione annesse ad attività di intrattenimento e svago, soggette a SCIA
d) Bar analcolici.	Tipologia unica, soggetta ad autorizzazione in cui non è consentita la somministrazione di bevande alcoliche
Autorizzazioni non soggette a limitazioni numeriche (mense, locali nelle stazioni, ospedali, alberghi ecc.)	Altre attività soggette a SCIA (mense, locali nelle stazioni, ospedali, alberghi ecc.)
Circoli privati	Circoli privati, soggetti a sola SCIA

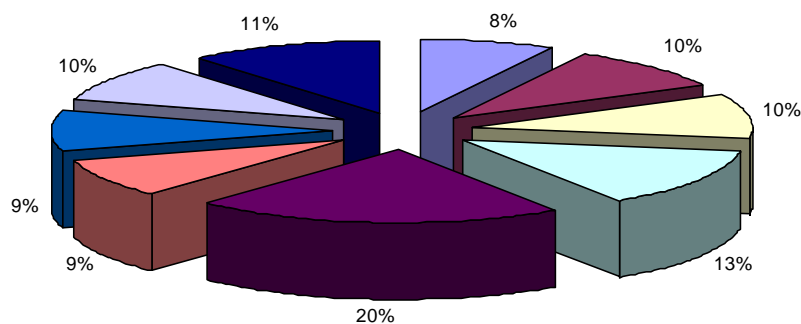
La consistenza per province

La provincia di Bologna presenta la più elevata numerosità di esercizi (21,9% del totale regionale) soggetti ad autorizzazione, seguita da quella di Modena (14,1%); si tratta, del resto, delle province con più residenti in regione.

Pubblici esercizi soggetti ad autorizzazione suddivisi per provincia al 31/12/2010					
Province	Annuali	Stagionali	Non alcoliche annuali	Non alcoliche stagionali	Totale
Piacenza	1.488	12	2	1	1.503
Parma	1.920	9	2	1	1.932
Reggio Emilia	1.837	15	6	14	1.872
Modena	2.611	21	9	2	2.643
Bologna	4.063	94	5	3	4.165
<b>Ferrara</b>	<b>1.642</b>	<b>43</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>1.688</b>
Ravenna	1.574	164	2	0	1.740
Forlì - Cesena	1.701	144	13	2	1.860
Rimini	1.745	404	1	0	2.150
<b>Totale</b>	<b>18.581</b>	<b>906</b>	<b>43</b>	<b>23</b>	<b>19.553</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio.

**Pubblici esercizi soggetti ad autorizzazione suddivisi per provincia al 31/12/2010**



■ Piacenza 
 ■ Parma 
 ■ Reggio Emilia 
 ■ Modena 
 ■ Bologna 
 ■ Ferrara 
 ■ Ravenna 
 ■ Forlì - Cesena 
 ■ Rimini

Oltre il 95% degli esercizi operano tutto l'anno, mentre gli esercizi stagionali risultano concentrati principalmente nella zona costiera e quindi nelle province di Rimini, Forlì- Cesena e Ravenna.

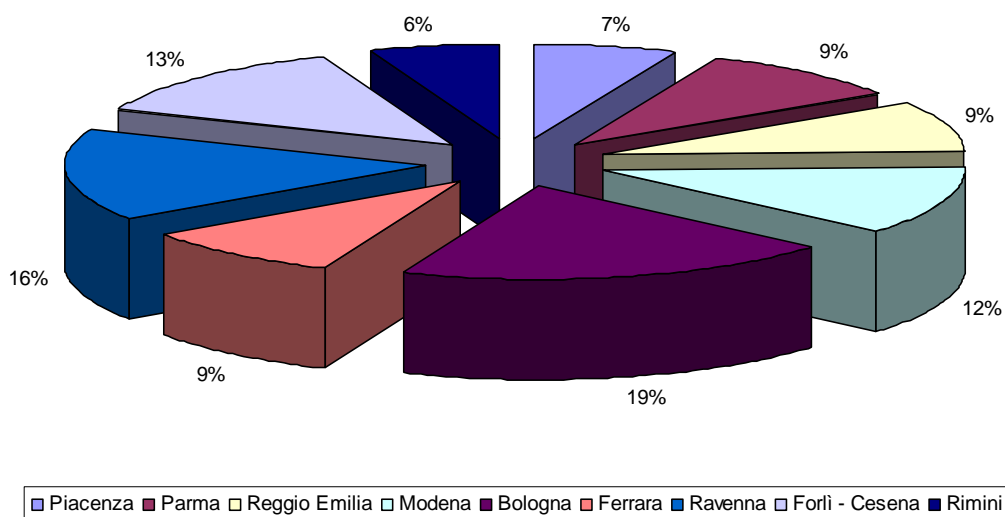
Le autorizzazioni che non consentono di vendere prodotti alcolici, sia annuali che stagionali, risultano numericamente molto limitate, meno dello 0,5% del totale.



Attività soggette a SCIA suddivise per provincia al 31/12/2010					
Provincia	Intratten. e svago annuali	Intratten. e svago stagionali	Altre attività	Circoli	Totale
Piacenza	101	45	72	161	379
Parma	102	25	114	300	541
Reggio Emilia	100	39	61	296	496
Modena	202	26	165	305	698
Bologna	227	18	593	322	1.160
Ferrara	125	150	39	213	527
Ravenna	130	465	53	279	927
Forlì - Cesena	177	167	151	265	760
Rimini	150	41	20	122	333
<b>Totale</b>	<b>1.314</b>	<b>976</b>	<b>1.268</b>	<b>2.263</b>	<b>5.821</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio.

Attività soggette a SCIA suddivise per provincia al 31/12/2010



La consistenza delle attività soggette a SCIA è rilevante in quanto costituiscono quasi un quarto del totale delle attività (22,9%).

Le attività di intrattenimento e svago stagionali risultano particolarmente concentrate nella provincia di Ravenna (47,6% del totale regionale), probabilmente a causa dell'inserimento in questa categoria di alcuni stabilimenti balneari altrove autorizzati come attività di ristorazione.

La voce "altre attività", che costituisce ormai oltre il 20% delle attività soggette a sola SCIA (21,8%), rappresenta un insieme molto eterogeneo, comprendente ad esempio: le mense aziendali, gli alberghi ecc.; tali fattispecie di attività, presenti già nella legislazione precedente, sono state ampliate dalla legge di riforma del settore e da successive normative di semplificazione. Rilevante anche il numero dei circoli, che costituiscono circa il 40% delle attività non soggette a limitazione numerica (38,9%).

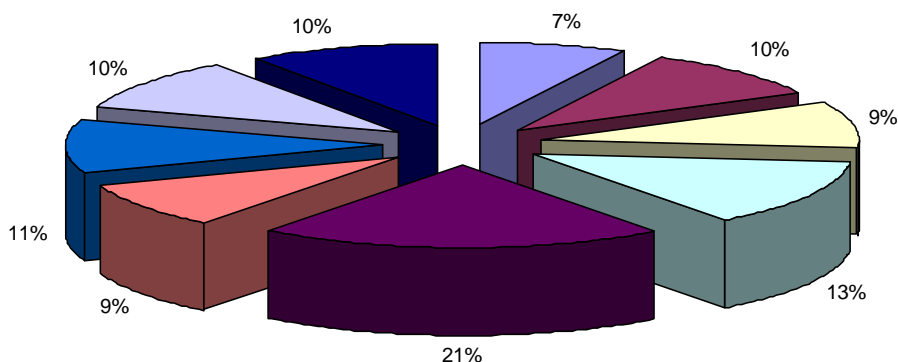
La tabella che segue evidenzia come in tutte le province la gran parte degli esercizi siano soggetti a limitazione numerica, tuttavia l'incidenza è molto variabile tra le diverse province; oscilla infatti tra

il 65% di Ravenna e l'87% di Rimini. In realtà, a parte queste due province, in cui intervengono fattori locali, le altre province sono molto vicine alla media.

Totale pubblici esercizi suddivisi per provincia al 31/12/2010				
Provincia	Attività soggette ad autoriz.	Attività soggette a SCIA	Totale	% attività autoriz./ totale attività
Piacenza	1.503	379	1.882	79,90%
Parma	1.932	541	2.473	78,10%
Reggio Emilia	1.872	496	2.368	79,10%
Modena	2.643	698	3.341	79,10%
Bologna	4.165	1.160	5.325	78,20%
<b>Ferrara</b>	<b>1.688</b>	<b>527</b>	<b>2.215</b>	<b>76,20%</b>
Ravenna	1.740	927	2.667	65,20%
Forlì - Cesena	1.860	760	2.620	71,00%
Rimini	2.150	333	2.483	86,60%
<b>Totale</b>	<b>19.553</b>	<b>5.821</b>	<b>25.374</b>	<b>77,10%</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio.

Totale pubblici esercizi suddivisi per provincia el 31/12/2010



■ Piacenza
 ■ Parma
 ■ Reggio Emilia
 ■ Modena
 ■ Bologna
 ■ Ferrara
 ■ Ravenna
 ■ Forlì - Cesena
 ■ Rimini

L'analisi del rapporto tra autorizzazioni e residenti consente di stimare il peso reale del comparto nelle diverse province.

Attività soggette ad autorizzazione dotazioni pro capite suddivise per provincia al 31/12/2010					
Provincia	Annuali	Stagionali	Non alcoliche annuali	Non alcoliche stagionali	Totale attività
Piacenza	195	24.157	144.944	289.887	193
Parma	230	49.119	221.035	442.070	229
Reggio Emilia	289	35.359	88.398	37.885	283
Modena	268	33.377	77.879	350.457	265
Bologna	244	10.553	198.400	330.666	238
<b>Ferrara</b>	<b>219</b>	<b>8.372</b>	<b>119.998</b>	<b>0</b>	<b>213</b>
Ravenna	249	2.393	196.229	0	226
Forlì - Cesena	233	2.746	30.422	197.743	213
Rimini	189	815	329.244	0	153
<b>Totale</b>	<b>239</b>	<b>4.892</b>	<b>103.080</b>	<b>192.715</b>	<b>227</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio.

Le autorizzazioni dei bar e dei ristoranti si distribuiscono in maniera sostanzialmente omogenea sul territorio. La provincia con minore dotazione è quella di Reggio Emilia, mentre quella con più esercizi risulta, in virtù della sua vocazione turistica, quella di Rimini.

Tra le altre province si nota la buona dotazione di Ferrara e Piacenza, superiore alla media regionale, mentre le province di Bologna e Modena si collocano al di sotto di tale dato.

Attività soggette a SCIA: dotazione pro capite suddivisa per provincia al 31/12/2010					
Provincia	Intratt. e svago annuali	Intrat. e svago stagionali	Altre attività	Circoli	Totale attività
Piacenza	2.870	6.442	4.026	1.801	765
Parma	4.334	17.683	3.878	1.474	817
Reggio Emilia	5.304	13.600	8.695	1.792	1.069
Modena	3.470	26.958	4.248	2.298	1.004
Bologna	4.370	55.111	1.673	3.081	855
<b>Ferrara</b>	<b>2.880</b>	<b>2.400</b>	<b>9.231</b>	<b>1.690</b>	<b>683</b>
Ravenna	3.019	844	7.405	1.407	423
Forlì - Cesena	2.234	2.368	2.619	1.492	520
Rimini	2.195	8.030	16.462	2.699	989
<b>Totale</b>	<b>3.373</b>	<b>4.541</b>	<b>3.496</b>	<b>1.959</b>	<b>761</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio.

Le attività soggette a SCIA, nel loro complesso, sono maggiormente presenti nelle province di Ravenna e Forlì - Cesena.

In particolare le attività di intrattenimento sono concentrate nelle province di Rimini e Forlì-Cesena, mentre per i circoli i territori tradizionalmente più vocati sono quelli di Forlì - Cesena e Ravenna.

Da rilevare infine la forte presenza di esercizi di intrattenimento e svago stagionale nella provincia di Ravenna.

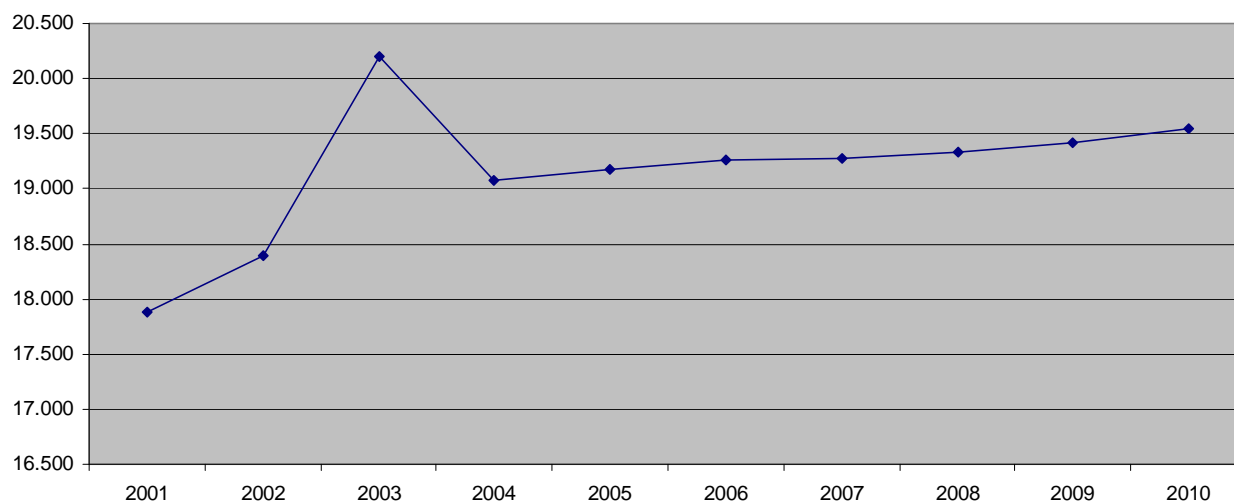
Le tabelle di questa sezione consentono di effettuare confronti sia di breve periodo, che di medio periodo prendendo in considerazione le elaborazioni sui dati regionali al 31/12/95.

Le modifiche normative intervenute rendono solo parziale quest'ultimo confronto, che si realizza con riferimento ai totali dei locali autorizzati nei diversi periodi.

Attività soggette ad autorizzazione andamento 2001-2010										
Tipologia	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Annuali	16.228	16.863	18.708	17.871	18.033	18.177	18.227	18.302	18.420	18.581
Stagionali	1.229	1.111	1.226	962	987	971	944	939	928	906
Senza vendita alcolici annuali	370	384	183	199	117	82	77	65	48	43
Senza vendita alcolici stagionali	48	32	82	49	36	30	27	26	26	23
<b>Totale</b>	<b>17.875</b>	<b>18.390</b>	<b>20.199</b>	<b>19.081</b>	<b>19.173</b>	<b>19.260</b>	<b>19.275</b>	<b>19.332</b>	<b>19.422</b>	<b>19.553</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio.

**Attività soggette ad autorizzazione: Andamento 2001-2010**



Il dato degli ultimi due anni risulta influenzato dalla presenza degli esercizi dei comuni della Val Marecchia, un centinaio di esercizi (123) che rappresentano solo poco più dello 0,6% del totale regionale.

Se si esclude il 2004, in cui hanno influito elementi normativi contingenti, la crescita prosegue quasi ininterrotta dagli anni '90, anche se negli ultimi anni si era già registrato un minor incremento. Il dato 2010 evidenzia invece un incremento relativamente buono di oltre 130 esercizi pari allo 0,67%.

Prosegue il declino delle attività stagionali che registrano un -2,4 nell'anno ed un - 26% nel decennio.

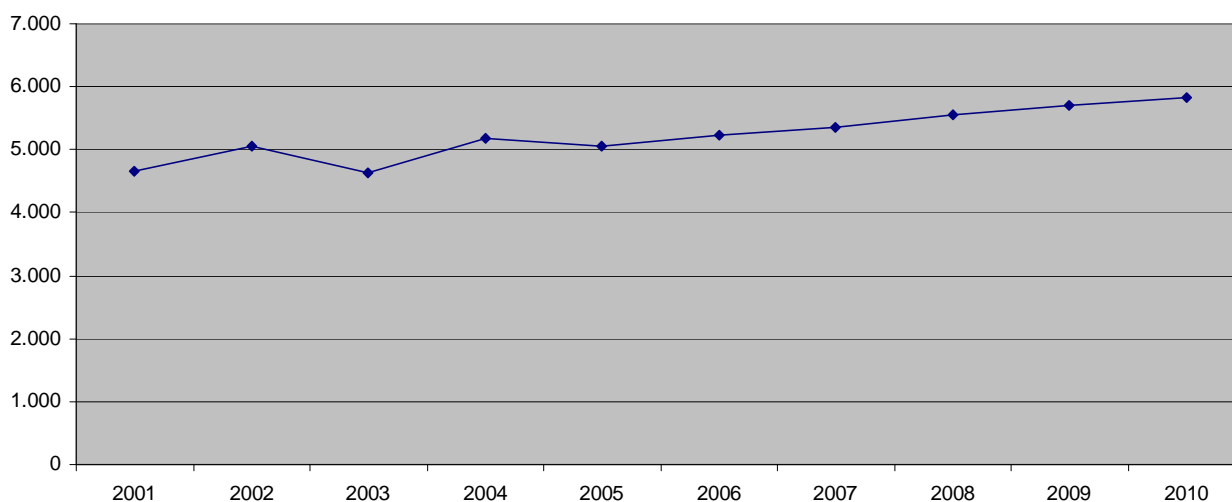
Seguono l'andamento degli anni precedenti anche i locali che non possono vendere alcolici, (ex tipologia d), che continuano un lento e costante declino e sono prossimi ormai all'esaurimento (- 88% nel decennio per quelli annuali e -52% per quelli stagionali).

Per quanto riguarda gli esercizi soggetti a SCIA la presenza delle attività della Val Marecchia ha un peso simile a quello delle attività soggette ad autorizzazione con una numerosità di una trentina di unità.

Attività soggette a SCIA andamento 2001 – 2010										
Tipologia	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Intrat. e svago annuali	1.125	1.121	1.038	1.149	1.160	1.160	1.209	1.306	1.276	1.314
Intrat. e svago stagionali	895	852	773	894	905	910	939	941	956	976
Altre attività	486	629	631	1.006	816	896	962	1.083	1.239	1.268
Circoli	2.142	2.449	2.191	2.138	2.174	2.266	2.258	2.236	2.235	2.263
<b>Totale</b>	<b>4.648</b>	<b>5.051</b>	<b>4.633</b>	<b>5.187</b>	<b>5.055</b>	<b>5.232</b>	<b>5.368</b>	<b>5.566</b>	<b>5.706</b>	<b>5.821</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio.

**Attività soggette a SCIA: Andamento 2001-2010**



Le attività non soggette a programmazione sono in crescita nel periodo considerato, con alcune oscillazioni dovute probabilmente a fattori contingenti. Nell'ultimo anno si registra una crescita del 2,0 %, dato simile al 2,5% registrato l'anno precedente.

Nell'ultimo anno tutti i comparti hanno visto un leggero incremento a differenza del passato in cui alcuni tipi di attività (come i circoli) avevano mostrato segni di flessione, mentre altri, come le "altre attività" facevano registrare tassi di crescita importanti (+161% nel decennio anche a causa di cambiamenti normativi).

L'andamento delle autorizzazioni negli ultimi quindici anni evidenzia una crescita complessiva della numerosità degli esercizi sebbene tutto sommato limitata in considerazione del lasso di tempo considerato e del parallelo sviluppo della popolazione e dei consumi.

In forte riduzione appaiono sia gli esercizi stagionali che quelli che non possono vendere sostanze alcoliche.

Locali soggetti ad autorizzazione confronto 1995-2010			
Tipologia	1995	2010	Incr. %
Annuali	15.296	18.581	21,48%
Stagionali	1.277	906	-29,05%
Senza vendita alcolici annuali	479	43	-91,02%
Senza vendita alcolici stagionali	42	23	-45,24%
<b>Totale</b>	<b>16.716</b>	<b>19.553</b>	<b>16,97%</b>

Locali soggetti a SCIA confronto 1995-2010			
Tipologia	1995	2010	Incr. %
Intrat. e svago annuali	942	1.314	39,49%
Intrat. e svago stagionali	792	976	23,23%
Altre attività (compresi i circoli)	3.322	3.531	6,29%
<b>Totale</b>	<b>4.648</b>	<b>5.821</b>	<b>25,24%</b>

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio.

Le attività soggette a SCIA vedono un tasso di incremento simile a quelle soggette a programmazione. La stazionarietà dei circoli e delle altre attività è compensata da un buon incremento dei locali di intrattenimento e svago soprattutto annuali.

#### Considerazioni Conclusive

L'offerta di pubblici esercizi in Emilia Romagna ha visto anche nel 2010 una leggerissima crescita nel numero complessivo dei locali (+0,9%), che sarebbe non particolarmente rilevante, ma risulta tuttavia in miglioramento rispetto all'anno precedente.

Le attività soggette ad autorizzazione hanno fatto registrare un progressivo rispetto all'anno precedente in cui si era registrato un leggero calo (al netto dei comuni della Val Marecchia).

Il settore è riuscito quindi, malgrado il non felice andamento dei consumi, a mantenere un discreto trend di crescita, che risulta abbastanza ben distribuito fra le varie tipologie di attività.

Esaminando le diverse tipologie di autorizzazioni si evidenzia la continua diminuzione delle autorizzazioni che limitano la vendita di alcolici, che ormai sono irrilevanti da un punto di vista statistico (66 unità in tutta la regione).

Tra le autorizzazioni stagionali dopo alcuni anni di stabilità confermano la tendenza ad una diminuzione, solo in parte compensata dalla lieve ripresa degli esercizi di intrattenimento e svago.

Si conferma invece la tendenza, già iniziata nel 2006, ad una crescita (+2%) per le tipologie soggette a SCIA, a differenza degli anni scorsi l'aumento non è concentrato nel settore delle "altre attività", ma risulta più distribuito fra le diverse tipologie.

Le aperture e le chiusure risultano poco numerose in relazione allo stock di esercizi esistenti, mentre i dati sulle superfici ci permettono di rilevare che i pubblici esercizi, complessivamente intesi occupano, con oltre 2.450.000 mq., una superficie vicina ai due terzi delle superfici di vendita commercio del vicinato (3.734.559 mq.).

Situazione degli esercizi rilevati nel Territorio dell'Unione Terre e Fiumi

Pubblici Esercizi di somministrazione nei Comuni dell'Unione per l'anno 2008												
COMUNE	Annuali				Stagionali				Altre attività		Circoli	
	Autorizzazioni		SCIA		Autorizzazioni		SCIA		N°	Superfici	N°	Superfici
	N°	Superfici	N°	Superfici	N°	Superfici	N°	Superfici				
BERRA	15	2187	1	47	0	0	0	0	0	0	1	97
COPPARO	63	6549	1	135	0	0	0	0	2	73	7	1068
FORMIGNANA	6	692	1	4	0	0	1	40	0	0	2	220
JOLANDA DI S.	10	1014	1	30	0	0	0	0	0	0	1	114
RO	10	1049	0	0	0	0	0	0	0	0	5	746
TRESIGALLO	18	1698	0	0	0	0	0	0	0	0	4	1023
<b>UNIONE</b>	<b>122</b>	<b>13.189</b>	<b>4</b>	<b>216</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>40</b>	<b>2</b>	<b>73</b>	<b>20</b>	<b>3.268</b>

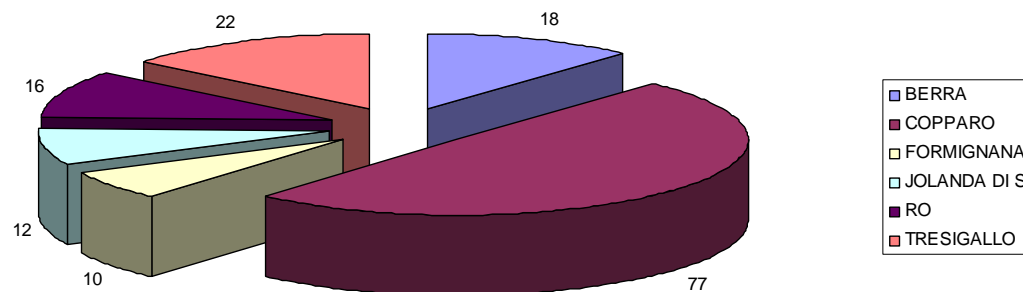
Pubblici Esercizi di somministrazione nei Comuni dell'Unione per l'anno 2009												
COMUNE	Annuali				Stagionali				Altre attività		Circoli	
	Autorizzazioni		SCIA		Autorizzazioni		SCIA		N°	Superfici	N°	Superfici
	N°	Superfici	N°	Superfici	N°	Superfici	N°	Superfici				
BERRA	17	2.265	2	70	0	0	0	0	0	0	0	0
COPPARO	63	6.655	1	135	0	0	0	0	2	73	7	1068
FORMIGNANA	6	692	1	4	0	0	1	40	0	0	2	220
JOLANDA DI S.	10	1.014	1	30	0	0	0	0	0	0	1	114
RO	11	1.212	0	0	0	0	0	0	0	0	5	746
TRESIGALLO	18	1.698	0	0	0	0	0	0	0	0	4	1023
<b>UNIONE</b>	<b>125</b>	<b>13.536</b>	<b>5</b>	<b>239</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>40</b>	<b>2</b>	<b>73</b>	<b>19</b>	<b>3.171</b>

Fonte: Osservatorio regionale Commercio

Pubblici Esercizi di somministrazione nei Comuni dell'Unione per l'anno 2010												
COMUNE	Annuali				Stagionali				Altre attività		Circoli	
	Autorizzazioni		SCIA		Autorizzazioni		SCIA		N°	Superfici	N°	Superfici
	N°	Superfici	N°	Superfici	N°	Superfici	N°	Superfici				
BERRA	16	2083	2	70	0	0	0	0	0	0	0	0
COPPARO	64	6888	3	173	0	0	0	0	2	73	8	1175
FORMIGNANA	6	692	1	4	0	0	1	40	0	0	2	220
JOLANDA DI S.	10	1014	1	30	0	0	0	0	0	0	1	114
RO	12	1372	0	0	0	0	0	0	0	0	4	619
TRESIGALLO	18	1698	0	0	0	0	0	0	0	0	4	1023
<b>UNIONE</b>	<b>126</b>	<b>13.747</b>	<b>7</b>	<b>277</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>40</b>	<b>2</b>	<b>73</b>	<b>19</b>	<b>3.151</b>

Fonte: Osservatorio regionale Commercio

Distribuzione Pubblici Esercizi nei Comuni dell'Unione - Anno 2010



Dalle sopraelencate tabelle si evince che nel triennio 2008/2010, le autorizzazioni e le SCIA per le attività ricettive annuali totali sono in aumento, non sono presenti sul territorio autorizzazioni per attività stagionali, c'è una sola attività stagionale soggetta a SCIA nel Comune di Formignana e sono in calo i circoli di un'unità.

A livello di distribuzione nei Comuni dell'Unione, la metà si trovano a Copparo, seguito da Tresigallo (14%), Berra (12%), Ro (10%), Jolanda di Savoia (8%) e Formignana (6%).



### A.2.7. Turismo e accoglienza

*Fonte: Rapporto sul Turismo 2010 del Ministero del Turismo e Rapporto 2010 sul Movimento Turistico e la Composizione della Struttura Ricettiva della Regione Emilia-Romagna.*

Il 2010 è stato un anno complesso e di difficile interpretazione, caratterizzato dall'emergere di interessanti modifiche nei comportamenti degli operatori e dei clienti dei servizi turistici.

I tratti più rilevanti di tali cambiamenti possono essere stati causati da:

- una lunga crisi economica che ha toccato tutti i Paesi più industrializzati, l'incertezza del futuro ha coinvolto tutte le fasce della popolazione;
- un'ulteriore accelerazione della globalizzazione grazie alla rete, che ha accentuato la concorrenza tra imprese sul piano dei prezzi;
- problemi esterni al settore turistico (calamità ed eventi naturali, nonché disordini sociali in varie parti del mondo), che nei primi mesi del 2011 sono culminati con le rivolte popolari nel Nord Africa.

In Italia, il sistema turistico ha dimostrato di essere competitivo e attrattivo nei confronti della domanda, in particolare quella internazionale, sul circuito delle città d'arte che ha confermato andamenti molto positivi in termini di flussi turistici e di occupazione camere. Ha anche però rivelato nel suo prodotto principale, cioè quello balneare, più legato alla domanda interna, la sua maggiore debolezza, ponendo problemi di competitività e di concorrenza di non poco conto.

Una risposta decisa all'evoluzione del mercato, da parte delle nostre imprese ricettive, soprattutto quelle alberghiere, è stata la politica di contenimento dei prezzi che ha favorito il ritorno del turismo internazionale.

Tale aggressività sulle tariffe, però, non ha potuto connotare le nostre imprese stagionali estive che, in pochi mesi, se non addirittura in un mese e mezzo, devono poter realizzare il fatturato dell'anno.

Il 2010 ha confermato quanto il fattore prezzo sia importante: laddove, infatti, il costo complessivo della vacanza è rimasto invariato o è aumentato rispetto allo scorso anno, si è scontato una performance peggiore in termini di vendita delle camere.

I comportamenti di vacanza e di acquisto hanno subito dei cambiamenti profondi, tanto da mutare anche in quelli tradizionalmente considerati punti fermi del turismo italiano:

- la vacanza in agosto, che perde consensi tra le scelte degli italiani;
- la stagionalità, che riallarga i confini verso proposte economicamente più vantaggiose.

La domanda interna rappresenta il mercato più importante per il turismo in Italia (con il 55% degli arrivi nel periodo gennaio-settembre 2010 e quasi 180 milioni di presenze) e, pur mantenendo un picco nel mese di agosto, si distribuisce anche negli altri mesi estivi quale alternativa all'altissima stagione, alla ricerca dell'offerta più conveniente. Di conseguenza anche la spesa per la vacanza diminuisce per effetto sia della durata che della diversa scelta del periodo.

Il turismo internazionale (45% degli arrivi e il 44% delle presenze fino a settembre 2010) sceglie, in termini di incidenza percentuale, il nostro Paese prevalentemente in primavera e nella prima parte dell'estate. Grazie al recupero estivo, nella media dei primi 9 mesi del 2010 le presenze degli stranieri segnano, rispetto allo stesso periodo del 2009, un discreto incremento (+1,6%).

Nel confronto con i nostri più immediati concorrenti, relativo ai primi sei mesi dell'anno, emerge che in Italia le entrate turistiche dall'estero sono aumentate del 5,3% rispetto al primo semestre del

2009, mentre sono rimaste quasi invariate in Spagna (+0,3%) e hanno continuato a diminuire in Francia (-5,7%).

Tuttavia, la ripresa del turismo internazionale nel nostro Paese si è indebolita nei mesi estivi; complessivamente, nei primi undici mesi del 2010, quasi 70 milioni di viaggiatori hanno visitato l'Italia (+2,2% rispetto al 2009), generando una spesa turistica di 27,8 miliardi di euro (+1%), per un totale di 296,6 milioni di pernottamenti (-1,3%).

Il bilancio del comparto ricettivo italiano nel 2010 si chiude con una diminuzione del 2,6% del tasso di occupazione delle camere vendute. Tiene meglio il comparto alberghiero che segna un calo più contenuto -1,5%, mentre la riduzione è più significativa -4,3% nell'extralberghiero.

L'andamento colpisce tutte le aree di prodotto ad eccezione delle città. Le contrazioni maggiori nelle vendite riguardano le imprese ricettive nelle località di montagna che registrano una diminuzione del -5,1%, mentre le strutture in città, con una media di occupazione camere del 52,6% chiudono l'anno con il +3,3%.

Il flusso di clienti negli esercizi ricettivi italiani, dai dati elaborati da Istat, ha presentato nell'ultimo decennio una tendenza complessivamente positiva, con una discreta crescita sino al 2007 che è stata interrotta dalla recente crisi economica, i cui effetti negativi sono stati comunque piuttosto contenuti.

Gli arrivi nel corso del decennio 2000-2009 mostrano un sostanziale incremento sia della componente italiana (+21,0% tra il 2000 e il 2009), sia di quella straniera (+17,1%), con un incremento complessivo di 15 milioni di arrivi turistici italiani e stranieri registrati negli esercizi ricettivi del Bel Paese (+19,3%).

Le presenze turistiche presentano nell'arco del decennio una crescita più moderata rispetto agli arrivi (+9,4% le presenze registrate dal 2000 al 2009), trainate maggiormente dalla componente degli stranieri (+13,6% le presenze straniere, +6,4% quelle italiane).

Nel Rapporto 2010 sul Movimento Turistico e la Composizione della Struttura Ricettiva della Regione Emilia-Romagna per la prima volta sono presenti i dati dei 7 comuni che a metà 2009 sono entrati a far parte della regione Emilia-Romagna, provenienti dalle Marche: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello; essi sono stati collocati nell'ambito turistico Appennino.

Dal rapporto emerge, tra l'altro, l'incremento cospicuo della clientela straniera: sono aumentati gli arrivi da tutti i mercati storici (tedesco, inglese, francese e Stati Uniti d'America) e un vero e proprio boom è quello registrato dalla clientela russa (+42% arrivi, +51% presenze).

Segnali di difficoltà invece dal mercato interno, con un'ulteriore contrazione della durata del soggiorno. In ripresa gli arrivi nel settore alberghiero dove l'ottimo andamento degli alberghi a 4 stelle e delle residenze turistiche ha annullato completamente i risultati negativi registrati dalle altre categorie, in particolare dagli alberghi ad 1 stella.

Battuta d'arresto invece, per il settore extra-alberghiero dopo diversi anni di crescita; la flessione riguarda però quasi esclusivamente i campeggi; ostelli, agriturismi e bed & breakfast registrano infatti risultati molto positivi (si va da +7% a +20%).

Più che soddisfacenti i risultati delle Città capoluogo (+5% arrivi, +1% presenze); in leggera flessione le località della Riviera (-1% ), meno bene le località termali (-3% arrivi, -5% presenze). Il patrimonio ricettivo al 31/12/2010 è costituito da 4.541 strutture alberghiere e 3.669 strutture complementari. L'analisi dei dati evidenzia che, negli anni, il quadro dell'offerta ricettiva alberghiera si è considerevolmente modificato privilegiando strutture a maggiore potenziale ricettivo e offerta di

servizi più ricca e articolata; particolarmente rilevante l'incremento delle residenze turistiche (che nel decennio sono più che raddoppiate) e, fra le strutture complementari, quello di agriturismi e bed & breakfast.

PRESENZE TURISTI PER CATEGORIA IN EMILIA-ROMAGNA DAL 1999 AL 2010												
Categoria	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
5 e 4 Stelle, Resid. turist. alberghiere	4.595.255	5.216.587	5.537.010	5.714.555	6.014.606	6.233.412	6.676.864	7.059.165	7.625.725	8.150.827	8.345.453	8.589.807
3 Stelle	14.565.862	15.950.403	16.962.701	16.852.934	17.185.506	16.743.983	17.032.441	17.757.898	17.926.515	18.103.640	17.893.260	17.500.584
1 e 2 Stelle	9.421.239	8.944.474	8.210.203	7.450.843	6.461.076	6.009.177	5.148.804	4.923.617	4.792.508	4.313.669	3.996.607	3.714.639
Strutture extra-alberghiere	6.133.356	6.320.880	6.759.684	6.999.860	6.980.022	7.302.318	7.365.002	7.754.770	7.832.071	7.792.901	8.021.540	7.867.560
<b>TOTALE</b>	<b>34.715.712</b>	<b>36.432.344</b>	<b>37.469.598</b>	<b>37.018.192</b>	<b>36.641.210</b>	<b>36.288.890</b>	<b>36.223.111</b>	<b>37.495.450</b>	<b>38.176.819</b>	<b>38.361.037</b>	<b>38.256.860</b>	<b>37.672.590</b>

Fonte: Rapporto 2010 sul Movimento Turistico e la Composizione della Struttura Ricettiva della Regione Emilia-Romagna

CONSISTENZA DELLE CAMERE PER CATEGORIA IN EMILIA-ROMAGNA DAL 1999 AL 2010												
Categoria	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
5 Stelle lusso e 5 Stelle	471	471	467	463	651	683	813	775	640	665	704	681
4 Stelle	16.011	17.202	17.590	19.111	19.835	20.650	21.801	23.149	24.185	25.896	26.994	27.813
3 Stelle	71.811	76.018	81.144	84.395	85.179	85.800	88.980	88.967	88.779	89.934	90.097	89.971
2 Stelle	44.968	41.182	36.693	33.321	31.702	30.883	27.412	26.629	25.187	22.717	21.802	21.171
1 Stella	18.397	16.890	14.774	13.132	11.966	11.306	10.130	9.538	8.908	7.727	7.348	7.053
Resid. turistico-alberghiere	1.698	2.112	2.567	3.078	3.434	3.701	4.192	4.710	4.779	5.202	2.912	6.860
Camere, ecc. iscritte REC	3.880	4.014	3.393	3.263	3.420	6.095	8.082	8.107	7.421	7.794	8.152	6.378
Campeggi e villaggi turistici	22.089	21.596	21.795	23.645	17.335	24.226	23.471	23.542	23.897	23.481	34.862	28.477
Alloggi agro-turistici	744	931	1.206	1.259	1.380	1.736	2.039	2.402	2.521	2.727	2.999	3.184
Altre strutture ricettive	2.941	3.130	3.767	4.221	4.381	5.608	4.659	7.146	7.065	8.363	8.668	9.629
<b>TOTALE</b>	<b>183.010</b>	<b>183.546</b>	<b>183.396</b>	<b>185.888</b>	<b>179.283</b>	<b>190.688</b>	<b>191.579</b>	<b>194.965</b>	<b>193.382</b>	<b>194.506</b>	<b>204.538</b>	<b>201.217</b>

Fonte: Rapporto 2010 sul Movimento Turistico e la Composizione della Struttura Ricettiva della Regione Emilia-Romagna

Analizzando l'andamento dei dati delle presenze turistiche in Emilia-Romagna dal 1999 al 2010 se ne rileva il costante aumento sino al 2009, per poi avere nel 2010 un calo dell'1,5%.

#### A.2.7.1. Il turismo nella provincia di Ferrara

Fonte: Amministrazione Provinciale di Ferrara.

Per la Provincia di Ferrara quando si parla di turismo vengono subito in mente i Lidi di Comacchio, il Delta del Po e la città d'arte. Tutto quello che è situato in mezzo a queste due realtà non viene riconosciuto avere una valenza turistica. A dire il vero, gli stessi territori fino ad oggi non hanno fatto nulla per evidenziare le loro potenzialità.

Soltanto negli ultimi anni, grazie alla inaugurazione della pista ciclabile destra Po, ed al crescente interesse per il cicloturismo ed il turismo ambientale, il territorio ha cominciato a pensare ad una possibile sua valorizzazione turistica.

A differenza di altre zone (vd. ad esempio Mantova) non si è mai pensato alla potenzialità in termine attrattivi del Po. Il fiume più grande d'Italia attraversa il territorio, e lo attraversa in un momento di massima espansione. Uno scrittore napoletano, in un libro edito nel 1996 "Il Po si racconta" evidenzia l'unicità dei luoghi che il fiume attraversa. E' una fetta di natura ancora intatta, un frammento del paesaggio miracolosamente scampato alla violenza della speculazione edilizia e del business turistico degli ultimi trent'anni. Approfondendo il tema, la provincia di Ferrara si stende in un paesaggio dal respiro ampio e lento, un territorio nato dall'equilibrio tra terra e acqua, nella

punta nord-orientale dell'Emilia Romagna, e costituito da un susseguirsi di paesaggi differenti: campi coltivati, città d'arte, boschi, valli, pinete fino ai centri balneari della costa.

La provincia infatti è compresa tra i fiumi Po a nord e Reno a sud, è delimitata a est dal mare Adriatico ed è costituita da 26 comuni.

L'orizzonte è privo di montagne, il paesaggio è lambito dal grande Po, e dal Po di Volano, gli specchi d'acqua delle valli dolci e salmastre e le campagne, interrotte da argini e antichi dossi fluviali o litoranei; e ancora le aree boschive, le pinete e le numerose Oasi di protezione della fauna selvatica costituiscono il variegato e ricco patrimonio naturalistico del territorio ferrarese. Lo spettacolo della natura si esprime soprattutto nello straordinario puzzle che compone il Parco del Delta del Po, con i suoi ecomusei, ideali per un turismo ecologico e didattico, ma è arricchito anche da tutte le mete naturalistiche che non mancheranno certo di suscitare stupore.

Di rilievo le stesse iniziative di carattere congressuale/culturale come Internazionale a Ferrara o il Festival Città Territorio, che hanno mostrato come la città di Ferrara possa sviluppare una vocazione legata ad un turismo congressuale di qualità; tali iniziative dovrebbero essere analizzate attraverso un'indagine che permetta di comprendere costi, benefici ma anche opportunità future anche per il territorio di contorno nel quale sono presenti strutture che ben si connotano ad essere utilizzate per convegni e attività congressuali.

## Piano Strutturale Comunale

### Quadro Conoscitivo

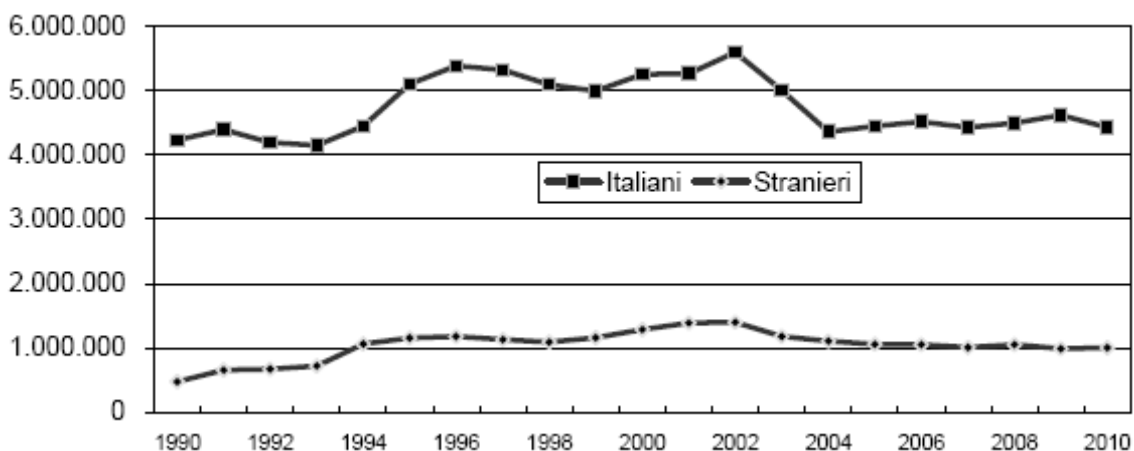
#### A – Matrice Socio-Economica

#### A2 – Sistema Produttivo

ARRIVI E PRESENZE ENGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRAALBERGHIERI						
Provincia e Comune Capoluogo - Serie storica 2000-2010						
ANNI	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
<b>PROVINCIA</b>						
2000	497.048	5.250.203	175.278	1.288.666	672.326	6.538.869
2001	501.693	5.259.215	186.298	1.392.386	687.991	6.651.601
2002	495.925	5.589.478	179.044	1.401.015	674.969	6.990.493
2003	480.688	5.000.270	159.038	1.182.922	639.726	6.183.192
2004	439.983	4.354.788	154.922	1.109.567	594.905	5.464.355
2005	458.399	4.444.658	148.132	1.060.398	606.531	5.505.056
2006	463.341	4.514.508	149.678	1.051.859	613.019	5.566.367
2007	522.230	4.423.808	149.970	1.009.696	672.200	5.433.504
2008	532.581	4.491.774	153.952	1.055.742	686.533	5.547.516
2009	523.170	4.614.382	137.357	990.471	660.527	5.604.853
2010	518.535	4.425.811	139.852	1.004.313	658.387	5.430.124
<b>COMUNE CAPOLUOGO</b>						
2000	95.819	199.616	44.925	97.525	140.744	297.141
2001	103.348	206.491	48.211	110.222	151.559	316.713
2002	112.867	226.294	48.739	113.077	161.606	339.371
2003	113.629	230.156	45.995	111.571	159.624	341.727
2004	121.020	263.992	48.403	112.389	169.423	376.381
2005	114.798	235.970	46.911	110.838	161.709	346.808
2006	120.870	252.809	48.160	113.601	169.030	366.410
2007	143.699	316.946	53.890	127.169	197.589	444.115
2008	143.803	306.965	56.861	135.708	200.664	442.673
2009	135.226	280.065	44.230	109.068	179.456	389.133
2010	134.369	258.632	45.437	106.501	179.806	365.133
<b>LIDI COMACCHIO</b>						
2000	365.745	4.931.919	122.915	1.169.841	488.660	6.101.760
2001	361.591	4.935.758	130.329	1.260.123	491.920	6.195.881
2002	343.708	5.222.937	121.254	1.259.126	464.962	6.482.063
2003	326.481	4.633.581	104.399	1.043.409	430.880	5.676.990
2004	280.088	3.969.995	98.614	967.329	378.702	4.937.324
2005	304.283	4.093.113	91.567	912.767	395.850	5.005.880
2006	304.647	4.146.996	92.161	900.291	396.808	5.047.287
2007	337.122	3.976.540	86.441	848.672	423.563	4.825.212
2008	345.588	4.065.622	86.767	881.761	432.355	4.947.383
2009	347.166	4.227.885	84.259	849.281	431.425	5.077.166
2010	340.994	4.053.478	85.461	858.960	426.455	4.912.438
<b>ALTRI COMUNI</b>						
2000	35.484	118.668	7.438	21.300	42.922	139.968
2001	36.754	116.966	7.758	22.041	44.512	139.007
2002	39.350	140.247	9.051	28.812	48.401	169.059
2003	40.578	136.533	8.644	27.942	49.222	164.475
2004	38.875	120.801	7.905	29.849	46.780	150.650
2005	39.318	115.575	9.654	36.793	48.972	152.368
2006	37.824	114.703	9.357	37.967	47.181	152.670
2007	41.409	130.322	9.639	33.855	51.048	164.177
2008	43.190	119.187	10.324	38.273	53.514	157.460
2009	40.778	106.432	8.868	32.122	49.646	138.554
2010	43.172	113.701	8.954	38.852	52.126	152.553

Fonte: elaborazione su dati forniti dall'Amministrazione Provinciale di Ferrara.

PRESENZE TURISTI IN PROVINCIA DI FERRARA – ANNI 1990-2010



Fonte: elaborazione su dati forniti dall'Amministrazione Provinciale di Ferrara.

A livello provinciale i dati mostrano che la maggior parte degli arrivi (64,77%) e delle presenze (90,47%) è concentrata nei Lidi di Comacchio, seguono gli arrivi (27,31%) e le presenze (6,72%) della città di Ferrara e infine gli arrivi (7,92%) e le presenze (2,81%) dei restanti Comuni della Provincia. Da questi dati si ha conferma che la maggioranza dei turisti si concentra nelle località balneari durante il periodo estivo, seguiti da quelli che preferiscono fare una visita culturale alla città di Ferrara ed una piccola percentuale che ha scelto una vacanza negli altri località della Provincia.

Il dato storico evidenzia che negli ultimi dieci anni gli arrivi sono diminuiti di 13.939 unità (-2,07%) e le presenze turistiche sono calate di 1.108.745 unità (-16,96%); mentre nell'ultimo anno di rilevazione gli arrivi sono diminuiti di 2.140 unità (-0,32%) e le presenze di 174.729 unità (-3,12%). Peraltro, nel corso dell'ultimo decennio, è in costante aumento la percentuale di chi sceglie la vacanza culturale nella città di Ferrara (+27,75%) o alternativa (agriturismi, cicloturismo e turismo enogastronomico nel territorio rurale della provincia).

Nello stesso periodo si è registrata nell'ambito del comune di Ferrara un rafforzamento dell'offerta ricettiva rappresentata dagli alberghi di fascia più elevata (attualmente, in tutto il territorio provinciale, sono 16 i "4 stelle" e 46 i "3 stelle", ai quali va aggiunto 1 solo "5 stelle"), ed ancor più dalla offerta extra-alberghiera: ci si riferisce in particolare ad aziende agrituristiche, bed & breakfast ed affittacamere, sviluppatasi in tutta la provincia, con un effetto di riequilibrio territoriale dell'offerta turistica.

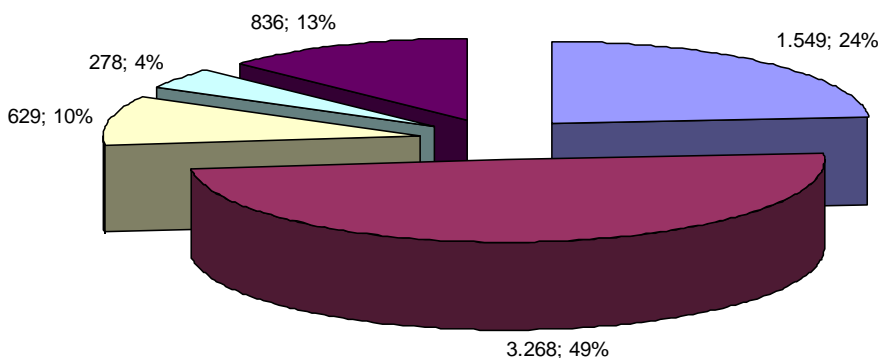
Sui 7 lidi comacchiesi gli arrivi sono stabilmente attestati da alcuni anni attorno alle 426 mila unità, mentre le presenze calano a 4,9 milioni di giornate (tenendo conto anche degli appartamenti).

Mediamente il 18,5% delle presenze riguarda la clientela estera (percentuale che scende al 17,5% sui Lidi, mentre cresce al 29,2% nel Comune capoluogo): in maggioranza tedeschi, seguiti a distanza da olandesi, francesi e svizzeri, ma con forte e crescente presenza di turisti provenienti dall'Est-Europa. Da parte sua, il turismo cittadino di Ferrara ha presentato nel corso degli ultimi anni un forte e costante sviluppo (180mila arrivi e 365mila presenze nel 2010), al quale si è andato accompagnando, come si è detto, un consistente aumento dell'offerta ricettiva, anche se nel 2010 ha scontato, come tutte le medie città d'arte del nostro Paese, un sensibile arretramento.

<b>CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI IN PROVINCIA DI FERRARA AL 31/12/2010</b>				
<b>TIPOLOGIA</b>	<b>N°</b>	<b>Camere</b>	<b>Letti</b>	<b>Bagni</b>
Alberghi a 5 - 4 stelle	17	810	1.549	792
Alberghi a 3 stelle	46	1.666	3.268	1.599
Alberghi a 2 stelle	20	355	629	344
Alberghi a 1 stella	13	141	278	100
Residence turistici	9	199	836	236
<b>TOTALE ALBERGHI</b>	<b>105</b>	<b>3.171</b>	<b>6.560</b>	<b>3.071</b>
Bed & breakfast	86	199	400	171
Campaggi, villaggi, ostelli	20	6.073	21.238	2.434
Affittacamere	113	2.567	4.376	1.281
Aziende agrituristiche	46	312	687	322
Appartamenti no REC	17	106.136	68	0
<b>TOTALE EXTRA-ALBERG.</b>	<b>282</b>	<b>115.287</b>	<b>26.769</b>	<b>4.208</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>387</b>	<b>118.458</b>	<b>33.329</b>	<b>7.279</b>

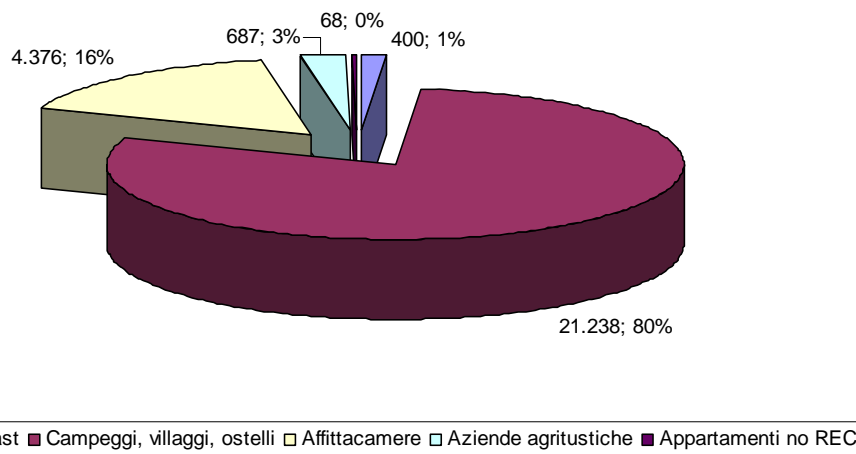
Fonte: elaborazione su dati forniti dall'Amm. Prov. di Ferrara.

**POSTI LETTO IN STRUTTURE ALBERHIERE PROV. FERRARA - ANNO 2010**



■ Alberghi a 5 - 4 stelle 
 ■ Alberghi a 3 stelle 
 ■ Alberghi a 2 stelle 
 ■ Alberghi a 1 stella 
 ■ Residence turistici

POSTI LETTO IN STRUTTURE EXTRA-ALBERGHIERE IN PROV. FERRARA - ANNO 2010



#### A.2.7.2. Il turismo nell'Unione Terre e Fiumi

In particolare nel territorio dell'Unione si rileva è presente una discreta dinamicità del settore, significativa se si pensa che si tratta di un territorio relativamente debole in termini di emergenze storico-architettoniche o archeologiche. Ciò è dovuto al fatto che si sono messi in rete contenuti tematici diversi, e soprattutto ci si è ricollegati alla rete dell'offerta turistica di scala sovregionale; ne è di esempio il fatto che l'accoglienza nelle attività ricettive è, nei messaggi pubblicitari, spesso messa in relazione alla distanza da città d'arte: Bologna, Verona, Mantova, Venezia. Il territorio dell'Unione è lambito dai Fiumi Po Grande e Po di Volano, e quindi parte del Patrimonio Unesco della Città di Ferrara e del suo Delta

I principali elementi di attrazione turistica nei Comuni dell'Unione sono costituiti da:

Tresigallo: Una tradizione leggendaria, peraltro non attestata da alcun riscontro storico, attribuisce il toponimo di Tresigallo alla presunta venuta dei Galli (Trans Galliam), ma l'etimologia più attendibile lo fa risalire a Tresicalis da trisis, trivio, incrocio di strade e calis, calle, strada, indicando dunque un luogo più elevato, dove correavano le principali vie di comunicazione. L'aspetto attuale di questo centro, di stampo razionalista sia nell'architettura che nell'impianto urbanistico, è il frutto del tentativo, negli anni a cavallo tra il terzo e il quarto decennio del '900, di farne una piccola capitale del razionalismo. Tresigallo fa parte dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia.

Tresigallo rappresenta un caso unico tra le città di fondazione. La congiuntura storica che rende possibile questo è la presa di potere del regime fascista e in particolare la presenza al suo interno, dal 1921, di Edmondo Rossoni, nativo di Tresigallo, Ministro fascista dell'Agricoltura e delle Foreste. Rossoni promuove e sovrintende l'operazione di ri-fondazione della propria città natale: le motivazioni che nel 1934 lo spingono ad intervenire su Tresigallo scavalcano ogni progetto di 'ruralità' fascista, toccando una sfera più personale che può essere collegata in parte alla gratificazione campanilistica, alla glorificazione personale e alla speculazione privata, ma anche ad un atto di favoritismo nei riguardi della propria gente. Il modello di città proposto dal Ministro



Rossoni per il suo paese natale si formò improvvisamente e velocemente nel corso di pochi anni: gli indirizzi e le strutture urbane principali erano già chiaramente delineate nel 1939.

Lo stile e il linguaggio architettonico che possono - in maniera sintetica ma non esaustiva - essere definiti come il risultato di un compromesso tra le tendenze razionaliste più innovative e l'atteggiamento reazionario-monumentale di impronta piacentiniana, rappresentano un elemento ricorrente e sicuramente caratterizzante della quasi totalità degli edifici di Tresigallo. La trama urbana è sottolineata da emergenze architettoniche simboliche della volontà rappresentativa e autocelebrativa del regime integrate in un tessuto di edilizia minuta, frutto dell'incontro tra il linguaggio dell'avanguardia razionalista di inizio Novecento e gli elementi della tradizione della buona pratica costruttiva.

L'architettura è compresa fra le opere razionaliste più vernacolari, tuttavia il metodo utilizzato per organizzare il centro urbano e alcune soluzioni specifiche, nonché l'uso di materiali storici, rende prezioso questo esempio più umile dell'architettura degli anni trenta. In questo scenario si colloca un esempio di architettura rinascimentale: Palazzo Pio. Il primo atto relativo alla "villa" risale al 1426 quando la Mensa Arcivescovile di Ferrara investe e titolo di feudo il nobile Giovanni Gualengo figlio di Giuliano Cancelliere Ducale Estense. La sua costruzione risale agli anni 1517 - 1531 e il suo committente fu il "Magnifico e generoso cavaliere e Conte Messer Alessandro Faruffini Capitano delle milizie dell'ill.mo don Alfonso duca di Ferrara e Modena". Oggi il Palazzo è stato acquistato dall'Amministrazione Comunale per effettuate importanti interventi di messa in sicurezza e restauro, allo scopo di non perdere questa importante emergenza architettonica nel territorio.

Copparo: il territorio si estende su di una superficie di 157 km<sup>2</sup> nella parte centro-orientale della provincia di Ferrara, e si trova all'interno del comprensorio caratterizzato a ovest dalla città di Ferrara a nord dal corso principale del Po, a est dal Parco del Delta del Po e dalla costa, a sud dal Po di Volano. Il territorio è interamente pianeggiante e numerosi sono i corsi d'acqua che lo attraversano, le prime opere di bonifica risalgono al periodo Estense, intorno la metà del Cinquecento. Il più antico documento che parla di Copparo sembra risalire all'anno 870 e si tratta di un privilegio di papa Adriano II che conferma a Firminiano e ai suoi fratelli la Corte di Formignana, allora confinante da un lato con "Cuparus et Caput canilis"(Coccanile). Un breve tour nel territorio di Copparo, porterà il visitatore a conoscere diverse emergenze di grande fascino. Oltre alla citata Delizia Estense del 1500 e alla Torre estense, unica sopravvissuta delle cinque torri del progetto originale del castello, incontriamo la Galleria Civica d'Arte Contemporanea Alda Costa. L'edificio, un tempo adibito a carceri mandamentali, ospita alcune collezioni d'arte del Comune di Copparo e la collezione Melotti.

Nei giardini di fronte alla Delizia troneggia la Fontana Monumentale a ricordo dei caduti nei due conflitti mondiali. Il centro cittadino ospita nella piazza grande, la Piazza del Popolo, il Teatro Comunale De Micheli: l'edificio risale ai primi del Novecento e fu costruito da Enrico De Micheli. Tra le tante emergenze, in via Goito 4, il Museo della Civiltà Contadina "La Tratta" dove sono rappresentati i tre cicli della tradizione contadina: il grano, la canapa e il vino. Sempre nel centro cittadino, Casa Bigghi, dimora dell'artista copparese, grafico e pubblicitario Dante Bigghi, luogo di arte e di cultura. A tre chilometri dal centro di Copparo sorge la chiesa romanica di S. Maria di Savonuzzo, detta di S. Venanzio, fu costruita nel 1344 sul dosso di un antico alveo fluviale per volere di Giovanni da Saletta, feudatario della zona. In località Sabbioncello S. Vittore, sulla

sponda sinistra del Po di Volano si trova La Mensa. La villa fu edificata per volontà di Bartolomeo della Rovere, vescovo di Ferrara dal 1474 al 1495, nipote di papa Sisto IV e fratello del successore di costui, Giulio II, Giuliano della Rovere. Il tour turistico termina alla tenuta di Zenzalino, azienda agricola di 650 ettari a circa tre chilometri dal centro di Copparo, dove si trova il Palazzo padronale, inserito in un parco di circa tre ettari di piante secolari. Il Palazzo risale al XV secolo, venne riedificato nel XIX secolo ed attualmente è dimora privata.

Ro: Il Comune di Ro posto a ridosso del Po Grande, è attivamente impegnato a rafforzare l'attività di valorizzazione territoriale, sviluppando soprattutto i filoni caratterizzanti l'ambiente locale, con particolare attenzione al TURISMO FLUVIALE, attraverso l'organizzazione di ESCURSIONI SUL GRANDE FIUME, volte a sviluppare la partecipazione attiva dei Comuni rivieraschi nell'ottica di un progetto di interscambio fra cultura, storia e tradizioni a confronto.

Offerte attrattive che connotano il paese sono:

- Il Mulino sul Po: fedele riproduzione rievocativa dei mulini presenti sul fiume Po oltre cento anni fa, ben si abbina al più ampio contesto turistico, rappresentato dall'esistente approdo e dall'area golenale attrezzata. Lungo 12,20 metri e largo 9,36 metri, l'opera di notevole pregio monumentale, nasce dalla ricerca storica estesa ai musei e agli archivi della Pianura Padana al fine di acquistare le informazioni sui vecchi mulini galleggianti, con particolare riferimento alle loro dimensioni, tecniche realizzative, impianti e macchinari. Ormeggiato al porticciolo turistico, potrà essere visitato in qualsiasi condizione del fiume;
- Attracco fluviale completo di passerella disabili ed alaggio per imbarcazioni: l'attracco fluviale di Ro è un approdo turistico modulare autogovernato in acciaio, raggiungibile mediante passerelle in acciaio collegate alla terra ferma, dotato di colonnine per l'erogazione di acqua potabile ed energia elettrica, nonché rampa per l'accessibilità a soggetti diversamente abili. L'alaggio di Ro è quella struttura che consente la posa in acqua o il recupero dal fiume di medio/piccole imbarcazioni da diporto mediante sistema ad argano motorizzato sorretto da intelaiatura metallica e dotato di impalcato mobile e recinzioni perimetrali di protezione.
- Piste ciclabili dei luoghi Bacchelliani: E' un itinerario di 6,450 chilometri che integra il contesto esistente dei percorsi ciclabili comunali ed intercomunali attraverso i caratteristici luoghi "Bacchelliani". Partendo da Ro, dove peraltro insiste il collegamento con la pista ciclabile "Destra Po" che attraversa per 17 chilometri il comune e l'intercomunale "Copparo/Ro" per altri 10 chilometri, il percorso ciclabile, connotato da una piazzola di sosta di circa 160 metri quadrati. Si dirige in direzione della località di Guarda, mettendo in evidenza emergenze d'interesse storico testimoniale come il "Palazzone" e la "Vallazza", delle fattorie a vocazione turistico-didattica. Complessivamente il territorio è attraversato da circa 30 chilometri di piste ciclabili
- Parco perifluviale e arboreto di Ro: Il parco perifluviale del Po interessa circa 9 Ha di area boschiva. E' attrezzato con aree di sosta per pic-nic e sentieri ciclo-pedonali collegati con l'argine maestro del Po. Adiacente al Parco si sta sviluppando un arboreo per produzione di seme forestale autoctono di elevata qualità. Sarà un impianto permanente, unico a livello nazionale.

Jolanda di Savoia: Architettonicamente Jolanda presenta le caratteristiche dei paesi sorti nel XX secolo nelle aree recuperate all'agricoltura.

Il centro abitato vede le sue origini nei primi anni del 900, dopo opere di grande bonificazione di terreni posti al di sotto del livello medio del mare. Originariamente il paese era chiamato Le Venezie, il nome fu cambiato nel 1911 in occasione della visita di Vittorio Emanuele III, per onorare la figlia appena nata del sovrano. La campagna che attornia il paese offre un paesaggio davvero unico: si tratta di un'insieme di terre che faticano a stare sul livello del mare; in località Due Magoghe c'è il luogo più basso non solo della provincia di Ferrara, ma di tutta l'Italia (quasi -4 m). Merita citazione il Santuario della Beata Flora Manfrinati in località Mottatonda, luogo di pellegrinaggio.

Il territorio è privo di emergenze architettoniche ma dal punto di vista paesaggistico, offre ai visitatori un luogo incontaminato, privo di alterazioni dell'ambiente, un luogo dove ancora si respira l'autenticità della natura. In questo contesto sono stati individuati due siti protetti come Zone di Protezione Speciale della Rete Natura 2000, l'Oasi De Bernardi e i Vasconi Eridania. Sono localizzati a due chilometri e mezzo di distanza l'uno dall'altro, in quella che si può considerare come l'area Natura 2000 morfologicamente più depressa della Regione Emilia-Romagna e d'Italia (quote tra -4 e -1 m s.l.m.). I bacini dell'ex zuccherificio ricadono in un'Oasi di Protezione della Fauna della Provincia di Ferrara. E' presente un habitat di interesse comunitario su circa il 40% della superficie del sito riguardante zona umida con acque dolci eutrofiche e vegetazione palustre e galleggiante. Sul sito è istituita Zona di Protezione Speciale dell'avifauna, a tutela di una delle più importanti garzaie dell'Emilia-Romagna. Nonostante la vicinanza di un centro abitato e l'inserimento in un contesto agricolo, in effetti, non troppo intensivo, il disturbo antropico sull'area può dirsi abbastanza contenuto. Sono segnalate ben 29 specie ornitiche di interesse comunitario tra le quali alcune con popolazioni nidificanti di rilevante interesse; nei bacini dell'ex zuccherificio vi è, infatti, una delle maggiori garzaie dell'Emilia Romagna con Airone cenerino, Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Garzetta (*Egretta garzetta*), Airone guardabuoi, Nitticora; presenti come nidificanti anche Tarabusino, Falco di palude, Albanella minore, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore e una popolazione significativa a livello nazionale di Tarabuso. Numerose specie di anatidi, limicoli e passeriformi frequentano regolarmente il sito come migratori. Non sono disponibili informazioni sulla presenza di anfibi, rettili, mammiferi, pesci e insetti di interesse comunitario. E' nota invece, come fattore di possibile minaccia ambientale, la presenza di specie animali esotiche naturalizzate: la Nutria in particolare costituisce probabilmente la limitazione più seria allo sviluppo delle specie floristiche e faunistiche locali.

L'offerta quindi prevede itinerari tematici di tipo naturalistico che snodandosi nell'ambito di tutto il bacino dell'ex mandamento spaziano in percorsi ciclo-turistici lungo la strada dei Vini e dei Sapori percorrendo sentieri sterrati: testimonianza del vero "turismo lento" capace di lasciare nell'animo del visitatore, la vera pace e armonia della natura.

Berra: L'elemento naturalistico che caratterizza tutto il comune di Berra è il corso del fiume Po. L'ambiente naturale è ancora intatto, e a parte la qualità dell'acqua si possono rivivere le atmosfere del grande fiume. Infatti, nella golena di Cologna, proposta come zona protetta dal comune e dalla lega ambiente, si può ammirare un habitat ancora ben salvaguardato per flora e fauna locali, tra stagni e macchie boschive si possono notare alcuni insediamenti di "golenanti", povere case, ora abbandonate, un tempo residenza di braccianti o piccoli proprietari che per varie volte all'anno venivano in parte sommerse dalla piena del Po. Anche di fronte a Berra un'ampia spiaggia fluviale fa da sfondo ad una golena boscosa ben curata dal volontariato naturalistico locale, luogo di svago

e di gioco, ancora a ridosso del Traghetto, unico superstite tra i due ponti di Polesella e Ariano-Corbola che unisce Berra con Villanova Marchesana. L'attuale traghetto di Berra è posto sul luogo un tempo destinato a "piarda" cioè ad attracco delle imbarcazioni che trasportavano merci lungo il fiume. La navigazione sul fiume era il mezzo di trasporto più rapido ed economico in un'epoca di strade scarse e sterrate. Infine a Serravalle, esattamente nel punto in cui inizia il Delta del fiume di fronte alla Punta di Santa Maria, sempre in zona golenale, è stata ricavata da un vecchio insediamento di "golenanti", la Porta del Delta, centro turistico attrezzato, con ristorante, campeggio, impianti sportivi ed un attracco fluviale che consente alle imbarcazioni di diporto che solcano il fiume di fermarsi per una sosta ristoratrice.

Relativamente al Patrimonio architettonico, sono presenti alcune grandi case appartenute alle famiglie più influenti del passato che sorgono in pieno centro abitato, come l'attuale villa Fabbri a Cologna o casa Capatti a Berra, le ville padronali più importanti sorgono invece fuori dai paesi a ridosso del Po inserite in grandi parchi secolari, è il caso di villa Spisani a Cologna ma soprattutto villa Giglioli che sorge tra Serravalle ed Ariano lungo il Po di Goro. Si tratta di una grande villa di stile veneto sistemata nella sua forma attuale tra il XVIII e il XIX secolo con lunga uniforme facciata sormontata da neoclassica cimasa.

Il nome di Berra è inoltre legato al mondo artistico italiano grazie all'attività della ceramista Monica Grandi che nel suo laboratorio di Berra forgia e decora la sua moderna ceramica graffita nota ed apprezzata in tutta Italia.

Formignana: L'etimologia del nome è controversa, ma l'interpretazione più probabile è quella che fa derivare Formignana da un certo Firminiano, nominato in un documento dell'870, a cui il papa Adriano II concede il privilegio delle terre. Il termine potrebbe altrimenti essere ricondotto a Termignana, essendo questa la zona più lontana della diocesi di Ravenna. Una possibile radice per il toponimo è anche form, che indica un terreno erboso, ricco di foraggio. Formignana è stata durante tutta la sua storia un piccolo centro legato ai trasporti sul Po di Volano e all'agricoltura. L'offerta prevede itinerari tematici che snodandosi nell'ambito di tutto il bacino dell'ex mandamento spaziano dall'interesse prettamente naturalistico degli itinerari ciclo-turistici della strada dei Vini e dei Sapori.

Per tutto il territorio dell'Unione, sviluppi importanti nei seguenti filoni:

Settore enogastronomico: sta riscuotendo sempre più attenzione grazie all'impegno promozionale della "Strada dei vini e dei sapori" della Provincia di Ferrara ed alle politiche di valorizzazione delle produzioni tipiche attuate dai consorzi di tutela in collaborazione col Servizio Agricoltura.

Settore ambientale: valorizzato dall'implementazione dei percorsi ciclabili e la pubblicazione di strumenti promozionali specifici. Di grande interesse significatività il Master-plan delle piste ciclabili redatto dalla Provincia ma anche dai percorsi ippici di recente individuazione su alcuni tratti del territorio ma che saranno oggetto di specifici studi di potenziamento e sviluppo per collegare percorsi fattibili dal Po grande al Po di Volano e quindi attraversando Ro, Copparo, Formignana e Tresigallo per congiungersi nei Comuni del Basso ferrarese.

Settore del turismo nautico: nell'ambito del progetto complessivo dell'intero territorio provinciale l'Unione è collegata all'idrovia ferrarese dalla presenza progettuale di varie infrastrutture fra le quali nuovi percorsi pedonali e ciclabili lungo le rive, nuovi ponti, darsene fluviali, punti di approdo e di varo dei natanti, aree verdi attrezzate, impianti di illuminazione pubblica. La riqualificazione

dell'Idrovia consentirà di rilanciare il turismo fluviale, permettendo alla via d'acqua del Po di Volano di divenire una risorsa strategica per l'economia dell'intero territorio dell'Unione.

A fronte di questo quadro si è registrato un discreto aumento delle attività imprenditoriali legate al settore turistico, particolarmente interessante l'apertura di nuove aziende agrituristiche, che registrano un ottimo incremento di presenze. Questo incremento influenza l'andamento positivo delle presenze del territorio provinciale, compensando la flessione particolarmente marcata delle strutture alberghiere.

Fondamentali alla valorizzazione della potenzialità del settore sono state le varie politiche messe in atto negli ultimi anni: la classificazione di parte del territorio quale Patrimonio dell'Unesco, la identificazione delle SIC e ZPS e l'individuazione dei corridoi ecologici in ottemperanza alla Direttiva Habitat del 2000.

Tutti questi elementi, concorrono a rafforzare la consapevolezza di potenzialità ancora forse da esprimere compiutamente.

### Presenze turistiche nell'Unione

MOVIMENTO TURISTICO NELL'UNIONE DEI COMUNI - ANNO 2010								
Comuni	Italiani		Stranieri		Totale		Variazione % 2010/2009	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
COPPARO	3.506	7.061	918	2.265	4.424	9.326	-14,7	-20,9
RO	87	170	25	27	112	197	60,0	97,0
TRESIGALLO	779	3.522	258	1.414	1.037	4.936	31,6	110,1
Comuni con meno di 3 esercizi (*)	70	147	7	30	77	177	**	**
<b>UNIONE</b>	<b>4.442</b>	<b>10.900</b>	<b>1.208</b>	<b>3.736</b>	<b>5.650</b>	<b>14.636</b>	<b>76,9</b>	<b>186,2</b>

(\*) Berra, Formignana, Jolanda di Savoia.

(\*\*) Dato non disponibile.

Fonte: elaborazione su dati forniti dall'Amministrazione Provinciale di Ferrara.

Per quanto riguarda il movimento turistico nel territorio dell'Unione dei Comuni, si rileva dai dati forniti dall'Ufficio Statistica della Provincia di Ferrara per l'anno 2010 un totale di 5.650 come arrivi e di 14.636 come presenze, con un incremento rispettivamente del 76,9% e del 186,2% nei confronti dell'anno precedente. La maggior parte (79% arrivi e 74% presenze) è costituita da turisti italiani. Confrontati con i dati di livello provinciale si rileva che sia gli arrivi che le presenze si attestano a cifre inferiori all'1% del totale; pertanto si tratta purtroppo ancora di numeri molto bassi. In merito a questi dati occorre specificare che gli arrivi e le presenze dei Comuni di Berra, Formignana e Jolanda di Savoia sono stati forniti in forma aggregata per ragioni di normativa sulla protezione dei dati e non è stato fornito il dato di variazione rispetto all'anno precedente per incongruenza tra i dati.

Confrontando il dato delle presenze totali con quello delle camere messe a disposizione dagli esercizi, sia alberghieri che extra-alberghieri, presenti nel territorio (tabelle riportate nella pagina seguente) si ottiene un rapporto di 75 a 1, che si colloca tra il dato a livello provinciale (46 a 1) e quello regionale (187 a 1).

**Piano Strutturale Comunale**  
**Quadro Conoscitivo**  
**A – Matrice Socio-Economica**  
**A2 – Sistema Produttivo**

CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER COMUNE AL 31/12/2010																								
COMUNI	Alberghi a 5 - 4 STELLE				Alberghi a 3 STELLE				Alberghi a 2 STELLE				Alberghi a 1 STELLA				RESIDENCE TURISTICO				TOTALE ALBERGHI			
	N°	Camere	Letti	Bagni	N°	Camere	Letti	Bagni	N°	Camere	Letti	Bagni	N°	Camere	Letti	Bagni	N°	Camere	Letti	Bagni	N°	Camere	Letti	Bagni
BERRA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0
COPPARO	-	-	-	-	1	52	99	52	1	15	25	14	-	-	-	-	-	-	-	-	2	67	124	66
FORMIGNANA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0
JOLANDA DI SAVOIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0
RO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0
TRESIGALLO	-	-	-	-	1	81	40	18	-	-	-	-	1	7	61	7	-	-	-	-	2	88	101	25
<b>UNIONE</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>133</b>	<b>139</b>	<b>70</b>	<b>1</b>	<b>15</b>	<b>25</b>	<b>14</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>61</b>	<b>7</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>155</b>	<b>225</b>	<b>91</b>

CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI EXTRA-ALBERGHIERI PER COMUNE AL 31/12/2010																								
COMUNI	Bed & Breakfast				Campeggi, Villaggi, Ostelli				Affittacamere				Aziende Agrituristiche				Appartamenti no REC				TOTALE EXTRA-ALBERGH.			
	N°	Camere	Letti	Bagni	N°	Camere	Letti	Bagni	N°	Camere	Letti	Bagni	N°	Camere	Letti	Bagni	N°	Camere	Letti	Bagni	N°	Camere	Letti	Bagni
BERRA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	4	-	1	0	4	0
COPPARO	4	10	20	9	-	-	-	-	1	3	6	3	2	6	15	6	1	-	3	-	8	19	44	18
FORMIGNANA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0
JOLANDA DI SAVOIA	1	1	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	6	13	6	-	-	-	-	2	7	16	7
RO	2	5	10	4	-	-	-	-	1	4	12	3	1	10	20	10	-	-	-	-	4	19	42	17
TRESIGALLO	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5	5	3	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5	5	3
<b>UNIONE</b>	<b>7</b>	<b>16</b>	<b>33</b>	<b>14</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>12</b>	<b>23</b>	<b>9</b>	<b>4</b>	<b>22</b>	<b>48</b>	<b>22</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>7</b>	<b>0</b>	<b>16</b>	<b>50</b>	<b>111</b>	<b>45</b>

Fonte: elaborazione su dati forniti dall'Amministrazione Provinciale di Ferrara.

Per quanto riguarda la consistenza delle strutture turistiche presenti nel territorio dell'Unione dei Comuni, numericamente la maggior parte è costituita dagli esercizi extra-alberghieri (16, pari all'80%), che offrono però una capacità di soli 111 posti letto (pari al 33% del totale), mentre i 4 esercizi alberghieri, presenti a Copparo (2) e a Tresigallo (2), offrono una capacità di 225 posti letto (pari al 67% del totale).

Per quanto riguarda la tipologia, le strutture alberghiere sono 2 a 3 stelle (1 a Copparo e 1 a Tresigallo), 1 a 2 stelle (a Copparo) e 1 ad 1 stella (a Tresigallo).

Fra gli esercizi extra-alberghieri la maggior parte è costituita dai bed & breakfast (7, pari al 44%), che offrono 33 posti letto (33% del totale), seguiti dagli agriturismi (4, pari al 25%), che offrono 48 posti letto (43% del totale), dagli affittacamere (3, pari al 19%), che offrono 23 posti letto (21% del totale) e infine dagli appartamenti non REC (2, pari al 13%), che offrono 7 posti letto (6% del totale). Non sono presenti sul territorio Campeggi, villaggi e ostelli.

### A.2.7.3. Fiere e sagre

**Berra:** Palio Medioevale di Serravalle, Fiera di Santa Margherita, Fiera di San Francesco, Fiera di Primavera o del Bruscardolo, Fiera mondiale della Zanzara, Sagra “l’oss dal maial”

**Copparo:** Palio di Copparo, Settembre Copparese, Fiera dei Patroni SS Paolo e Pietro, Ferragosto sull’acqua, Sagra dell’Ortica, Festa di Primavera

**Formignana:** Festa “col Salam da l’aj”, Festa dello Sport di Formignana e Festa Sport di Brazzolo, Sagra del Salame da Succo.

**Jolanda:** Fiera di Giugno, Giornate del Riso

**Ro:** Festa della “salama da taglio”, Sagra della Miseria, Festa del Fagiolo, Sagra della Sniza, Sagra di San Martino.

**Tresigallo:** Fiera di Final di Rero (della Macedonia), Fiera di Sant’Apollinare, la Sagra “d’al maial e la ciupeta”, Sagra del Somarino.

### A.2.8. La crisi finanziaria 2008 ed effetti sull'economia locale

*Fonte: Rapporto annuale 2010 dell'Istat; "Lo scenario dell'economia ferrarese e italiana nel contesto europeo e mondiale" di Andrea Gandini (CDS); 6° Rapporto del Lavoro in Provincia di Ferrara (Camera di Commercio).*

La crisi economica del ha avuto avvio dai primi mesi del 2008 in tutto il mondo, in seguito a una crisi di natura finanziaria scoppiata nell'estate del 2007 (originatasi negli Stati Uniti con la crisi dei *subprime*). Tra i principali fattori della crisi figurano gli alti prezzi delle materie prime (petrolio in primis), una crisi alimentare mondiale, un'elevata inflazione globale, la minaccia di una recessione in tutto il mondo, così come una crisi creditizia ed una conseguente crisi di fiducia dei mercati borsistici.

Alla crisi finanziaria scoppiata nell'agosto del 2007 sono seguite una recessione, iniziata nel secondo trimestre del 2008 e una grave crisi industriale (seguita al fallimento di Lehman Brothers il 15 settembre) scoppiata nell'autunno dello stesso anno - di proporzioni più ampie che nella grande depressione - con una forte contrazione della produzione e degli ordinativi. L'anno 2009 ha poi visto una crisi economica generalizzata, pesanti recessioni e vertiginosi crolli di Pil in numerosi paesi del mondo e in special modo nel mondo occidentale. Terminata la recessione nel terzo trimestre 2009, tra la fine dello stesso anno e il 2010 si è verificata una parziale ripresa economica. Il 2011 ha conosciuto l'allargamento della crisi ai debiti sovrani e alle finanze pubbliche di molti paesi, soprattutto dell'eurozona, in molti casi salvate in extremis (Portogallo, Irlanda, Grecia) dal rischio di insolvenza.

Nella storia delle criticità economiche finanziarie a livello mondiale, si rilevano altre 4 recessioni caratterizzate contemporaneamente da una crisi bancaria, dal crollo delle Borse e da problemi immobiliari.

In quei 4 casi, la recessione durò 2 anni e mezzo e il Pil si ridusse in media del 18%. Ma nessuno sa come andranno le cose e quando finirà questa crisi, tantomeno gli economisti, le cui teorie (peraltro varie) escono duramente compromesse dall'incapacità di regolare, prevedere, intervenire con rimedi a comportamenti che oggi tutti sanzionano (col senno di poi).

Il debito privato delle famiglie americane è passato dal 60% del Pil del 1972 al 120% del 2008; allo stesso tempo lievitava l'esposizione delle aziende e delle banche, per cui il debito totale (pubblico più privato) accumulato negli Usa è passato dal 250% del Pil nel 2000 al 350% all'inizio del 2008. Nel 2010, la crescita del prodotto nel corso della ripresa è risultata più intensa e in accelerazione sino al terzo trimestre negli Stati Uniti (+2,9 per cento nella media dell'anno), costante ma meno sostenuta nell'Uem (+1,8 per cento), in decisa decelerazione in Giappone dopo una robusta espansione iniziale (+3,9 per cento). Alla luce di tali differenze, a fine 2010, il Pil risultava avere completamente recuperato, il livello antecedente la crisi solo negli Stati Uniti; nell'Uem e in Giappone permaneva, invece, un divario vicino rispettivamente al tre e al quattro per cento.

Il mondo afferma quanto sia insensata una crescita trainata dall'iperconsumo, dall'indebitamento folle, dalla mancanza di regole nei mercati finanziari, dal comportamento irrazionale dei singoli operatori (famiglie, banche, società di rating,...) e dell'intero sistema che non regolamentava derivati, hedge fund, prodotti strutturati. Il mondo intero avverte come un'ombra sinistra le attuali capacità delle leadership internazionali e delle Autorità mondiali di guidare l'umanità verso un vero



sviluppo, di ridurre la povertà e l'inquinamento, che minacciano la pace mondiale e la stessa sopravvivenza sulla Terra.

Ancora una volta antichi principi che coniugavano l'economia con la morale si riaffermano e indicano quanto lunga sia la via per l'evoluzione degli Esseri Umani e limitate le attuali cosiddette "scienze".

I debiti delle famiglie in rapporto alle entrate sono tra i più bassi in Italia (50%), ciò è positivo; (73% in Francia, 84% Austria, 92% Finlandia, 95% Germania, 120% Usa, 131% Spagna). I salari italiani sono cresciuti solo del 5,5% dal 1995 al 2007.

Con la crisi torna di moda l'essenzialità, la semplicità, regole chiare, risultati pratici, beni utili ed eco-sostenibili, i prodotti agricoli locali e biologici. I giovani e le imprese hanno capito che la prossima economia dovrà essere green, basarsi su merci utili, che durano, non inquinanti. Lo spirito del tempo che va cambiando si mostra anche in valori "antichi": amicizia, lealtà, fedeltà, rispetto della parola data, degli altri, comportamenti sociali e alimentari sani, oltretutto dei doveri verso i poveri. Dopo 60 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, i popoli ricchi dovrebbero siglare una Dichiarazione Universale dei Doveri verso i poveri e la Natura. Speriamo che la crisi ci aiuti ad abbandonare comportamenti molto diffusi in Italia di scarso civismo e clientelismo a partire da chi occupa le Istituzioni. Un paese infatti diventa ricco se ha Istituzioni che servono i propri cittadini.

Un secondo aspetto paradossale è che la crisi nasce dall'idea "balzana" che poveri e classe media possano diventare proprietari di una casa che ha una rata di mutuo più alta del proprio reddito familiare. E' vero che gli Usa vivono da decenni con un debito enorme e il fatto che si possa acquistare senza avere il denaro, indica quanta strada abbia fatto il consumismo. Per fortuna in Italia non siamo arrivati ancora a questo punto. Ma la casa rimane comunque anche in Europa e in Italia un'emergenza rimossa più che mai attuale, dopo che le politiche abitative pubbliche, che così tanto avevano contribuito alla crescita nei primi 25 anni del secondo dopoguerra, sono state gradualmente azzerate. L'economia provinciale nel 2008, dopo una fase di rallentamento da gennaio a luglio, è entrata da settembre in recessione, come il resto dell'Italia e dei paesi avanzati. Il 2007 era stato forse uno degli anni migliori del primo decennio del nuovo secolo (+1,8% il Pil, +2,3% in Emilia-R.), dopo 5 anni di sostanziale stagnazione. L'occupazione provinciale in flessione dal 2004 al 2006 di ben 7mila occupati secondo Istat, aveva recuperato qualcosa nel 2007 (anche se non gli inverosimili + 9mila occupati dichiarati da Istat). Il tasso di disoccupazione provinciale Istat 2007 si collocava al 2,7% (il dato reale è circa il doppio); nel capoluogo ferrarese, dove i dati sono più attendibili, è al 6,1% nel 2007, come in Italia.

I sei mesi trascorsi da ottobre 2008 a marzo 2009 sono stati ovunque terribili con una forte caduta dei consumi e delle produzioni. In molti Paesi, dopo questo "semestre horribilis", c'è stata tuttavia una ripresa delle produzioni che si è andata consolidando nel 2010; così come alla violenta caduta dell'occupazione è seguita la ripresa.

Purtroppo in Italia, ma anche in provincia di Ferrara, ciò non è avvenuto: nel secondo semestre 2009 e nel 2010 più che di ripresa si può parlare di stagnazione. Il PIL provinciale nel 2009 è sceso del 6,6% (Italia 5%), tra il 2008 e il 2009 la perdita di occupati dipendenti ammonta a 4.500 unità (1.100 nel 2008, 3.400 nel 2009), a cui «*vanno aggiunti, in via previsionale, 1.500-2.000 posti che andranno persi nel 2010 [...] nel complesso la recessione porta via 6mila posti [...] e non sarà possibile tornare ai livelli occupazionali pre-crisi prima di qualche anno*».

Un quadro occupazionale, quindi, quello consegnatoci dal recente Rapporto dell'Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro (OML), ben più fosco e ben diverso dai dati Istat secondo cui nel 2009 l'occupazione provinciale sarebbe scesa di appena mille unità e le persone in cerca di lavoro sarebbero cresciute di 3mila, portando il tasso di disoccupazione al 6,5% (dal 2,7% cui era giunto nel 2007).

Ma così come la perdita di occupati è più ampia delle dimensioni indicate dall'OML provinciale, altrettanto dicasi per il tasso di disoccupazione che è salito a livelli più alti di quanto indicato da Istat. Nel comune di Ferrara, infatti (dove disponiamo di dati attendibili), il tasso di disoccupazione era salito già nel 2009 al 7% e all'8,5% in primavera 2010, allineandosi alla media nazionale come non avveniva da molti anni. Sulla base di quest'ultimo dato (attendibile) è possibile fare una stima del tasso di disoccupazione negli altri comuni e nella stessa provincia (a primavera 2010) sulla base dell'ipotesi che la numerosità degli iscritti ai Centri per l'Impiego sia un'approssimazione del tasso di disoccupazione in tutti i comuni: in tal caso se il tasso di disoccupazione nel comune di Ferrara è 8,5%, in provincia il tasso di disoccupazione è 9,5%.

I tassi di disoccupazione stimati da CDS nei Comuni dell'Unione Terre e Fiumi, nella media (9,6%), rispecchiano il dato provinciale.

<b>Tassi di disoccupazione stimati nell'Unione</b>			
<b>Comuni</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
Berra	6,2	8,2	10,0
Copparo	6,3	7,8	9,4
Formignana	5,3	6,6	8,8
Jolanda di Savoia	6,8	8,0	9,4
Ro	6,3	7,8	10,0
Tresigallo	6,0	7,8	9,7
<b>Unione</b>	<b>6,2</b>	<b>7,7</b>	<b>9,6</b>

Fonte: Stime CDS

Se a questo dato si aggiunge (come di recente ha fatto la Banca d'Italia) il numero dei Cassintegrati a zero ore che hanno scarse possibilità di rimanere al lavoro nel 2011 e/o che passeranno in mobilità (circa mille persone), il tasso di disoccupazione si alza al 10,1%. Non c'è invece un aumento di "scoraggiati" nella nostra provincia, cioè di persone che rinunciano a cercare il lavoro, com'è avvenuto in Italia e al Sud; anzi il numero di chi cerca lavoro cresce di più di coloro che hanno perso lavoro, per cui sta avvenendo un effetto opposto di "incoraggiamento" nel cercare nuova occupazione, probabilmente di mogli o figli di lavoratori a rischio di perderlo o in Cassa integrazione.

L'OML segnala anche (almeno tra i lavoratori dipendenti iscritti all'Inps) un calo maggiore degli stranieri (-4,5%) nel 2009 sul 2008 rispetto ai residenti ferraresi (-3,5%). La caduta dell'occupazione parrebbe nettamente superiore a quella stimata da Istat e dovrebbe aggirarsi negli ultimi 24 mesi per i soli residenti in provincia attorno alle 6mila unità, mentre gli immigrati sarebbero cresciuti ulteriormente di oltre mille unità. Ci appare attendibile il trend che l'Istat segnala per tutta Italia e le varie regioni, che mostra negli ultimi due anni di recessione un costante calo occupazionale degli italiani, accompagnato da una crescita pure costante degli stranieri. È probabile che anche a Ferrara sia avvenuto un fenomeno analogo specie nei servizi di pulizia, badanti, ecc.

Nella nostra provincia la recessione ha colpito in particolare i lavoratori interinali (in calo del 37%), i collaboratori con contratto a progetto e a tempo determinato (-12%), gli stagionali (-13,3%), gli

apprendisti (-10%), gli occupati nelle piccole imprese da 10 a 99 addetti (-6%), mentre meno colpiti risultano i dipendenti delle microimprese fino a 9 addetti (-1,7%) e delle grandi (-2,6%) che hanno usato ampiamente la Cig per difendere l'occupazione, se si considera che il livello di export è sceso nel 2009 al livello del 1996.

In crescita, infine, il lavoro irregolare e "nero", come si desume dagli accertamenti dell'Ispettorato che ha individuato nel 2009 ben 2.100 irregolari di cui 613 completamente in "nero" (+51% sul 2008).

In base all'età, sono stati soprattutto i lavoratori giovani fino a 29 anni a perdere il lavoro (-12,6%) e quelli da 30 a 44 anni (-4,7%), mentre i dipendenti più anziani da 45 a 54 anni sono leggermente cresciuti (+1%), ma soprattutto quelli con più di 54 anni (+10,3%). A ciò si devono aggiungere le mancate assunzioni dei giovani che stimiamo in 4mila unità per anno, con particolare aggravamento della situazione occupazionale della componente femminile che è stata colpita massicciamente sia nella partecipazione al mercato del lavoro, che nei processi di espulsione dal lavoro stesso. Ciò spiega perché il tasso di disoccupazione provinciale nella fascia di età 15-24 anni sia salito nel 2009 al 21,8% (18,3% in regione).

Una delle ragioni, infine, per cui le statistiche ufficiali rilevano solo in parte il calo degli occupati è dovuta al fatto che parte dei lavoratori a tempo pieno sono passati negli ultimi due anni a part-time (circa mille persone solo nel Comune di Ferrara), che cresce il numero di chi lavora fuori provincia<sup>19</sup> e di chi ritorna all'agricoltura (anche come "rifugio" da perdita di lavoro) delle migliaia che sono in cassa integrazione a zero ore o in mobilità.

In termini territoriali il calo occupazionale ha colpito tutti i comuni della provincia di Ferrara.

Continuano a crescere gli iscritti al "collocamento": dai 15mila del 2004 a 19.164 in giugno 2007, a 20.404 in giugno 2008, ad oltre 29.000 a fine 2010 (+16,6% rispetto all'anno precedente).

Pur non essendo ritornati ai valori precedenti la crisi, l'anno 2010 sembra segnare uno spartiacque rispetto al biennio precedente, in quanto aumenta la dinamicità dei flussi, in entrata e in uscita, sebbene tale tendenza sia limitata ai contratti a tempo determinato. Continua, infatti, la riduzione dei contratti a tempo indeterminato, per i quali si registra un peggioramento del saldo negativo (pari a -3.309 unità), che determina a sua volta, per il secondo anno consecutivo, un saldo negativo complessivo nel 2010 superiore alle 500 unità. A corollario di quanto appena commentato, si registra anche il peggioramento del saldo negativo tra lavoratori avviati e cessati che nel 2010 sfiora le 1.300 unità.

Vale la pena inoltre rammentare che tale saldo era sceso in modo costante dal 2001.

### ANALISI DELL'ECONOMIA FERRARESE

(fonte CCIAA)

<b><i>Punti di Forza</i></b>	<b><i>Punti di Debolezza</i></b>
Presenza di alcune imprese leader locali dotate di competitività sui mercati globali	Elevata concentrazione delle esportazioni in un numero ristretto di imprese, ed, in genere, limitato grado di apertura all'estero del sistema locale di impresa
Presenza di strutture avanzate per la ricerca Buona attrattività complessiva del territorio, grazie anche ad una struttura provinciale economica diversificata e ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile	Limitata incidenza esportazioni ad elevato contenuto tecnologico sul totale export; bassa incidenza di brevetti ed invenzioni industriali
Patrimonio Culturale – ambientale – paesaggistico eccellente	Limitata capacità delle imprese di “fare rete”, e forte frammentazione della subfornitura (meccanica e tessile-abbigliamento)
Forte vocazione culturale, capacità professionale avanzata nell'agricoltura	Sottodotazione infrastrutturale del territorio, in particolare per le reti viarie
	Elevata dipendenza energetica da fonti tradizionali, in particolare il polo chimico
<b><i>Opportunità</i></b>	<b><i>Minacce</i></b>
Espansione e diversificazione sui nuovi mercati internazionali	Concorrenzialità dei mercati internazionali sempre più accentuata, all'uscita dalla crisi attuale
Presenza di spin-off universitari molto innovativi, soprattutto nel campo bio-medicale	Carattere strutturale e non puramente congiunturale delle difficoltà nei settori produttivi automotive e chimico, trainanti per lo sviluppo provinciale
Strategie di innovazione e politiche di qualità nell'ambito della filiera agro-alimentare	Rilevante livello di dipendenza strategica da centri decisionali extra-provinciali (Settori chimico e meccanico)
Riqualificazione e rafforzamento dell'offerta turistica (in particolare sui mercati internazionali)	Possibili impatti negativi dello sviluppo in termini ambientali e logistici
Progetto Idrovia come moltiplicatore dello sviluppo locale	
Riconversione Centrale Enel di Porto Tolle (RO) e benefici per le imprese impiantistiche ferraresi	
Superamento marginalità territoriale, grazie a Cispadana e alle nuove reti transeuropee	